

RASSEGNA STAMPA
del
06/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-12-2010 al 06-12-2010

Adnkronos: <i>Israele, incendio monte Carmelo ancora fuori controllo: le fiamme toccano Haifa</i>	1
Adnkronos: <i>Russia: protezione civile, 2 morti per aereo fuori pista a Mosca</i>	2
Adnkronos: <i>Al Qaeda: "Incendio del monte Carmelo è opera nostra". Arrestati due sospetti</i>	3
Adnkronos: <i>Lucca, ancora isolata la frazione di Lupinaia con 80 abitanti</i>	4
Adnkronos: <i>Terremoto, giovani volontari aquilani in piazza per riappropriarsi della loro città</i>	5
Adnkronos: <i>Terremoti: Ingv, quattro scosse alle Isole Eolie</i>	6
Adnkronos: <i>Israele, rogo del Carmelo forse provocato da braci di picnic: arrestati due giovani</i>	7
Adnkronos: <i>Terremoti: scossa di magnitudo 3.2 in provincia di Bologna</i>	8
America Oggi: <i>Israele in balia delle fiamme. Il vento continua a ostacolare l'opera di spegnimento</i>	9
ApCOM: <i>Israele/ Obama offre aiuto per incendio Monte Carmelo</i>	10
ApCOM: <i>Israele/ Rogo Moonte Carmelo, arrestati due minorenni</i>	11
ApCOM: <i>Maltempo/ P. Civile: in arrivo neve e pioggia su tutta l'italia</i>	12
ApCOM: <i>Australia/ Inondazioni, residenti Nuovo Galles Sud lasciano case</i>	13
ApCOM: <i>Maltempo/ In arrivo neve e pioggia su tutta l'Italia</i>	14
Asca: <i>TRENTO: PROTEZIONE CIVILE, APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE</i>	15
Asca: <i>UE: P.CHIGI, NOMINA MIOZZO CHIARO RICONOSCIMENTO A ITALIA</i>	16
Asca: <i>CALABRIA: REGIONE DOMANI PRESENTA APQ RISCHIO IDROGEOLOGICO</i>	17
Asca: <i>MALTEMPO: DOMANI MIGLIORA AL CENTROSUD. DOMENICA SERENO SU PENISOLA</i>	18
Asca: <i>TERNI/AMBIENTE: LONGARONI (PD), INTERVENTI SICUREZZA FIUME PAGLIA</i>	19
Asca: <i>ISRAELE: INCENDIO HAIFA, ITALIA INVIERA' 12 TONN. LIQUIDO RITARDANTE</i>	20
Asca: <i>MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, MIGLIORA LA SITUAZIONE DEL TEVERE</i>	21
Asca: <i>MALTEMPO/L'AQUILA: CESSATA EMERGENZA. SCIOLTO TAVOLO PREFETTURA</i>	22
Asca: <i>MALTEMPO/TOSCANA: 80 PERSONE ISOLATE PER FRANA IN LUCCHESIA</i>	23
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CIALENTE, PRIMA DI NATALE EROGATI A CITTADINI 10 MLN</i>	24
AudioNews.it: <i>Venezia sott'acqua</i>	25
Avvenire: <i>Il sindacato ai tempi del colera L'impegno della Cisl ad Haiti</i>	26
Avvenire: <i>L'Europa è paralizzata dal freddo record: 28 morti</i>	27
Avvenire: <i>In fiamme il Monte Carmelo: 40 arsi vivi</i>	28
Avvenire: <i>Israele, al-Qaeda bluffa sull'incendio</i>	29
Avvenire: <i>Brembate, a centinaia per Yara</i>	30
Avvenire: <i>Alluvione e danni «Vietato fare i furbi»</i>	31
Avvenire: <i>Atterraggio d'emergenza a Mosca: 2 morti</i>	32
Corriere della Sera: <i>Yara e il mistero della palestra «Qualcuno deve averla vista»</i>	33
Corriere della Sera: <i>«Patrimonio in nero alla Croce rossa». L'inchiesta di Report</i>	35
Corriere della Sera: <i>L'angoscia del padre «Noi non abbiamo nulla da rimproverarci»</i>	36
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione Civile europea: alla guida c'è l'italiano Miozzo</i>	37
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Epidemia di colera ad Haiti Dal Friuli aiuti e medicinali</i>	38
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Israele in fiamme Almeno 40 morti</i>	39
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Protezione civile: col web oltre i confini</i>	40
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Lazio, fiumi sotto controllo Acqua alta a Venezia</i>	41
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Frane italiane: a Lucca frazione isolata</i>	42
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo, ancora neve e pioggia sull'Italia</i>	43
Il Giornale.it: <i>Miracolo alla veneta: alluvione</i>	44
Il Giornale.it: <i>Temperature in picchiata e rischio neve. Ottobre e novembre mai così piovosi</i>	45
Il Giornale.it: <i>Yara, dalla scomparsa al fermo del tunisino</i>	46
Il Venerdì (La Repubblica): <i>all'aquila risorge una casa:È quella del volontariato</i>	47

Il Venerdì (La Repubblica): <i>il terremoto scende nel rating delle emozioni</i>	48
JulieNews.it: <i>Arrivano i pompieri allo "Science Centre"</i>	49
JulieNews.it: <i>Al Qaeda, rivendicato l'incendio sul Monte Carmelo</i>	50
JulieNews.it: <i>Napoli, al via la giornata mondiale del ...</i>	51
Leggo: <i>Lievi scosse di terremoto avvertite in provincia anche ieri mattina. Da un anno a questa parte &#232...</i> .	53
Leggo: <i>Allarme pioggia e acqua, continua il maltempo su Bologna. Scampato il pericolo neve, il cielo per og.....</i>	54
Leggo: <i>Sono salvi e senza ferite i quattro escursionisti veneti travolti ieri pomeriggio da una valanga sul.....</i>	55
Libero Notizie.it: <i>Escursionista disperso in montagna</i>	56
Il Manifesto: <i>Israele si trova disarmata di fronte a un incendio</i>	57
Il Mattino (Nazionale): <i>Gerusalemme. È di almeno 40 morti il bilancio di un grande incendio che ha investito</i>	58
Il Mattino (Nazionale): <i>Generoso Picone L'economia della catastrofe per molti versi è omologa a quella di guerr...</i> .	59
Il Messaggero: <i>Quarta notte di allerta per la Protezione Civile del Campidoglio con Tevere e Aniene che res...</i>	60
Il Messaggero: <i>BRUXELLES - Dopo le critiche bipartisan che hanno accolto le prime nomine "i...</i>	61
Il Messaggero: <i>ROMA - Il premier israeliano Netanyahu, per domare le fiamme che devastano il monte Carmelo,....</i>	62
Il Messaggero: <i>I 19 velivoli della Protezione civile sono fermi, "no" del nostro governo alla richiesta d'aiuto per.....</i>	64
Il Messaggero: <i>ROMA - Italia al gelo, e non è finita. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazion...</i>	65
La Nuova Ecologia.it: <i>Legambiente Piove di Sacco compie trent'anni</i>	66
Il Nuovo.it: <i>Terremoto: dopo l'Aquila norme invariate</i>	67
Il Nuovo.it: <i>Due escursionisti dispersi</i>	68
Il Nuovo.it: <i>Maltempo: allerta meteo, Italia al gelo</i>	69
Panorama.it: <i>Israele: orrore sul Monte Carmelo, le fiamme uccidono 41 persone - Foto</i>	70
Rai News 24: <i>Devastante incendio ad Haifa, Netanyahu chiede aiuto</i>	72
Rai News 24: <i>Due arresti per l'incendio al Monte Carmelo</i>	73
La Repubblica: <i>rifiuti, sos di berlusconi ai governatori ma è ancora scontro: no della lega - ottavio lucarelli</i>	74
La Repubblica: <i>rifiuti campani, in arrivo le ecoballe - piero ricci</i>	75
La Repubblica: <i>frana a belmonte chiavelli, indagato ceraulo - romina marceca</i>	76
Repubblica.it: <i>Aereo in avaria finisce fuori pista Due morti e 56 feriti, otto gravi</i>	77
Repubblica.it: <i>Yara, ancora una segnalazione torna in scena il furgone bianco</i>	78
Repubblica.it: <i>Neve e gelo in tutta Italia, e tornano i temporali</i>	80
Repubblica.it: <i>"Yara uccisa", ma l'accusato nega Nuove ricerche intorno al paese</i>	81
Repubblica.it: <i>La madre di Yara: "No altre violenze Sarà Dio a punire i colpevoli"</i>	83
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ Neve al Nord, pioggia al Sud: migliora in serata</i>	85
Il Riformista.it: <i>Colombia/Frana a Medellin, trovati 2 corpi ma si temono 200 morti</i>	88
Il Secolo XIX: <i>Santa Barbara, ricordando l'alluvione</i>	91
Il Secolo XIX: <i>Israele-Turchia, l'incendiari apre il dialogo</i>	92
Il Secolo XIX: <i>Vigili del Fuoco, 6.500 interventi</i>	93
Il Secolo XIX: <i>Evacuata due abitazioni per una frana</i>	94
Il Secolo XIX: <i>I pompieri palestinesi aiutano Israele</i>	95
Il Sole 24 Ore: <i>Così lo stato presidia i boschi</i>	96
La Stampaweb: <i>Ancora in fiamme il monte Carmelo In Israele morti, sfollati e polemiche</i>	97
La Stampaweb: <i>Maltempo, ondata di gelo in Europa Ma sull'Italia arriva l'aria dall'Africa</i>	98
La Stampaweb: <i>Ancora maltempo, neve al Nord</i>	100
La Stampaweb: <i>Valanga in Trentino, un disperso</i>	102
La Stampaweb: <i>Riprese le ricerche del corpo di Yara Prima notte in cella per il marocchino</i>	103
TGCom: <i>Ricerche Yara, gran dispiegamento di mezzi</i>	105

TGCom: MORTE IN QUOTA	106
TGCom: VESUVIO IMBIANCATO.....	107
WindPress.it: MALTEMPO: NEVE E PIOGGIA SULL'ITALIA	108
WindPress.it: EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI BOLOGNA.....	109
WindPress.it: INCENDIO ISRAELE: ANCORA AIUTI DALL'ITALIA.....	110
marketpress.info: BARI: INCONTRO SU PIANO COSTE	111
marketpress.info: COSTE BASSE PUGLIESI: PRESTO IN GIUNTA LO STUDIO DEL POLITECNICO.....	112
marketpress.info: PROTEZIONE CIVILE FVG: INVESTIRE IN FORMAZIONE PERMANENTE	113
marketpress.info: BRESCIA/BERGAMO:ALLARMI EMERGENZE CON SMS E MAIL FIRMATA INTESA PER MO	114
marketpress.info: NUOVA TECNOLOGIA IN AIUTO DEI VIGILI DEL FUOCO	115
marketpress.info: PUGLIA: CERTIFICAZIONE ACQUA POTABILE.ILLUSTRATO ALLA STAMPA PROTOCOLL	116
marketpress.info: MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO: PRESENTATO NEI CINQUE CAPOLUOGH	17

Israele, incendio monte Carmelo ancora fuori controllo: le fiamme toccano Haifa

ultimo aggiornamento: 03 dicembre, ore 16:51

Tel Aviv - (Adnkronos/Ign) - Si attende l'arrivo di altri 20 mezzi di soccorso da Europa, Stati Uniti e paesi limitrofi. Oltre 40 i morti provocati fino ad ora nell'inferno che si è scatenato nei boschi che ricoprono la montagna a nord di Israele. Israele, vasto incendio sul monte Carmelo. Autobus in fuga si ribalta: 40 morti

commenta 0 vota 0 invia stampa

Tel Aviv, 3 dic. - (Adnkronos/Ign) - È ancora fuori controllo il gigantesco incendio che ha già fatto 42 morti, 17 feriti, di cui tre gravi, e un milione e mezzo di alberi distrutti. Il ministro degli Esteri israeliano Avigdor Lieberman ha detto di sperare che le fiamme possano essere spente per domani sera, ma le autorità locali temono che ci vorranno giorni per poterlo spegnere.

Migliaia di persone, fra cui 1500 militari e altrettanti pompieri, oltre centinaia di poliziotti, sono impegnati nello sforzo per spegnere l'incendio sul monte che sovrasta la città portuale di Haifa. Circa 17mila persone sono state costrette a lasciare le loro case sul monte e una mezza dozzina di villaggi sono stati evacuati.

Evacuate anche due prigioni dove si trovavano 900 detenuti, fra cui numerosi palestinesi. Proprio durante lo sgombero dei due penitenziari è accaduto ieri l'incidente più grave: 36 dei morti erano guardie carcerarie a bordo di un autobus mandato sul posto per le operazioni di sgombero.

Israele ha chiesto aiuto alla comunità internazionale e molti paesi hanno risposto all'appello. Aerei anti incendio sono giunti da Grecia, Bulgaria, Turchia e Cipro. Lieberman ha riferito che altri aiuti arriveranno da Gran Bretagna, Russia, Egitto, Azerbagian, Romania e Giordania. Gli Stati Uniti hanno mandato un Boeing 747.

L'incendio ha già distrutto una superficie di 20 chilometri quadrati.

Russia: protezione civile, 2 morti per aereo fuori pista a Mosca

ultimo aggiornamento: 04 dicembre, ore 14:40

commenta 0 vota 0 invia stampa

Mosca, 4 dic. (Adnkronos/Dpa) - Sono almeno due i passeggeri che hanno perso la vita e sono diversi i feriti all'aeroporto Domodedovo di Mosca dove un Tupolev 154 diretto in Dagestan con 155 persone a bordo e' uscito fuori pista effettuando un atterraggio di emergenza. Lo ha riferito il ministero della Protezione civile.

Al Qaeda: "Incendio del monte Carmelo è opera nostra". Arrestati due sospetti

ultimo aggiornamento: 04 dicembre, ore 16:49

Gerusalemme - (Adnkronos/Aki) - Con un messaggio pubblicato sui forum jihadisti su Internet, il gruppo denominato 'Leoni dei mujahidin in Palestina' sostiene di aver appiccato il fuoco agli alberi del monte israeliano nei pressi di Haifa, a nord di Israele, nel quale hanno perso la vita oltre 40 persone. La polizia israeliana avrebbe fermato due sedicenni

commenta 0 vota 3 invia stampa

Gerusalemme, 4 dic. - (Adnkronos/Aki) - Una nuova sigla, riconducibile alla rete terroristica di al-Qaeda, ha rivendicato l'incendio divampato in una foresta del monte Carmelo, nei pressi di Haifa, a nord di Israele, nel quale hanno perso la vita oltre 40 persone, la maggior parte guardi penitenziarie.

Con un messaggio pubblicato sui forum jihadisti su Internet, gli stessi usati da Osama Bin Laden per i suoi videomessaggi, e intercettato da AKI - ADNKRONOS INTERNATIONAL, il gruppo denominato 'Leoni dei mujahidin in Palestina' sostiene di aver appiccato il fuoco agli alberi del monte israeliano, dando il via all'incendio in corso. "I leoni dei mujahidin in Palestina hanno agito nella notte tra giovedì venerdì scorso - si legge nel messaggio - eseguendo una spedizione benedetta ed eroica unica nel suo genere all'interno del territorio del popolo usurpatore, sul monte Carmelo occupato, appiccando il fuoco tra i suoi alberi e provocando al morte di più di 40 persone e il ferimento di altre decine, come riconosciuto dallo stesso nemico".

Il gruppo terroristico ha inoltre ringraziato "il vento, che è stato uno dei soldati di Allah, per il suo aiuto, facendo espandere le fiamme fino a dove non avremmo mai pensato, tanto che il nemico non è stato in grado di domarlo e si è visto costretto a chiedere aiuto a forze straniere". Nel messaggio si ricorda infine che "questa spedizione benedetta fa parte della serie di spedizioni condotte contro l'occupante ebreo per vendicare il sangue dei musulmani uccisi, primo tra tutti Muhamman al-Namnam e i fratelli Islam e Muhammad Yasin ed altri salafiti jihadisti palestinesi. Il nemico sa che i figli del monoteismo non dormono e sono in grado di dare loro una lezione". Il riferimento è ai tre esponenti del gruppo jihadista palestinese 'Esercito dell'Islam', sigla legata alla rete di al-Qaeda nella Striscia di Gaza, uccisi nei giorni scorse settimane in due diversi raid aerei israeliani.

Intanto la polizia israeliana ha arrestato due persone sospettate di aver provocato il disastroso incendio. Ad annunciare il fermo è stato Mickey Rosenfeld, portavoce della polizia. Il funzionario non ha fornito ulteriori dettagli ma, secondo la radio israeliana, si tratta di due sedicenni. Poche ore prima Rosenfeld aveva affermato che le indagini aveva rivelato che il fuoco aveva origini dolose.

Sono inoltre arrivati in Israele altri aiuti internazionali per combattere il vasto incendio. Due enormi aerei russi, con capacità di 42 tonnellate di acqua, sono già al lavoro sul posto, insieme ai 6 mezzi aerei inviati da Francia, Turchia, Grecia e Cipro, hanno riferito i vigili del fuoco. Secondo la polizia, sono 41 le vittime dei roghi, mentre la radio israeliana ha aggiornato il numero a 43 morti, tra i quali due agenti e un volontario di 16 anni. Il portavoce dei vigili del fuoco, Yoram Levy ha detto che gli aiuti arrivati dall'estero "potrebbero aiutarci ad estinguere entro stanotte le fiamme" che hanno divorato 4 milioni di alberi su una superficie di 3.400 ettari e costretto alla fuga da casa di 17 mila persone, secondo cifre ufficiali, anche se questo pomeriggio la polizia ha autorizzato gli abitanti di cinque villaggi a tornare nelle proprie case

Lucca, ancora isolata la frazione di Lupinaia con 80 abitanti

ultimo aggiornamento: 03 dicembre, ore 19:20

Firenze - (Adnkronos) - La Protezione Civile regionale è al lavoro sulla frana che blocca la strada. Critica la situazione nel comune di Castiglione in località Soffiana e nel comune di San Romano

commenta 0 vota 0 invia stampa

Firenze, 3 dic. - (Adnkronos) - Da ieri la Protezione Civile di Regione Toscana è al lavoro sulla frana che ha isolato la frazione Lupinaia, nel comune di Fosciandora (Garfagnana), in provincia di Lucca. Sono 80 le persone isolate in seguito alla frana che ha interessato la carreggiata (è stata ripulita la strada forestale, percorribile solo da mezzi 4x4). La Regione ha garantito risorse per 150 mila euro. Predisposto un servizio di assistenza sanitaria di emergenza (con un punto di atterraggio per l'elicottero del 118 e un punto di presidio con ambulanza nelle ore notturne).

I lavori per riaprire la strada sono iniziati anche se le condizioni meteo (neve) ne potrebbero ritardare la conclusione. In caso di necessità, il volontariato è comunque mobilitato per garantire ai residenti l'approvvigionamento di viveri e materiali di prima necessità.

Sempre in Garfagnana altri smottamenti sul territorio del Comune di Castiglione in località Soffiana hanno costretto a chiudere la strada essendosi aggravata una frana già esistente. Nel Comune di San Romano si è ulteriormente aggravato un dissesto (dicembre 2008) che interessa la viabilità comunale per la frazione Villetta di Bacciano. Costante, infine, nella provincia di Lucca il monitoraggio sulla strada provinciale 47 in località Casa Zanoni.

Terremoto, giovani volontari aquilani in piazza per riappropriarsi della loro città

ultimo aggiornamento: 04 dicembre, ore 14:37

L'Aquila - (Adnkronos) - Manifestazione di tre giorni dal titolo 'Volontariamente fai la differenza'

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 4 dic. (Adnkronos) - "Volontariamente, fai la differenza": e' questo il titolo della manifestazione dei giovani volontari aquilani, aperta ieri sera in piazza Duomo e che fino a lunedì mettera' al centro il loro "bisogno di bellezza; di strade dove ritrovarsi, di piazze, di alberi e fontane, di spazi aggregativi veri e non alterati dalla spinta al consumismo dei centri commerciali, uniche 'piazze' attualmente a disposizione: non abbiamo bisogno di nuovi spazi - affermano - ma della ricostruzione di poche vecchie mura dove siamo cresciuti e che hanno un senso nella nostra storia".

I tre giorni di eventi e dibattiti in programma fsono stati promossi dal Centro di servizio per il volontariato dell'Aquila, in collaborazione con il Coordinamento regionale Csv Abruzzo e il CsvNet, il coordinamento nazionale dei centri di servizio per il volontariato. Gli studenti delle scuole aquilane che hanno partecipato al progetto "Ricostruendo", realizzato in questi mesi, presentando i loro lavori: un'ironica video inchiesta stile 'Iene' sulla vita dei giovani nell'Aquila del post-terremoto, uno spettacolo teatrale sul dramma dei 'non luoghi' e un rap che racconta la faticosa giornata di una ragazza aquilana.

Terremoti: Ingv, quattro scosse alle Isole Eolie

ultimo aggiornamento: 05 dicembre, ore 15:22

commenta 0 vota 2 invia stampa

Messina, 5 dic. - (Adnkronos) - Quattro scosse di terremoto, nell'arco di un'ora, sono state rilevate dalla Rete sismica nazionale dell'Ingv a Lipari, nelle Isole Eolie. La prima scossa, di magnitudo 2.3, si e' verificata alle ore 12,14; ne e' seguita un'altra, di magnitudo 2.3, alle 12,32; la terza scossa, di magnitudo 2.6, e' stata registrata alle ore 12.50; l'ultima, di magnitudo 2.8, si e' verificata invece alle ore 13,18.

Israele, rogo del Carmelo forse provocato da braci di picnic: arrestati due giovani

ultimo aggiornamento: 04 dicembre, ore 19:58

Gerusalemme - (Adnkronos/Aki) - In manette due 16enni. L'incendio sarebbe stato causato da una loro disattenzione. Al Qaeda aveva 'rivendicato' l'azione, con un messaggio pubblicato sui forum jihadisti, sostenendo di aver appiccato il fuoco agli alberi del monte israeliano. Nelle fiamme hanno perso la vita oltre 40 persone

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tel Aviv, 4 dic. (Adnkronos/Ign) - L'incendio divampato sul Monte del Carmelo in Israele dovrebbe esser stato provocato dalla disattenzione dei due ragazzi sedicenni arrestati oggi dalla polizia israeliana. E' questa la ricostruzione della stessa polizia, secondo cui i due ragazzi, del villaggio druso di Isfiya, avrebbero lasciato braci accese dopo aver fatto un picnic in una radura, riferisce la radio pubblica israeliana.

Intanto però gli sforzi internazionali, con 20 paesi (tra cui l'Italia, la Francia, la Grecia, la Turchia, la Russia, la Gran Bretagna e Cipro), intervenuti in aiuto di Israele, sembrano lentamente aver ragione delle fiamme, anche se la protezione civile resta cauta. "Bisogna esser prudenti quando si parla di riportare il fuoco sotto controllo, ma si può dire, con tutte le cautele del caso, che abbiamo notato un indebolimento delle fiamme", ha dichiarato Broaz Rakia, un comandante dei vigili del fuoco nel corso di una conferenza stampa a Haifa. Lo stesso Rakia ha però messo in guardia contro "ottimismo eccessivo".

L'incendio ha provocato 41 morti, ha bruciato 5.000 ettari di bosco e cinque milioni di alberi. Con ansia è attesa una perturbazione che dovrebbe portare pioggia domani sera, facilitando lo spegnimento delle fiamme. Intanto il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha ringraziato i paesi che hanno aiutato lo Stato ebraico, "è una cosa che scalda il cuore", ha detto.

Precedentemente il rogo era stato rivendicato da una nuova sigla, riconducibile alla rete terroristica di al-Qaeda. Con un messaggio pubblicato sui forum jihadisti su Internet, gli stessi usati da Osama Bin Laden per i suoi videomessaggi, e intercettato da AKI - ADNKRONOS INTERNATIONAL, il gruppo denominato 'Leoni dei mujahidin in Palestina' sosteneva di aver appiccato il fuoco agli alberi del monte israeliano, dando il via all'incendio in corso.

"I leoni dei mujahidin in Palestina hanno agito nella notte tra giovedì e venerdì scorso - si leggeva nel messaggio - eseguendo una spedizione benedetta ed eroica unica nel suo genere all'interno del territorio del popolo usurpatore, sul monte Carmelo occupato, appiccando il fuoco tra i suoi alberi e provocando al morte di più di 40 persone e il ferimento di altre decine, come riconosciuto dallo stesso nemico".

Il gruppo terroristico ringraziava "il vento, che è stato uno dei soldati di Allah, per il suo aiuto, facendo espandere le fiamme fino a dove non avremmo mai pensato, tanto che il nemico non è stato in grado di domarlo e si è visto costretto a chiedere aiuto a forze straniere". Nel messaggio si ricordava infine che "questa spedizione benedetta fa parte della serie di spedizioni condotte contro l'occupante ebreo per vendicare il sangue dei musulmani uccisi, primo tra tutti Muhammad al-Namnam e i fratelli Islam e Muhammad Yasin ed altri salafiti jihadisti palestinesi". Il riferimento è ai tre esponenti del gruppo jihadista palestinese 'Esercito dell'Islam', sigla legata alla rete di al-Qaeda nella Striscia di Gaza, uccisi nei giorni scorsi in due diversi raid aerei israeliani.

Terremoti: scossa di magnitudo 3.2 in provincia di Bologna

ultimo aggiornamento: 05 dicembre, ore 10:34

commenta 0 vota 2 invia stampa

Bologna, 5 dic. - (Adnkronos) - Un evento sismico e' stato lievemente avvertito dalla popolazione in provincia di Bologna. Le localita' prossime all'epicentro sono i Comuni di Castel San Pietro Terme, Montereenzio e Dozza.

Israele in balia delle fiamme. Il vento continua a ostacolare l'opera di spegnimento

04-12-2010

TEL AVIV. C'è voluto l'incendio più spaventoso della storia d'Israele per aprire uno spiraglio di riavvicinamento con la Turchia. Ma questa è l'unica buona notizia di oggi. Il resto - denunciano i media - è la debacle imbarazzata di un Paese tradizionalmente fiero dei suoi apparati di sicurezza, che da due giorni annaspa in balia delle fiamme divampate ieri sul Carmelo, vicino a Haifa, ed è costretto ora ad affidarsi all'aiuto internazionale per provare a circoscrivere un disastro già segnato da oltre 40 morti.

I primi velivoli anti-incendio sono entrati in azione solo ieri mattina e sono tutti stranieri. Mentre il vento - e forse la mano di qualche piromane - continua a ostacolare l'opera di spegnimento, che secondo i vigili del fuoco non potrà far progressi decisivi prima di domani. Il bilancio intanto si aggrava: il numero dei morti accertati è salito a 42, mentre i feriti gravi sono 17, le persone sfollate - alcune a viva forza - sfiorano quota 20.000 e 4000 ettari di bosco sono già in fumo.

Dei morti, almeno 36 sono guardie carcerarie, bruciate vive a bordo del bus che s'era ribaltato ieri mentre partecipava alle affannate operazioni d'evacuazione del carcere di Damon. Alcuni kibbutz risultano semidistrutti, mentre diverse altre località sono state sgomberate in tutto o in parte a scopo precauzionale, incluso un sobborgo periferico di Haifa, la terza città del Paese, e sono state chiuse scuole e strade. Svuotate pure tre prigioni e l'ospedale della cittadina drusa di Tirat Carmel.

Decisivo, a questo punto, appare l'aiuto dei Paesi stranieri, invocato subito dal premier Benyamin Netanyahu. In volo ci sono da ieri Canadair turchi, russi, greci e ciprioti, nonché elicotteri britannici di base a Cipro. L'Italia ha risposto all'Sos con la spedizione d'una speciale schiuma anti-incendio; Giordania, Bulgaria e Autorità palestinese con team di pompieri. Una corsa alla solidarietà - completata dalle promesse di aiuto del presidente Usa, Barack Obama - che ha spinto Netanyahu a ringraziare personalmente diversi leader: dal premier russo Vladimir Putin, al quale ha riservato una lunga telefonata, a quello turco Recep Tayyip Erdogan, fattosi avanti fra i primi malgrado il gelo degli ultimi mesi con l'ex alleato strategico israeliano. Netanyahu ha detto d'aver apprezzato in modo particolare il gesto di Erdogan, auspicando che esso "possa aprire la via a una nuova fase nelle relazioni" con Ankara.

Quanto al fronte interno, il premier non ha negato la brutta figura. "Da soli non ce la facciamo", ha ammesso durante una seduta di emergenza del governo. "Non eravamo preparati a un simile incendio, nessuno lo ha previsto e questo evidentemente è un problema da affrontare", ha sottolineato più tardi. Fra i suoi ministri è però partito lo scaricabarile. E la stampa non fa sconti, puntando il dito fra gli altri contro il titolare degli Interni, Eli Yishai (destra religiosa ebraica), clamorosamente latitante ieri. Yediot Ahronot irride inoltre il governo per aver testato e celebrato di recente il ruolo della protezione civile di fronte ipotetici attacchi missilistici senza accorgersi della mancanza di un dispositivo anti-incendi decente.

Haaretz scrive di vigili del fuoco "da terzo mondo" e - come Maariv - denuncia "lo Yom Kippur dei servizi d'emergenza": tracciando un paragone da brividi, per la memoria collettiva israeliana, fra l'impreparazione mostrata sul Carmelo e il modo in cui i vertici politico-militari del Paese si fecero cogliere di sorpresa all'inizio della guerra del 1973.

Israele/ Obama offre aiuto per incendio Monte Carmelo

07:11 - ESTERI- 03 DIC 2010

Evacuazione di massa, circa 40 i morti

Washington, 3 dic. (Ap) - Il presidente americano Barack Obama ha presentato le sue "più sincere condoglianze" per le vittime dell'incendio della foresta del Monte Carmelo in Israele e ha proposto l'aiuto americano. Si tratta del peggior disastro naturale nella storia di Israele: l'incendio in corso nella zona del Monte Carmelo, nella regione settentrionale dello Stato ebraico, ha causato circa 40 morti e numerosi feriti ed è ancora fuori controllo; oltre 15mila le persone evacuate, inclusi 600 detenuti. "Voglio presentare le nostre più sincere condoglianze alle famiglie di tutti coloro che sono morti a causa dell'incendio di una foresta nel nord di Israele", ha dichiarato Obama nel corso di un ricevimento alla Casa Bianca per la festa ebraica dell'Hanukkah (la festa delle luci) cui partecipava anche l'ambasciatore di Israele negli Stati Uniti, Michael Oren: "Gli Stati Uniti prenderanno misure per aiutare i nostri amici israeliani", ha detto Obama ai circa 500 invitati. (segue)

Israele/ Rogo Moonte Carmelo, arrestati due minorenni

18:15 - ESTERI- 04 DIC 2010

Avrebbero lasciato delle braci accese dopo un pic-nic

Isfiya (Israele), 4 dic. (Apcom) - Due giovani del villaggio druso arabo-israeliano di Isfiya, situato sul Monte Carmelo, sono stati arrestati perché sospettati di aver provocato "per negligenza" il forte incendio che sta inghiottendo ettari ed ettari di bosco sul Monte Carmelo. Lo si è appreso da fonti di polizia. I due giovani, entrambi quindicenni, sono sospettati di aver lasciato delle braci accese dopo un pic-nic, secondo la radio pubblica. L'incendio ha già distrutto 5.000 ettari di bosco e cinque milioni di alberi, secondo l'Ufficio forestale. Il Primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, che oggi ha effettuato una terza visita in prossimità del luogo del sinistro, ha moltiplicato gli appelli ai leader stranieri per ottenere altri bombardieri ad acqua che in Israele non sono in numero sufficiente. Il premier ha anche ringraziato il presidente palestinese Abu Mazen per l'assistenza fornita dalla protezione civile palestinese. (con fonte Afp)

Maltempo/ P. Civile: in arrivo neve e pioggia su tutta l'Italia

15:07 - CRONACA- 05 DIC 2010

Nevicatae sulle regioni settentrionali e temporali su tirreniche

Roma, 5 dic. (Apcom) - Neve e pioggia in arrivo su tutta l'Italia a causa di una perturbazione di origine atlantica che interesserà, da stasera, l'Italia determinando condizioni d'instabilità in particolar modo sui settori settentrionali. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede da stasera nevicatae fino a quote di pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati in pianura ed elevati sui settori alpini e prealpini, con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di domani. Previste inoltre, da domani, precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sui settori tirrenici settentrionali.

Australia/ Inondazioni, residenti Nuovo Galles Sud lasciano case

12:39 - ESTERI- 05 DIC 2010

I soldati controllano che ordine di evacuazione sia rispettato

Roma, 5 dic. (Apcom) - I residenti del Nuovo Galles del Sud hanno raccolto gli personali e abbandonato le loro abitazioni, visto che le loro città sono minacciate dalle inondazioni. Lo ha indicato la stampa australiana. In undici contee è stato già proclamato lo stato di calamità naturale e nella scorse 24 ore sono stati effettuati diversi sgomberi. Alcune zone di Dubbo, 300 chilometri a nordest di Sidney, sono state sommerse dall'acqua dopo che il fiume locale ha rotto gli argini. Nel centro regionale di Wagga Wagga, i soccorritori hanno avvisato i residenti di lasciare le loro case nel pomeriggio. Le immagini televisive hanno mostrato i soldati impegnati a suonare porta a porta per assicurarsi che tutte le persone rispettino l'ordine di sgombero.

Maltempo/ In arrivo neve e pioggia su tutta l'Italia

05:32 - CRONACA- 06 DIC 2010

Coldiretti: allertati trattori per emergenza neve e gelo

Roma, 6 dic. (Apcom) - Neve e pioggia in arrivo su tutta l'Italia a causa di una perturbazione di origine atlantica che interesserà l'Italia determinando condizioni d'instabilità in particolar modo sui settori settentrionali. Sulla base dei modelli disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede nevicate fino a quote di pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati in pianura ed elevati sui settori alpini e prealpini, con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di domani. Previste inoltre precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sui settori tirrenici settentrionali. Per tenere pulite le strade sono stati allertati anche gli agricoltori della Coldiretti con trattori de utilizzati come spalaneve e spandiconcime adattati per la distribuzione del sale contro il gelo. Solo in Lombardia sono almeno mille i trattori pronti a mobilitarsi per far fronte all'emergenza su indicazione delle amministrazioni locali. La possibilità di utilizzare anche i mezzi meccanici agricoli messi a disposizione dagli imprenditori delle campagne garantisce - continua la Coldiretti - la viabilità e scongiura il rischio di isolamento delle abitazioni soprattutto nelle aree più impervie interne e montane, grazie alla maggiore tempestività di intervento.

TRENTO: PROTEZIONE CIVILE, APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE

TRENTO: PROTEZIONE CIVILE, APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE

(ASCA) - Trento, 3 dic - La Giunta provinciale di Trento ha approvato stamane, con un proprio conchiuso e su proposta del presidente Lorenzo Dellai, il disegno di legge sulla Protezione civile. Il testo sara' ora inviato al Consiglio delle Autonomie per l'espressione del proprio parere, ed entro gennaio al Consiglio provinciale per la discussione.

Il disegno di legge e' finalizzato a rendere ulteriormente efficace ed integrato il sistema della protezione civile provinciale, rafforzando il rapporto tra istituzioni e volontariato ed aggiornando le procedure di pianificazione degli interventi. Tutto cio' sia rispetto all'uso del territorio sia all'antropizzazione dell'ambiente, che rendono necessari nuovi e piu' rapidi strumenti di attivazione del sistema di protezione civile.

res/gc/bra

(Asca)

UE: P.CHIGI, NOMINA MIOZZO CHIARO RICONOSCIMENTO A ITALIA

UE: P.CHIGI, NOMINA MIOZZO CHIARO RICONOSCIMENTO A ITALIA

(ASCA) - Roma, 3 dic - "La nomina di Agostino Miozzo, Direttore dell'Ufficio Relazioni Internazionali del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, a "managing director for crisis response and operational coordination" del nuovo servizio diplomatico Ue, annunciata ieri dall'alto rappresentante della politica estera europea Catherine Ashton, rappresenta un chiaro riconoscimento ad un percorso professionale di assoluta qualita', nel campo degli aiuti umanitari ed internazionali, che viene cosi' messo al servizio di una responsabilita' piu' grande: obiettivo raggiunto dopo nove anni di lavoro ininterrotto al servizio del Paese per il Dipartimento della Protezione Civile". E' quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi.

"Il nuovo incarico e' altresì un'importante testimonianza del lavoro che l'Italia, attraverso l'impegno della Presidenza del Consiglio, del Dipartimento della Protezione Civile, ha svolto in campo internazionale, sia nelle emergenze che nelle missioni umanitarie, di fronte a catastrofi come il sisma di Haiti, lo tsunami nel Sud-Est asiatico, le inondazioni in Pakistan, il terremoto in Iran fino all'uragano Katrina a New Orleans. Nell'esprimere le piu' vive congratulazioni ad Agostino Miozzo - prosegue il comunicato -, certi che continuera' a raggiungere risultati in ambito europeo dello stesso prestigio, se non superiore, di quelli avuti in Italia, condividiamo insieme a Lui il sentimento di orgoglio per il riconoscimento, attraverso una nomina cosi' delicata, del ruolo di primo piano del nostro Paese da parte dell'Unione Europea".

com-vlm/cam/alf

CALABRIA: REGIONE DOMANI PRESENTA APQ RISCHIO IDROGEOLOGICO**CALABRIA: REGIONE DOMANI PRESENTA APQ RISCHIO IDROGEOLOGICO**

(ASCA) - Catanzaro, 3 dic - In contemporanea, nei cinque capoluoghi di provincia, domani, 4 dicembre, alle ore 11,30, si terranno le Conferenze stampa per la presentazione dei programmi degli "interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico" nelle diverse province. Questo il programma degli incontri: Reggio Calabria - Sede Consiglio regionale - Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e Dirigente generale Dipartimento LLPP Giovanni Lagana'; Catanzaro - Aula Consiglio Provinciale - Assessori Piero Aiello e Domenico Tallini; Cosenza - Sede Genio Civile - P.zza 11 settembre - Assessore Giuseppe Gentile; Crotona - Aula Consiglio Provinciale - Vicepresidente della Giunta regionale Antonella Stasi ed Assessore Francesco Pugliano; Vibo Valentia - Hotel "501" - Sottosegretario alla Presidenza per la Protezione Civile Francesco Torchia.

red/map/ss

(Asca)

MALTEMPO: DOMANI MIGLIORA AL CENTROSUD. DOMENICA SERENO SU PENISOLA.

MALTEMPO: DOMANI MIGLIORA AL CENTROSUD. DOMENICA SERENO SU PENISOLA

(ASCA) - Roma, 3 dic - Una vasta depressione presente su gran parte dell'Europa, con centro d'azione sulla Francia settentrionale, continua a determinare, fino a sabato, condizioni di instabilita' sull'Italia, che saranno piu' marcate sulle regioni tirreniche centro-meridionali. Un abbassamento delle temperature sulle regioni settentrionali portera' nevicata, localmente anche a quote di pianura.

Dalla serata sabato, spiega il mattinale della Protezione Civile, e' previsto un miglioramento del tempo sulle regioni centro-meridionali, mentre il nord Italia sara' interessato dalla parte piu' meridionale di perturbazioni atlantiche che viaggeranno sull'Europa continentale.

Domenica il tempo sara' inizialmente bello sulla maggior parte della Penisola. Tuttavia al nord-ovest potrebbero verificarsi annuvolamenti che porteranno nevicata sparse fino in pianura durante la seconda parte della giornata.

Sulla base delle informazioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri un avviso di avverse condizioni meteorologiche.

Il comunicato ha previsto dalla tarda serata di ieri e per le successive 24-36, ancora rovesci o temporali localmente di forte intensita' sul Lazio, Umbria, Campania, settori appenninici di Abruzzo e Molise, Basilicata tirrenica e Calabria tirrenica.

Le precipitazioni saranno accompagnate da fulmini e forti raffiche di vento.

Da questa mattina e per le successive 18-24 ore nevicata si avranno, fino a quote di pianura, sui settori centro-occidentali dell' Emilia-Romagna; a quote superiori ai 300-500 metri su Veneto e Friuli Venezia Giulia, con temporanei abbassamenti fino in pianura e a quote superiori ai 400-600 metri sull'appennino toscano.

res-rus/cam/alf

(Asca)

TERNI/AMBIENTE: LONGARONI (PD), INTERVENTI SICUREZZA FIUME PAGLIA.

TERNI/AMBIENTE: LONGARONI (PD), INTERVENTI SICUREZZA FIUME PAGLIA

(ASCA) - Terni, 3 dic - "Progettare interventi di difesa idraulica lungo il fiume Paglia". Lo chiede il consigliere della Provincia di Terni, Daniele Longaroni (Pd), in un'interrogazione che fa riferimento alle esondazioni che si sono succedute anche recentemente lungo il corso d'acqua.

"Quali interventi od opere idrauliche sono state fatte - chiede - lungo il fiume per porre in sicurezza gli argini nelle aree a rischio esondazione per tutelare centri produttivi e residenziali?". Longaroni domanda se vi siano bacini o dighe in Toscana e Lazio che interessano il corso del Paglia e se gli enti gestori comunicano alla prefettura di Terni o alla Protezione civile lo scarico delle acque per collasso per eventuali errate manovre. "E' opportuno conoscere - conclude - quali ulteriori azioni intende proporre la Provincia in collaborazione con i Comuni interessati, con l'autorita' di bacino, il Consorzio di bonifica e la Regione per evitare il rischio di gravi danni a persone e beni, al fine di consentire alle popolazioni vicine di non dover vivere nell'apprensione e nell'angoscia in occasione di piogge piu' intense del normale, cosi' come sta accadendo ormai sempre piu' frequentemente".

pg/mpd/ss

(Asca)

ISRAELE: INCENDIO HAIFA, ITALIA INVIERA' 12 TONN. LIQUIDO RITARDANTE ANTE.

ISRAELE: INCENDIO HAIFA, ITALIA INVIERA' 12 TONN. LIQUIDO RITARDANTE

(ASCA) - Roma, 3 dic - Aderendo ad uno specifico appello delle autorità israeliane, il Governo Italiano per il tramite del ministero degli Affari Esteri e del dipartimento della Protezione Civile invierà 12 tonnellate di liquido ritardante da utilizzare per concorrere allo spegnimento del vasto incendio che da ieri arde nei boschi del monte Carmelo, nel nord d'Israele, e che ha già provocato la perdita di numerose vite umane e ha costretto migliaia di persone a lasciare le proprie abitazioni. E' quanto si legge in una nota della Protezione Civile.

Il carico, spiega la nota, partirà stasera da Roma stivato su un C130 dell'Aeronautica Militare con destinazione l'aeroporto israeliano di Ramat David, nella città di Megiddo. A bordo del vettore saranno presenti due funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, per fornire assistenza alla nostra Ambasciata nelle operazioni di scarico e sdoganamento, così da poter mettere il ritardante tempestivamente a disposizione delle autorità locali.

L'arrivo è previsto nel corso della notte così da consentire l'impiego fin dalle prime ore di domani da parte dei velivoli che stanno operando sull'area incendiata.

res-map/sam/bra

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, MIGLIORA LA SITUAZIONE DEL TEVERE.

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE LAZIO, MIGLIORA LA SITUAZIONE DEL TEVERE

(ASCA) - Roma, 3 dic - "Situazione in miglioramento per i fiumi del Lazio dopo l'allerta dei giorni scorsi. In particolare i livelli del Tevere si stanno lentamente abbassando, sia al centro di Roma, dove si registra un livello di 11.30 metri all'idrometro di Ripetta, che a monte, nella zona di Ponte Felice, ieri teatro di un'esondazione".

Lo comunica il responsabile del Centro funzionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele.

"Sotto controllo anche il livello dell'Aniene, che segue l'andamento del Tevere - aggiunge Mele -. Un po' di attenzione rimane invece sul Turano, nel bacino del Velino, dove e' in atto il rilascio controllato da parte della diga per mantenere i livelli di sicurezza nell'invaso. Per il week end ci si attende un miglioramento della situazione meteo, che non suscita quindi particolari preoccupazioni".

res-map/sam/bra

MALTEMPO/L'AQUILA: CESSATA EMERGENZA. SCIOLTO TAVOLO PREFETTURA.

MALTEMPO/L'AQUILA: CESSATA EMERGENZA. SCIOLTO TAVOLO PREFETTURA

(ASCA) - L'Aquila, 4 dic - In considerazione delle cessate necessita' emergenziali connesse alle situazioni di criticita' emerse nei giorni scorsi e legate all'esondazione del fiume Aterno e di altri corsi d'acqua nel territorio provinciale dell'Aquila, si e' sciolto il tavolo di coordinamento, istituito presso la Sala Operativa della Prefettura. Resta, comunque, lo stato di allerta e la stretta vigilanza sull'evoluzione dei fenomeni metereologici.

Continua altresi', con il concorso degli Enti e delle Amministrazioni a vario titolo competenti territorialmente in materia di Protezione civile, il monitoraggio di ogni eventuale situazione di crisi.

iso/sam/ss

(Asca)

MALTEMPO/TOSCANA: 80 PERSONE ISOLATE PER FRANA IN LUCCHESIA

MALTEMPO/TOSCANA: 80 PERSONE ISOLATE PER FRANA IN LUCCHESIA

(ASCA) - Firenze, 3 dic - Sono 80 le persone isolate in seguito alla frana che ha colpito la frazione Lupinaia, nel comune di Fosciandora (Garfagnana, in Lucchesia). Da ieri la Protezione civile e' al lavoro e la Regione Toscana ha garantito risorse per 150 mila euro. Predisposto un servizio di assistenza sanitaria di emergenza (con un punto di atterraggio per l'elicottero del 118 e un punto di presidio con ambulanza nelle ore notturne). I lavori per riaprire la strada sono iniziati anche se le condizioni meteo (neve) ne potrebbero ritardare la conclusione.

In caso di necessita', il volontariato e' comunque mobilitato per garantire ai residenti l'approvvigionamento di viveri e materiali di prima necessita'.

Sempre in Garfagnana altri smottamenti sul territorio del Comune di Castiglione in localita' Soffiana hanno costretto a chiudere la strada essendosi aggravata una frana gia' esistente. Nel Comune di San Romano si e' ulteriormente aggravato un dissesto (dicembre 2008) che interessa la viabilita' comunale per la frazione Villetta di Bacciano.

Costante, infine, nella provincia di Lucca il monitoraggio sulla strada provinciale 47 in localita' Casa Zanoni.

afe/map/bra

TERREMOTO/L'AQUILA: CIALENTE, PRIMA DI NATALE EROGATI A CITTADINI 10 MLN.

TERREMOTO/L'AQUILA: CIALENTE, PRIMA DI NATALE EROGATI A CITTADINI 10 MLN

(ASCA) - L'Aquila, 3 dic - All'inizio della prossima settimana sara' pagata la mensilita' di luglio del contributo di autonoma sistemazione (7 milioni e 400 mila euro), mentre alcuni giorni piu' tardi verra' erogata la prima tranche dei rimborsi sostenuti dai cittadini per i traslochi e gli eventuali depositi dei mobili che hanno dovuto togliere dalle case inagibili (2 milioni e 400 mila euro). Lo ha reso noto il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che ha commentato: "In pochi giorni la Municipalita' versera' agli aquilani ben 10 milioni di euro; un'ulteriore conferma, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che l'amministrazione comunale, se riceve i soldi dall'apparato commissariale, e' in grado di soddisfare le legittime esigenze dei cittadini terremotati nel giro di pochissimo tempo e questo perche' i nostri uffici hanno gia' da tempo tutte le carte pronte per effettuare l'assegnazione delle somme". "Nel corso di una recente riunione a Roma con il capo Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, con rappresentanti del ministero dell'Economia e della struttura del commissario delegato Gianni Chiodi - ha ricordato Cialente, che tale incontro aveva richiesto con urgenza - siamo riusciti a far capire che il grave problema che ci coinvolge, per quanto riguarda in particolare l'emergenza, e' proprio la carenza di fondi o la lentezza con cui gli stessi vengono assegnati al nostro ente.

Nel corso della riunione, abbiamo ottenuto l'impegno a trasferire a breve scadenza al Comune dell'Aquila, come agli altri Comuni del cratere, una somma di circa 100 milioni di euro, che si aggiungono alla quota residua di 41 milioni di euro, gia' disponibili sulla contabilita' del Commissario.

Questo vuol dire - ha assicurato il Sindaco - che, prima di Natale, se gli impegni presi nei nostri confronti saranno mantenuti, si potranno pagare tutte le mensilita' del contributo di autonoma sistemazione, fino a novembre. Inoltre - ha detto ancora - per i puntellamenti effettuati, c'e' stata la promessa di assegnazione, in breve tempo, di fondi necessari per proseguire i pagamenti sulla base dei rendiconti presentati fino a qualche giorno fa. Soldi che abbiamo scoperto essere fermi alla Sge e che speriamo di ricevere entro la prossima settimana". "Non escludo che, prima delle feste - ha ipotizzato a consuntivo Cialente - si possano liquidare anche altri contributi per le ulteriori questioni emergenziali, se effettivamente i soldi saranno trasferiti al Comune, che ha gia' rendicontato tutto quanto di sua competenza".

iso/map/bra

Venezia sott'acqua

Acqua alta da record a Venezia: previsti 140 centimetri, che dovrebbero ricoprire il 55% del suolo della città. Da stamane previste nevicate al nord, anche in pianura. La Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture e le strutture locali.

Il sindacato ai tempi del colera L'impegno della Cisl ad Haiti

ECONOMIA

03-12-2010

I emergenza**Il sindacato ai tempi del colera L'impegno della Cisl ad Haiti****DI ALESSIO ADANTI ***

Il clima ad Haiti non è certo dei più tranquilli.

Dopo il terremoto del 12 gennaio, l'epidemia di colera che sta colpendo da ormai un mese la popolazione conta già quasi 1.400 vittime, e le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità indicano il possibile contagio di circa 200.000 persone con una mortalità di circa 15.000. Il contagio si è ormai diffuso anche nella vicina Repubblica Dominicana, i cui casi accertati sono già otto, registrati per la maggior parte nella città di Higuey, destinazione di molti migranti haitiani e sede del progetto di Iscos nel Paese svolto in collaborazione con la Confederazione sindacale Casc. Paul Loulou Chery, segretario generale della Cth, da noi intervistato, ci ha raccontato una situazione difficile ma in cui, anche grazie all'appoggio dell'ITUC e in collaborazione con il Ministero della Sanità, dieci organizzazioni sindacali haitiane hanno costituito una Unione Sindacale di emergenza contro il colera, coordinata dallo stesso Chery, impegnata nella prevenzione della malattia in ogni angolo del paese tramite informazione sulle buone pratiche igienico-sanitarie. Chery racconta: «La situazione è grave, molti degli aiuti promessi tardano ad arrivare anche per l'emergenza colera sono pervenuti solo il 10 % dei fondi richiesti dall'Oms. I danni causati dal terremoto hanno avuto come risposta le vaghe promesse di supposti donatori». La solitudine di cui parla Chery è acuita dal fatto che, se nel terremoto le istituzioni governative e della società civile della vicina Repubblica Dominicana erano intervenute prontamente e con forte solidarietà, nel caso del colera, si sta assistendo a una chiusura delle frontiere per diminuire il rischio di contagio, e a una recrudescenza della discriminazione verso i lavoratori migranti. Stime delle organizzazioni internazionali parlano di duecentomila nuovi migranti haitiani in Repubblica Dominicana in seguito al sisma di gennaio.

Si prevede che l'epidemia aumenti ulteriormente il flusso migratorio, dal momento che la ricostruzione di cui si è tanto parlato stenta a cominciare e che le condizioni di vita stanno diventando sempre più difficili. Victor Baez, segretario della Csa-Ituc, ha annunciato, a un anno dal terremoto che ha provocato 300 mila morti, una conferenza del Movimento Internazionale dei Sindacati da realizzarsi nel gennaio del 2011 a Porto Principe, che fa seguito a quella realizzata nell'aprile di quest'anno a Santo Domingo per coordinare le azioni di solidarietà del movimento sindacale. Iscos Cisl, che di questi coordinamenti si è sempre fatto promotore, valutandone l'importanza per l'attuazione di azioni efficaci, continua ad essere attiva sul territorio, collaborando strettamente con le confederazioni sindacali locali e con quelle europee presenti, nella convinzione che una ricostruzione materiale delle infrastrutture debba essere supportata dalla costruzione di un reale dialogo sociale in cui il sindacato è attore fondamentale, anche, nel ruolo di supportare la costruzione di reali democrazie basate sui diritti di una cittadinanza composta da lavoratrici e lavoratori.

La speranza è che si possa finalmente intraprendere ad Haiti un cammino di riscatto per un paese che sta sprofondando, ormai, nel silenzio generale, per dare un significato attuale all'etimologia della parola sindacato: insieme per promuovere giustizia.

***Rappresentante Iscos-Cisl per Haiti e Repubblica Dominicana**

Iscos Cisl continua a essere attiva sul territorio, collaborando strettamente con le confederazioni sindacali locali e con quelle europee

L'Europa è paralizzata dal freddo record: 28 morti

MONDO

03-12-2010

L Europa è paralizzata dal freddo record: 28 morti

LONDRA. Neve sopra i livelli di guardia, gelate, caos nelle strade, treni e aerei bloccati in tutto il Vecchio Continente preso alla sprovvista da un inverno anticipato che ha già provocato 28 morti, quasi tutti senza tetto. L'ondata straordinaria di gelo in Europa è infatti continuata anche ieri, per il terzo giorno consecutivo. In Francia quaranta dipartimenti sono in stato di allerta e continuano a subire ritardi e cancellazioni i voli negli scali parigini di Charles De Gaulle e Orly. Bloccati il 20% dei treni Eurostar per Londra e a Bordeaux, dove nevica senza interruzione da ieri, è stato chiuso il Ponte di Aquitania. Temperature sotto zero anche in Gran Bretagna dove è chiuso ormai da tre giorni l'aeroporto di Gatwick e quello di Edimburgo dovrebbe riaprire nel pomeriggio. Il ministro dei Trasporti Philip Hammond ha ordinato un dossier su come tutti gli operatori dei trasporti hanno reagito al maltempo.

Mentre il costo complessivo del blocco dei trasporti è stato quantificato in 1,41 miliardi di euro. Forti bufere di neve hanno intanto semiparalizzato la Germania, bloccando strade, ferrovie ed aeroporti e causando almeno tre morti.

La situazione più grave si registra nei laender orientali della Sassonia, Sassonia-Anhalt e Turingia, ma anche nel nord della Baviera, dove molte linee ferroviarie sono bloccate a causa della neve sui binari, degli alberi caduti e delle linee elettriche danneggiate, oltre agli scambi ghiacciati. In Sassonia il traffico ferroviario tra Lipsia e Norimberga è interrotto, mentre a Saalfeld, in Turingia, un Intercity diretto a Monaco di Baviera è rimasto bloccato e i 165 passeggeri sono stati rifocillati dalla protezione civile con coperte, pasti e bevande calde. La rottura di un impianto elettrico vicino Varsavia ha lasciato circa 20mila persone al buio, senza riscaldamento e acqua calda. A Praga sono caduti 30 centimetri di neve ed è stato chiuso l'aeroporto internazionale.

Situazione ancora più drammatica in Russia dove la temperatura gelida al di sotto dei 20 gradi sotto zero e la neve hanno danneggiato il 9% del raccolto di grano.

Le vittime sono quasi tutte dei senza tetto Trasporti in tilt in Germania e Inghilterra **Maxi-coda ad Hanover in Germania (Epa)**

In fiamme il Monte Carmelo: 40 arsi vivi

MONDO

03-12-2010

*Si rovescia e va a fuoco il bus degli agenti Evacuati villagi, università e il carcere***DI LUCA GERONICO**

Il forte vento che spazza le pendici del monte Carmelo in direzione del mare. E la siccità che da mesi non si allenta nell'Alta Galilea. Così una scintilla in pochi minuti ha fatto propagare le fiamme nell'intero bosco: verso le 11 l'incendio è divampato, sollevando una enorme colonna di fumo visibile dal porto di Haifa. Subito si è compreso che la situazione era di assoluta emergenza: tutti gli abitanti del villaggio di Beit Oren completamente avvolto dalle fiamme, sono stati evacuati, così come 40 famiglie druse del villaggio di Usafiya. In salvo pure gli ospiti di un albergo e gli studenti di un distaccamento dell'università di Haifa. Le fiamme, non ancora domate, hanno finora devastato circa 2800 ettari di bosco, lambendo anche villaggi e investendo alcuni kibbutz.

L'incendio è stato definito «uno dei più gravi della storia d'Israele», dal portavoce dei vigili del fuoco Yoram Levy. I servizi di soccorso israeliani, inviati nella zona al massimo delle loro possibilità, non sono riusciti ad avere completamente ragione del fuoco, che è alimentato anche da forti folate di vento. Il piano di evacuazione è pure scattato per i circa 500 prigionieri del carcere di Damon, minacciato come gli altri edifici della zona dalle fiamme.

Ma per trasportare i detenuti sono dovute intervenire le guardie carcerarie dalla caserma più vicina. Un servizio inevitabile e per molti degli agenti fatale.

L'autobus, con a bordo 50 guardie carcerarie che avevano finito lo sgombero, è stato avvolto dalle fiamme dopo essersi rovesciato. Sarebbero almeno 40 le vittime di un bilancio ancora provvisorio: intrappolati fra le lamiere e morti per le ustioni e per soffocamento malgrado le telefonate disperate e gli inutili tentativi di portare aiuto. Alcuni feriti sono in gravi condizioni e risultano pure dispersi due funzionari di polizia. L'allerta si è subito estesa fino ad Haifa, mentre molte fattorie e kibbutz sono danneggiati. Nel pomeriggio il primo ministro Benjamin Netanyahu ha cancellato tutti gli appuntamenti e si è recato sul posto.

Chiuse al traffico le principali strade, in poche ore tutti gli aerei e gli elicotteri anti-incendio sono entrati in azione con il concorso dell'esercito, ma le dimensioni della catastrofe sono subito sembrate più grandi delle possibilità di Israele. Il premier Netanyahu ha infatti chiesto aiuto a Russia, Italia, Grecia e Cipro per contrastare l'incendio. Non sono ancora chiare le cause che hanno scatenato la catastrofe, ma non si esclude la possibilità del dolo: la polizia starebbe indagando su un possibile legame fra un focolaio acceso in una discarica abusiva che potrebbe avere innescato il rogo su tutta la montagna. Centinaia di persone sono rimaste impegnate anche durante la notte nelle operazioni di soccorso mentre si susseguono gli ordini di evacuazione dei villaggi più prossimi alle fiamme.

Netanyahu chiede aiuto a Italia, Russia Cipro e Grecia per domare il rogo Distrutti quasi 3mila ettari di terreno

Israele, al-Qaeda bluffa sull'incendio

MONDO

05-12-2010

Israele, al-Qaeda bluffa sull'incendio**DI BARBARA UGLIETTI**

Vento e fuoco. Ancora. L'incendio sul Monte Carmelo non si è fermato neanche ieri. I Vigili israeliani hanno combattuto tutto il pomeriggio contro le fiamme sulla collina vicino ad Haifa, nel nord del Paese. Il portavoce dei pompieri, Yoram Levy, ha detto che, con gli aiuti arrivati dall'estero, «forse potremmo riuscire a estinguere l'incendio nelle prossime ore». Il bilancio della tragedia è salito a 43 morti, tra cui due agenti e un volontario di 16 anni. Le fiamme hanno già divorato quattro milioni di alberi su una superficie di 3.4000 ettari. E sono già 17mila le persone che hanno dovuto lasciare la loro casa. Ieri è arrivata anche una rivendicazione. Con un messaggio diffuso su vari forum jihadisti, un gruppo sconosciuto, i Leoni dei mujahhedin in Palestina, che si è dichiarato appartenente alla galassia di al-Qaeda, ha detto di aver appiccato il fuoco «eseguendo una spedizione benedetta ed eroica unica nel suo genere». La polizia non ha dato alcun peso a tale rivendicazione, considerata evidentemente del tutto inattendibile. Piuttosto, sono stati arrestati due ragazzi di 15 anni del villaggio druso di Issafiya che, secondo le autorità, potrebbero aver innescato l'incendio. Ma più per negligenza che per dolo: non avrebbero spento un falò acceso per un picnic prima di lasciare il sito. Ma è tutto da verificare. E la pista dei piromani resta aperta.

Molti Paesi hanno contribuito a contenere l'incendio, rispondendo alla richiesta di aiuto del premier israeliano Benjamin Netanyahu. E dopo il riavvicinamento, l'altro ieri, con il premier turco Erdogan, tra i primi a inviare i suoi Canadair, ieri è stata la volta di Abu Mazen. Netanyahu ha infatti chiamato il presidente dell'Anp per ringraziarlo dell'aiuto prestato dai Vigili del fuoco palestinesi. Il premier israeliano ha sottolineato che «i vicini dovrebbero sempre aiutarsi fra loro». E ha aggiunto che Israele si doterà di una flotta di Canadair «che sarà a disposizione dei palestinesi in caso di necessità». Un gruppo rivendica il rogo, ma gli agenti non confermano. E blocca due ragazzi che avrebbero agito solo per negligenza. Un vigile del fuoco israeliano in azione per contenere le fiamme nell'area di Ein Hod, vicino ad Haifa (Reuters)

Brembate, a centinaia per Yara

CRONACA DI MILANO

05-12-2010

DAL NOSTRO INVIATO A BREMBATE DI SOPRA

NELLO SCAVO

Chi non partecipa alle ricerche è in chiesa a pregare. Gli altri, più di 400, battono palmo a palmo i dintorni in cerca di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate di Sopra sparita nove giorni fa dopo che si era allontanata dal Centro sportivo nel quale si allenava insieme ad altre piccole ginnaste. È in questo clima che in tarda serata è arrivata la notizia dell'arresto di un marocchino partito da Nizza a bordo di una Nave diretta in Tunisia. L'uomo (servizio a) sarebbe coinvolto nella scomparsa della ragazzina.

Intanto anche il corso del fiume Adda sarà perlustrato dai volontari coordinati da inquirenti, Vigili del Fuoco e Protezione civile.

Approfittando della tregua concessa dal maltempo, le unità cinofile e i vigili del fuoco stanno setacciando la sponda bergamasca del fiume (a una decina di chilometri da Brembate di Sopra), da Villa d'Adda scendendo fino a Capriate. Altri controlli sono stati disposti anche nei paesi della vicina Valle Imagna, mentre si continua a ispezionare il cantiere del centro commerciale, l'ultimo luogo nel quale i cani hanno fiutato la presenza della ragazzina.

La famiglia ha scelto la linea del silenzio. Niente talk-show né interviste ai giornali. Un silenzio controcorrente. «Io vado da loro tutti i giorni ha raccontato il parroco, don Corinno Scotti , sono una famiglia di una riservatezza infinita. Hanno detto di no anche al corteo, mi hanno soltanto raccomandato di pregare». E così è accaduto, ieri sera, nelle quattro veglie celebrate nella parrocchia di Brembate di Sopra, a Prezzate, Barzana, alle Cascine di Almenno San Bartolomeo e nell'oratorio di Bolgare.

Nella parrocchia brembatese di Santa Maria Assunta con il parroco ha celebrato il vicario della diocesi di Bergamo, monsignor Davide Pelucchi.

«Mi rivolgo a chi detiene ingiustamente Yara, proprio vorrei parlare al loro cuore e lanciare loro un accorato straziante appello, perché restituiscano Yara all'affetto, all'amore e al calore della sua famiglia».

Così comincia la lettera diffusa da Silvano Donadoni, presidente della Comunità dell'Isola Bergamasca.

Decine di volontari perlustrano le valli e il corso dei fiumi Ieri quattro veglie per invocare il ritorno della ragazza

Alluvione e danni «Vietato fare i furbi»

CRONACA

05-12-2010

Ricostruzione e richieste: il sospetto di numeri «gonfiati» Il governatore Zaia: contro gli sciacalli saremo determinati

DA PADOVA

FRANCESCO DAL MAS

Alluvione, un mese dopo. Una sorpresa continua. La prima: eccoli di nuovo in piedi, quanti sono finiti sott'acqua. Ma le imprese per ripartire hanno bisogno dell'aiuto dello Stato. Così pure tante famiglie che hanno perso quanto avevano in casa al piano terra o negli scantinati. Domani si chiude il censimento dei danni. Ed è la seconda sorpresa. I Comuni colpiti risultavano 121 al secondo giorno dell'emergenza, al quarto 131, a 20 giorni dalle esondazioni ben 293, ad oggi sono 327 quelli che hanno già presentato richieste di indennizzo: chi soltanto 5 mila euro, chi 12 milioni. Gli sfollati erano stati calcolati in 2 mila dalla protezione civile nei giorni concitati del dramma, sono saliti a 7 mila a metà novembre, per poi scendere a 4.700 una decina di giorni fa; l'ultimo bollettino diffuso ieri dalla Regione, quantifica in 14.113 il numero di cittadini costretti a lasciare temporaneamente le proprie abitazioni e in 3.931 il numero delle imprese che hanno subito il fermo dell'attività, come effetto di allagamenti, smottamenti o frane. Si va da Belluno con 18 evacuati e 2 imprese che hanno dovuto sospendere il lavoro, a Padova con 8.315 sfollati e 1.355 imprese coinvolte, da Treviso con 146 evacuati e 140 imprese, a Venezia con 20 sfollati e un'impresa danneggiata, da Verona con 5.146 persone che hanno dovuto lasciare la loro casa e 245 aziende, fino a Vicenza con 468 evacuati e ben 2.188 imprese. «Possono sorprendere, queste levitazioni. Ma sono tutte legittime le richieste di danno che riceviamo - sottolinea il commissario per l'alluvione, Luca Zaia, governatore del Veneto - . Nella distribuzione dei fondi applicheremo il vero federalismo. Dopo aver suddiviso i Comuni per fasce di priorità, consegneremo i fondi ai sindaci, perché siano loro stessi a distribuirli alle famiglie, ai negozianti, agli artigiani, agli imprenditori. La Regione non si tratterrà neppure un euro di spesa per il commissariato». Dopo un mese, non sono neppure una ventina le persone ancora sfollate, quelle con la casa minacciata dalle frane. Il che non significa che i veneti dell'alluvione si sono arrangiati da soli. Il governo ha stanziato 300 milioni, rispetto ai danni quantificati prima in 100 milioni, poi in 300, infine in un miliardo. Nel conto corrente di Bankitalia, intestato al Commissario, sono stati depositati 200 milioni. Sulla base del censimento in chiusura domani, saranno decisi i contributi, con i mandati di pagamento ai Comuni che presumibilmente arriveranno entro Natale. La distribuzione ai diretti interessati avverrà, pertanto, durante le feste. Commercianti, artigiani, imprenditori hanno chiesto ed ottenuto lo slittamento fiscale, a cominciare dall'anticipo Irpef di fine novembre. Alcune categorie avevano sollecitato l'esenzione territoriale. Il governo l'ha giustamente concessa solo a chi è stato veramente alluvionato. Il 20 dicembre scade la prima proroga, per verificare chi ne ha diritto e chi no; i titolari all'esenzione potranno 'respirare', come si dice da queste parti, fino al 30 giugno. Il Commissario Zaia ha comunque annunciato ispezioni a tappeto per evitare che ci siano i soliti 'furbi'. Il commissariato, fra l'altro, ha deciso che chi riceverà in donazione un frigo piuttosto che un armadio, o altra mobilia, avrà una corrispondente riduzione del contributo. Severo il commissario anche contro coloro che hanno promosso, in modo non limpido, raccolte di fondi al di fuori di quelle istituzionali: «Contro gli sciacalli agiremo con determinazione». E le sorprese non finiscono qui. La Regione ha calcolato in un miliardo e 800 milioni i fondi necessari per la messa in sicurezza del territorio, più 800 milioni (in parte dentro il miliardo considerato di danni) per il recupero di argini e frane. Si agirà sul Cipe. Intanto le Procure di Vicenza, Verona, Padova e Treviso hanno aperto fascicoli su eventuali responsabilità per quanto è accaduto.

Atterraggio d'emergenza a Mosca: 2 morti

MONDO

05-12-2010

Atterraggio d'emergenza a Mosca: 2 morti

MOSCA. È di due morti e 56 feriti il bilancio dell'atterraggio d'emergenza di un Tupolev all'aeroporto di Domodedovo, nei pressi di Mosca. La cifra è stata fornita dal ministero della Protezione civile, stando all'agenzia Interfax. In totale a bordo dell'aereo vi erano 168 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio. Secondo la Ria Novosti, il velivolo, decollato dall'aeroporto di Vnukovo, 25 chilometri a sud-ovest di Mosca, aveva subito l'avaria di tutti e tre motori appena dopo il decollo, e aveva cercato di effettuare un atterraggio all'aeroporto di Domodedovo. Il Tu-154, diretto a Makhachkala, la capitale del Daghestan, ha colpito con durezza la pista per poi proseguire in un campo dove si è spezzato. La maggior parte dei passeggeri è uscita illesa, molti però sono sotto choc e hanno ricevuto l'aiuto di psicologi accorsi sul posto. Tra le prime ipotesi delle cause del disastro, vi è quella che il carburante impiegato per i motori fosse di qualità troppo bassa. Il procuratore generale Yuri Tachika ha creato una squadra di investigatori, da lui guidata, ma le autorità hanno già escluso che in gioco sia un atto di terrorismo. Il Tu-154 è lo stesso modello dell'aereo di Stato polacco, precipitato lo scorso aprile a Smolensk con a bordo il presidente della Polonia Lech Kaczynski e varie altre personalità del paese, per un totale di 96 morti.

Almeno 56 i ricoverati. Dopo l'avaria, il Tupolev ha impattato molto violentemente sulla pista e si è spezzato in due **I rottami dell'aereo (Epa)**

Yara e il mistero della palestra «Qualcuno deve averla vista»

4 dic 2010 Corriere Della Sera DA UNO DEI NOSTRI INVIATI Marco Imarisio RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro sportivo è un punto di ritrovo. «Continuiamo a cercarla»

BREMBATE DI SOPRA (Bergamo) Al bar della Città dello Sport si sta come in una bolla. Le mamme guardano dall'alto i loro bambini che nuotano nella grande piscina sottostante. Sono tutte in fila, una ventina di donne con le mani appoggiate alla vetrata che cercano di attirare l'attenzione dei loro figli in acqua. Per un sorriso, per fargli vedere che ci sono.

Ginnasta Yara Gambirasio con due compagne di squadra I rumori arrivano attutiti dalla spessa parete trasparente. Non si sentono gli schiamazzi, i richiami delle istruttrici, il battere di mani e piedi sull'acqua. Non si sente niente, un film senza sonoro. C'è caldo, in questo locale al piano superiore che rappresenta la torre di controllo della Città dello Sport di Brembate di Sopra, il passaggio per gli spogliatoi, il luogo per un caffè e una chiacchierata, il punto per tenere ogni cosa sotto controllo. Fa così caldo che il vapore impedisce di guardare fuori, oltre le vetrate che si affacciano sul cortile e sul parcheggio. «Meglio così» dice Sara, madre di una ragazza di 11 anni e di un neonato che si agita nella carrozzina. «Perché almeno per un'ora riusciamo a non vedere. Pensarci, fa troppo male».

Fuori c'era Yara, che adesso non c'è più, evaporata anche lei in una feritoia che nessuno pensava potesse esistere in questo paese di settemila persone dove c'è molto e giustificato orgoglio nel dire «noi». Venerdì scorso è uscita dalla palestra di ginnastica. Forse ha camminato lungo il vialetto, costeggiando la vetrata della piscina. Forse ha attraversato il cortile, per fare più in fretta. Nessuno l'ha vista, nessuno la ricorda. Il suo telefonino è stato intercettato per l'ultima volta a Mapello, in direzione opposta a quella di casa. «Ciao a tutti, mi chiamo Yara Gambirasio. Ho 13 anni e sono una ragazza snella con occhi castani e capelli abbastanza lunghi e mossi. Adoro vestirmi alla moda, anche se i miei vestiti non lo sono». È stata lei a raccontare così il suo mondo normale, attraverso 12 diapositive in Power point destinate alle compagne di classe. «Il mio sport preferito è la ginnastica ritmica, la pratico da quando avevo 4 anni. Il mio film preferito è "Step Up 3 D", tengo per il Milan, mi piace viaggiare».

Adesso l'area del cortile è recintata dai nastri bianchi e rosse, quelli che delimitano la scena di un crimine. Il marciapiede che conduce alla palestra è guardato a vista da due volontari del Soccorso alpino, che lasciano passare solo i genitori con i ragazzi. Qualcosa è successo, anche se nessuno ha ancora il coraggio di dirlo a voce alta. Nulla come il centro sportivo di via Locatelli declina l'idea di comunità alla base di questo piccolo paese sulla riva destra del Brembo. La Città dello Sport è davvero un gioiello. Quattro palestre con accessori di ogni genere, due piscine dove nuotano giovani e anziani, e accanto la pista d'atletica, e poi il campo da rugby e quello da calcio, tutto costruito senza lesinare sulle risorse, come si addice a un posto facoltoso, avvolto da una zona industriale larga due volte la superficie della zona abitata. Ci passano diecimila persone al mese, in questa struttura.

Eppure la crepa ha cominciato ad aprirsi qui. L'ora è questa, le 18.30. Oggi come una settimana fa, c'è un gran passaggio di gente. Ma Yara non se la ricorda nessuno. Appena fuori dalla bolla rassicurante del bar, nel tentativo di normalità che tutti portano avanti emerge evidente l'angoscia. Gianfranco Viganò, uno dei due volontari di guardia, continua a battere il coperchio metallico del cestino sulla sua base di ferro, producendo un suono ritmico, ossessivo. «Non può essere stato uno di noi» dice. «Non può essere». Lunedì erano in 400, a perlustrare la campagna che finisce sul greto del fiume. La squadra della Protezione civile di Alzano lombardo aveva portato una sonda capace di sentire un battito cardiaco sotto cumuli di macerie. Niente di niente. «Se lo prendiamo, chi ha fatto questa cosa, lo appendiamo qui nel parcheggio, altro che magistrati» dice Massimiliano Ghislanzoni, l'altro volontario di guardia. Si gratta la testa, in segno di resa davanti all'enigma. «Guardi quanti siamo, quanta gente qui dentro. Ci deve essere qualcuno che l'ha vista, ci deve essere un filo per trovarla». E tira un calcio al muro.

La rabbia non è altro che il sentimento speculare allo slancio di questi giorni, una impressionante mobilitazione alla ricerca della ragazza scomparsa. La reazione di una comunità che sperava di farcela da sola, ma ora si sente impotente. E violata nel suo bozzolo di sicurezza. «Non si rilasciano più interviste e non si consentono riprese all'interno del locale». Il cartello è appeso a una bacheca dell'edicola appena fuori dalla palestra. Al Circolo degli anziani quando vedono spuntare un taccuino passano al dialetto, erigendo una barriera invalicabile con gli estranei. «Si chiede comunque discrezione» è la frase conclusiva dell'appello fatto dal sindaco alla cittadinanza «al fine di ripercorrere con la memoria la sera di venerdì

Yara e il mistero della palestra «Qualcuno deve averla vista»

26».

Questa non è Avetrana. Ma la ritrosia a mostrarsi, l'indifferenza verso le lusinghe del video, non sono elementi virtuosi di un Nord da contrapporre al Sud. La riservatezza non è una reazione, ma un modo d'essere. Ieri la famiglia di Yara ha ricevuto la visita di Romano La Russa, assessore alla Protezione civile della Regione Lombardia. L'hanno lasciato sulla porta. «Grazie, ma preferiremmo essere lasciati in pace». Brembate è leghista fin dal 1992, e corrisponde in modo perfetto al modello sociale ed economico di paese amministrato dal Carroccio. Ma la politica e la latitudine non centrano nulla, il primo a dirlo è proprio Locatelli. «Siamo un paese come tanti, con una forte identità comune. Cerchiamo Yara perché non siamo capaci di aspettare da fermi. E perché, comunque vada, questa è una ferita che resterà».

Ha ragione, il sindaco. La scomparsa di Yara ha rotto il codice che governa la vita di Brembate, quello che permette a una ragazza tredicenne di rincasare dalla palestra quando è buio. Qui magari nessuno sa molto degli altri, ma tutti si fidano di tutti. «Stavamo così bene, fino a venerdì» dice Sara, con una smorfia di rimpianto. Yara non si trova più. E nel cortile della Città dello Sport, mentre le mamme fanno fretta ai bambini per salire in macchina, il volontario Viganò, sempre più conscio dell'inutilità dei suoi sforzi, continua a picchiare il coperchio. Come un tamburo, che batte lentamente il tempo.

«Patrimonio in nero alla Croce rossa». L'inchiesta di Report

5 dic 2010 Corriere Della Sera Lorenzo Salvia RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la trasmissione della Gabanelli, i pacchi dono destinati ai terremotati dell'Aquila sarebbero andati ai volontari ROMA Un patrimonio immobiliare lasciato andare in rovina, con 154 edifici che addirittura non si sa dove siano finiti. E pacchi di Natale per i terremotati dell'Abruzzo che sarebbero stati trasformati in gentile omaggio per i donatori di sangue. Spara sulla Croce rossa la puntata di Report, il programma di Milena Gabanelli in onda stasera su Raitre.

Parata del 2 giugno Il sottotenente Barbara Lamuraglia L'inchiesta, firmata da Sabrina Giannini, parte dal racconto di Anna Montanile, una funzionaria del settore vendite del patrimonio. Per mettere nella dichiarazione fiscale gli immobili di proprietà, la funzionaria incrociava i dati del catasto con l'inventario della Cri. «E ho avuto la possibilità racconta lei di riscontrare che c'era del patrimonio sommerso, non dichiarato fiscalmente». La dipendente è stata trasferita all'archivio storico, con il compito di cercare le bandiere antiche da mettere nei musei. Ed è stata l'inchiesta di Report ad approfondire le cose. Compito non facile visto che la Croce rossa non fa un vero bilancio dal 2004 anche se costa al contribuente 170 milioni di euro l'anno. La conclusione dell'inchiesta è che ci sono 154 immobili di cui si sono perse le tracce: risultano nella dichiarazione fiscale del 2009 ma non nell'inventario preparato dal commissario della Cri, Francesco Rocca. Che fine hanno fatto? «Certamente il commissario Rocca dice la Gabanelli starà facendo del suo meglio per mettere ordine anche perché lui del settore un po' se ne intende, visto che è anche il proprietario della Ciak servizi srl che ha per oggetto sociale la compravendita immobiliare».

Non è l'unico interrogativo sollevato dalla puntata di stasera. Il caso dei pacchi dono per l'Abruzzo viene raccontato da Daniele Tosoni, commissario dei volontari della Croce rossa di Scarlino, in Toscana. Lui era nel centro raccolta di Avezzano, dove arrivavano i pacchi dono con piatti, bicchieri e caraffe, regalati dalla Giò style. Racconta Report che una parte dei pacchi non sarebbe andata ai terremotati ma ai donatori di sangue della Cri. Tosoni mostra anche la lettera firmata da Maria Teresa Letta, commissario della Cri in Abruzzo e sorella di Gianni, sottosegretario alla presidenza del consiglio: «Accompagno questo piccolo dono con gli auguri fervidi e sinceri per una sana e serena...». A Maria Teresa Letta Report ha chiesto un'intervista, ma lei ha risposto con una lettera: «Sono oggetto di un attacco inqualificabile per essermi assunta la responsabilità di amministrare il comitato dell'Abruzzo, espressamente autorizzata, viste le carenze evidenziate dai dirigenti».

L'elenco dei punti oscuri è ancora lungo. Come i fondi raccolti per Haiti che sarebbero stati usati per far funzionare la mensa dei volontari. O il 118 siciliano, usato in campagna elettorale come una macchina per assunzioni, con un danno per le casse pubbliche che, dice la procura della Corte dei conti, arriva a 37 milioni di euro. Tutte notizie che oggi sarebbe più difficile ricostruire. Pochi giorni dopo le interviste, la Croce Rossa ha emanato un nuovo codice etico per soci e dipendenti. Dice l'articolo 15, lettera m: «È fondamentale astenersi dal rilasciare dichiarazioni eventualmente diffamatorie rivolte all'associazione, privilegiando quindi le vie gerarchiche interne per ogni tipologia di segnalazione e commenti faziosi o di denuncia».

L'angoscia del padre «Noi non abbiamo nulla da rimproverarci»

6 dic 2010 Corriere Della Sera DA UNO DEI NOSTRI INVIATI Ilaria Sacchettoni RIPRODUZIONE RISERVATA

I familiari: tv accesa, anche se mette ansia

BREMBATE SOPRA Stavolta risponde il papà: «Non vorremmo sbilanciarci, aspettiamo notizie» dice. Il tono di voce di Fulvio Gambirasio che giovedì era confuso, venerdì esasperato e sabato teso come una protezione attorno ai resti della propria intimità, ieri era fermo: «Non abbiamo qualcosa di cui rimproverarci o su cui riflettere come genitori. Ci vengono rivolte domande alle quali non sappiamo ancora cosa rispondere. È presto per qualunque pensiero, commento, frase» spiega il babbo di Yara, al decimo giorno della scomparsa di sua figlia. Il nono di una ricerca che, ogni giorno, sembra ricominciare daccapo: la Polisportiva di via Locatelli, i dintorni di Ponte San Pietro, il centro commerciale in costruzione a Mapello, fino ad Ambivere dov'è un altro impianto sportivo che ora sembra aver incuriosito gli eclettici segugi dei carabinieri.

Il cantiere Le ricerche nel cantiere dove aveva lavorato il giovane marocchino fermato per la scomparsa di Yara (Photoviews)

Alle 18, nel salotto del villino di via Rampinelli (transennata da vigili e volontari), la televisione è accesa, il volume (alto) arriva fino all'altro capo della cornetta: «Siamo ansiosi di avere notizie». Nei giorni scorsi la famiglia Gambirasio aveva evitato il contatto con giornali, televisioni e radio, ma ieri, con la svolta delle indagini, qualcosa è cambiato: «Ci hanno riferito commenti esasperati delle ultime ore. Soprattutto ci preoccupa che qualcuno perda la calma», dice Gambirasio. Il riferimento è a qualche cartello comparso nel pomeriggio con la notizia che il primo fermato è un operaio marocchino: «Occhio per occhio» dice una scritta comparsa in strada. «Una pirlata » commenta un volontario della Protezione civile che, da giorni, transenna la Polisportiva. Il buonsenso non può che aiutare comunque. Di questo, il papà di Yara è consapevole: «Stamattina ci è stato riferito del fermo ma io e mia moglie non commentiamo una notizia incompleta».

Fulvio Gambirasio, geometra, figlio di un postino comunale (Romolo, appassionato di ciclismo, ereditò il mestiere da sua madre: anche la nonna di Fulvio era postina), lavora a poche centinaia di metri da qui, alla Paolo Gamba coperture chiusa in segno di solidarietà. Una decina di dipendenti in tutto. Operai che montano coperture termiche per le imprese della zona. Fino a un anno fa era dipendente di un'azienda che fabbricava gazebo, poi Paolo Gamba gli ha offerto un lavoro nella sua ditta. È un amico, Paolo, e anche oggi, al telefono, la sua voce sembra sgranata dall'angoscia: «Una famiglia comune ma unita da un legame insolito, un sentimento su cui Fulvio ha investito sempre con pazienza. È sempre stata la sua specialità». Oggi, forse, è anche la sua forza.

Protezione Civile europea: alla guida c'è l'italiano Miozzo

Agostino Miozzo nominato 'managing director for crisis response and operational coordination dell'Eeas'

Venerdì 3 Dicembre 2010 - Istituzioni

È l'italiano Agostino Miozzo, l'ex Direttore dell'Ufficio Volontariato, Relazioni Internazionali e Istituzionali del Dipartimento della Protezione Civile, il nuovo direttore della Protezione Civile Europea. Catherine Ashton, responsabile Ue per gli Affari Esteri e la Sicurezza e vicepresidente della Commissione Ue, ha affidato a Miozzo l'incarico di "managing director for crisis response and operational coordination" dell'Eeas - European External Action Service - l'equivalente della protezione civile a livello europeo. "I precedenti e la grande esperienza del dottor Miozzo" - ha dichiarato la Ashton - "rafforzeranno notevolmente l'Eeas".

Questa nomina è un riconoscimento dell'esperienza e della qualità del lavoro di Miozzo nel campo degli aiuti umanitari ed internazionali, e testimonia il lavoro che l'Italia e la Protezione Civile nazionale hanno svolto in campo internazionale, in occasione di catastrofi come il sisma di Haiti, lo tsunami nel sud-est asiatico, l'uragano Katrina e le inondazioni in Pakistan.

Da Palazzo Chigi le più vive congratulazioni ad Agostino Miozzo. "Siamo certi" - si legge in una nota - "che continuerà a raggiungere risultati in ambito europeo dello stesso prestigio, se non superiore, di quelli avuti in Italia".

Redazione

Epidemia di colera ad Haiti Dal Friuli aiuti e medicinali

Partirà domani il materiale raccolto da diverse regioni italiane per aiutare Haiti; l'operazione umanitaria è stata coordinata dalla Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia

Articoli correlati

Lunedì 8 Novembre 2010

Dopo il sisma e il colera

ad Haiti l'uragano Thomas

tutti gli articoli » *Venerdì 3 Dicembre 2010 - Esteri*

Su richiesta del Dipartimento nazionale, la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia ha coordinato la raccolta e l'invio di un carico di medicinali anti-colera ad Haiti, indispensabili per fronteggiare la grave emergenza in corso. Secondo le ultime notizie, da metà ottobre sono più di 1800 le vittime dell'epidemia di colera che ha colpito Haiti; circa 90 mila le persone contagiate, di cui quasi 35 mila guarite.

"Ancora una volta il ruolo di capofila della nostra Regione nel coordinamento di aiuti a livello nazionale ed internazionale mette in rilievo tutte le qualità della struttura regionale" - ha dichiarato Luca Ciriani, vicepresidente della Regione Fvg e assessore alla Protezione Civile - "Anche ad Haiti il Friuli Venezia Giulia ha avuto un ruolo centrale nella solidarietà".

All'iniziativa umanitaria hanno aderito in tanti, tra cui Lombardia, Marche, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, le Province autonome di Trento e Bolzano e la Sanità regionale, che ha donato medicinali e materiale sanitario. Il materiale raccolto partirà per Haiti domani, sabato 4 dicembre.

Redazione

Israele in fiamme Almeno 40 morti

*Un enorme incendio nel nord di Israele ha provocato 40 morti e 13.000 evacuati. Arrivati i primi aiuti internazionali
Venerdì 3 Dicembre 2010 - Esteri*

Israele è alle prese con un "disastro di dimensioni mai viste prima", come lo ha definito il Primo Ministro Benjamin Netanyahu. Nella foresta Carmel, nel nord del paese, si è sviluppato un incendio di dimensioni enormi: l'area colpita è di quasi 3000 ettari. Le persone evacuate sono circa tredicimila e le vittime 40. L'episodio più grave riguarda un pullman con a bordo cinquanta palestinesi portati via dalla prigione di Damas, minacciata dalle fiamme, che si sarebbe rovesciato a causa del fumo e successivamente incendiato; le vittime sarebbero tutte guardie carcerarie. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio, ma la polizia sta già investigando sulla possibilità che sia nato da una discarica illegale. Ora i vigili del Fuoco e l'esercito stentano a domare le fiamme, alimentate dai forti venti e dalla siccità e temono per un deposito di cloro che, se investito dall'incendio, potrebbe produrre esalazioni tossiche.

L'allerta è in corso anche nella città di Haifa, la seconda per grandezza del paese, dove le autorità municipali hanno invitato parte della popolazione a non uscire in strada. Dopo l'appello del primo ministro dei giorni scorsi, rivolto a vari paesi, tra cui alla Russia, che dispone di grandi velivoli anti-incendio, alla vicina Cipro e alla Protezione Civile italiana, sono arrivati i primi aerei antincendio: quattro dalla Grecia, quattro dalla Spagna, due dalla Francia, due da Cipro, uno da Croazia, Russia e Azerbaijan, e due anche dalla Turchia, Gli Stati Uniti hanno inviato un Boeing 747 pieno di ritardanti chimici per spegnere le fiamme. L'amministrazione Netanyahu ha definito l'incendio uno dei più gravi della storia d'Israele, "un incendio su scala internazionale", e ha messo in campo l'esercito per aiutare con i soccorsi.

Redazione

Protezione civile: col web oltre i confini

Un progetto comunitario della Provincia di Bolzano, il Land austriaco del Tirolo e la regione Friuli - Venezia Giulia realizzerà uno scambio di dati di Protezione Civile attraverso il web

Venerdì 3 Dicembre 2010 - Attualità

La Provincia di Bolzano, il Land austriaco del Tirolo e la regione Friuli - Venezia Giulia daranno vita ad una piattaforma Internet finalizzata allo scambio di dati sensibili della Protezione civile. Come ha spiegato il governatore Luis Durnwalder, il progetto mira a semplificare la gestione dei piani di Protezione Civile ed e' realizzato sotto la direzione della Ripartizione per la Protezione civile altoatesina assieme al Consorzio dei Comuni ed alla Ripartizione Forest. Inoltre in questo modo verrà facilitata la divulgazione del pensiero della Protezione Civile ai Comuni e soprattutto ai cittadini.

Redazione

Lazio, fiumi sotto controllo Acqua alta a Venezia

Maltempo fino a sabato sera. Domenica le condizioni meteorologiche miglioreranno, salvo qualche nevicata - anche fino in pianura - nel nordovest

Articoli correlati

Venerdì 3 Dicembre 2010

Frane italiane:

a Lucca frazione isolata

tutti gli articoli » *Venerdì 3 Dicembre 2010* - Attualità

Una vasta depressione, presente su gran parte dell'Europa, continuerà a determinare condizioni meteorologiche instabili almeno fino a sabato sera, per quando è previsto un miglioramento sulle regioni centro-meridionali. Al nord si registrerà invece un abbassamento delle temperature, che porterà nevicata anche a basse quote. Domenica il tempo sarà bello sulla maggior parte del Paese, anche se nel pomeriggio potrebbero verificarsi nevicata sparse fino in pianura al nord-ovest. Intanto il maltempo ha innalzato il livello dell'acqua a Venezia, che ha superato in più punti i 130 cm. Ieri il Centro Maree ha allertato gli oltre 40 mila iscritti al servizio con un sms, prevedendo un'alta marea di 135 cm, che comporta l'allagamento di circa il 50% della viabilità pedonale della città, con un livello variante da pochi millimetri a una media di 55 cm in Piazza San Marco. Alle 5 di questa mattina sono state azionate le sirene di allertamento con il segnale sonoro di quarto livello, che indica marea eccezionale; sul sito del Comune di Venezia è riportato il 'codice arancio', che indica "Marea molto sostenuta, allagamento di circa il 40% del suolo pubblico".

Dopo l'allerta dei giorni scorsi, sta invece migliorando la situazione dei fiumi nel Lazio. Come ha spiegato Francesco Mele, responsabile del Centro funzionale della Protezione Civile del Lazio, "i livelli del Tevere si stanno lentamente abbassando, sia al centro di Roma che a monte, nella zona di Ponte Felice, ieri teatro di un'esonazione". Sotto controllo anche il livello dell'Aniene, mentre "rimane un po' di attenzione sul Turano, nel bacino del Velino, dove è in atto il rilascio controllato da parte della diga per mantenere i livelli di sicurezza nell'invaso".

Gelo in Valle d'Aosta, dove durante la notte le temperature sono scese di parecchi gradi sotto lo zero in tutta la regione, toccando i -23 gradi a Punta Hellbronner (3.460 metri). Secondo quanto riferito dall'ufficio meteorologico regionale, il tempo sarà soleggiato fino a domani; previste nuvole per domenica, con temperature in aumento.

In Toscana, 80 persone sono rimaste isolate a causa di una frana nella frazione di Lupinaia, in Garfagnana. La Protezione Civile è al lavoro da ieri per risolvere la situazione, e la Regione Toscana ha garantito risorse pari a 150 mila euro. Le condizioni meteorologiche e la neve in arrivo prevista potrebbero ritardare la conclusione dei lavori. Ed è allerta neve anche per la provincia di Firenze: la Regione Toscana ha infatti emesso un avviso meteo per neve valido fino alle 8 di domani: "Per domani è atteso un abbassamento delle temperature, e le nevicata potranno interessare i rilievi fino a 300 metri" - si legge in una nota - "Mezzi del Servizio Viabilità, Protezione Civile e Polizia Provinciale sono impegnati per garantire la percorribilità della rete viaria. Si consigliano catene a bordo e cautela nella guida."

Elisabetta Bosi

Frane italiane: a Lucca frazione isolata

La frazione di Lupinaia, in Garfagnana, è rimasta isolata in seguito ad una frana che ha reso inagibile l'unica strada di accesso al paese. Protezione Civile al lavoro, soccorso alpino pronto in caso di necessità.

Venerdì 3 Dicembre 2010 - Dal territorio

La frazione di Lupinaia, nel comune di Fosciandora in Garfagnana, è rimasta isolata a seguito di una frana che si è riversata nella serata di mercoledì sull'unica strada che porta al paese, raggiungibile ora solo a piedi. Sono circa un'ottantina le persone rimaste 'intrappolate'. La Protezione Civile è al lavoro sulla carreggiata, ma in caso di necessità, il volontariato è comunque mobilitato per garantire ai residenti l'approvvigionamento di viveri. Per adesso, l'unico modo di raggiungere il piccolo borgo è utilizzare una vecchia mulattiera di un chilometro e mezzo oppure un sentiero che potrebbe in teoria essere fatto anche in auto ma che si trova però in stato di abbandono, quindi affrontabile solo in fuoristrada.

Il sindaco Moreno Lunardi e l'assessore provinciale Emiliano Favilla sono stati sul posto e la Regione Toscana ha garantito risorse per 150mila euro. L'assessore ha spiegato: "I lavori per ripristinare la viabilità sono partiti immediatamente e i nostri tecnici sono andati in ausilio ai vigili del fuoco e al personale del Comune. Non sarà tuttavia possibile risolvere la situazione prima di una settimana".

Julia Gelodi

Maltempo, ancora neve e pioggia sull'Italia

Da questa sera neve in pianura, domani temporali di forte intensità

Domenica 5 Dicembre 2010 - Attualità

Una perturbazione di origine atlantica interesserà, dalla sera di oggi, le regioni del nostro Paese, determinando condizioni d'instabilità in particolar modo sui settori settentrionali. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla sera di oggi, domenica 05 dicembre, nevicate fino a quote di pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati in pianura ed elevati su settori alpini e prealpini, con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di domani. Previste inoltre, dalla giornata di domani, lunedì 06 dicembre, precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sui settori tirrenici settentrionali.

(red)

Miracolo alla veneta: alluvione...

Il Giornale - Miracolo alla veneta: alluvione «cancellata» - n. 605 del 03-12-2010

Giornale.it, Il

""

Data: **03/12/2010**

Indietro

articolo di venerdì 03 dicembre 2010

Miracolo alla veneta: alluvione «cancellata»

di Matteo Mion

Mastrolindo, Veneto di più: una battuta per dire che gli abitanti di Padova, Verona e Vicenza in nemmeno un mese hanno già ripristinato lo status quo pre-alluvione. Tutto è tornato alla normalità o quasi: bravissimi i miei concittadini nel ripulire in silenzio strade e case travolte da tonnellate di macerie. Così bravi che mi era venuto il dubbio venissero cooptati dalla Protezione civile per spalare anche la monnezza campana.

Fortunatamente Bertolaso non ci ha pensato, ma il pericolo l'abbiamo corso (...)

(...) perché i veneti con la scopa hanno dimostrato di saperci fare al contrario di altri. Già dimenticate le drammatiche immagini dell'alluvione. Cancellate dalla forza d'animo e dalla dignità della fatica le storie di disperazione di famiglie senza più un tetto. Centinaia le iniziative di solidarietà che hanno contribuito a creare una vera e propria rete di assistenza alle imprese danneggiate dall'alluvione. La Camera di commercio di Padova, per esempio, ha raggiunto un'intesa con gli ordini professionali locali che perizieranno gratuitamente alle aziende i danni cagionati dall'alluvione. Ora si fa ritorno al lavoro con poca voglia di distrarsi per assistere alle meline della politica romana.

Dall'altro ieri qui è obbligatorio il digitale terrestre, ma per un veneto la briga d'installare un decoder per ascoltare Saviano che gli dà del mafioso oppure vedere Bersani col sigaro in bocca sul tetto della Sapienza è più frustrante che ripulire la strada pubblica da qualche tonnellata di detriti. Il leader dell'opposizione tra gli alluvionati non si è mai visto, altrimenti avrebbe preso coscienza per davvero di cosa debba intendersi per «macchina del fango». Il fango in Veneto arrivava veramente al tetto delle abitazioni: non era una pedante invenzione da salotto romano in pantofole e cachemire. I veneti hanno ristabilito una situazione di normalità con talmente tanto zelo che in un mese sono già alle scaramucce e agli scaricabarile per ripartire colpe e denari. Anche qui purtroppo è in uso la maldestra abitudine nazionale di cavalcare politicamente le disgrazie pur di racimolare un po' di consenso e di conseguenza le opposizioni sparano a salve sulle presunte responsabilità delle giunte. Boccacesche baruffe a cui nemmeno da queste parti riusciamo a sottrarci. Da una parte si accusa un sindaco per non aver predisposto un piano d'emergenza, dall'altra si chiede una commissione per la ripartizione dei risarcimenti. Commissioni e soprattutto i relativi gettoni dei commissari sono una patologia esportata da Roma al Veneto meno avvezzo a queste tresche, ma la sinistra non ne può fare a meno perché sono nel suo Dna nazionale e locale. I magistrati indagano per disastro colposo: deformazione professionale di aprire fascicoli a ogni temporale, salvo archivarli quando un perito avrà autografato che il 2 novembre ha tempestato.

Però, a parte questi viziuncoli congeniti, retaggio della nostra italianità, c'è un dato incredibile sotto gli occhi della nazione intera: il Veneto a un mese dell'alluvione è ripulito e tirato a lucido. Ora i veneti attendono i quattrini promessi da Roma per ricostruire ciò che non c'è più e ritornare a lavorare con il medesimo dignitoso garbo con cui hanno ripulito le proprie abitazioni. Io invece chiamo un amico della Zdf per raccomandargli di mostrare ai tedeschi il miracolo veneto, non sempre e solo le immagini della monnezza campana. L'Italia è anche questa o forse dovrebbe esserlo.

www.matteomion.com

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Temperature in picchiata e rischio neve. Ottobre e novembre mai così piovosi

Il Giornale - - n. 607 del 05-12-2010

Giornale.it, Il

"Temperature in picchiata e rischio neve. Ottobre e novembre mai così piovosi"

Data: 05/12/2010

Indietro

articolo di domenica 05 dicembre 2010

Temperature in picchiata e rischio neve. Ottobre e novembre mai così piovosi
di Redazione

Da oggi cambio di regime meteo. Aumento delle nubi già al mattino e dal pomeriggio o a sera precipitazioni deboli e diffuse. Piogge sulle coste. Deboli neviccate sulle colline, quota neve relativamente più bassa tra savonese e genovesato e sui versanti padani: lo segnala il centro meteoidrogeologico ligure della Liguria.

Secondo la protezione civile la quota indicativa di neve è al di sopra dei 100-300 metri su savonese e genovesato, a tutte le quote sui versanti padani, al di sopra almeno dei 600-800 metri sulle riviere. Rischio gelate nelle ore notturne.

Scorrendo le mie statistiche genovesi del cinquantennio 1961-2010, ho avuto la conferma della percezione collettiva: le piogge cadute in questo ottobre e in questo novembre scorsi sono state decisamente più abbondanti della media storica, che è rispettivamente di 222 e di 147 millimetri. Infatti a ottobre ne sono caduti 324 e a novembre 220; lo scorso mese sono stati ben quindici i giorni con pioggia e, addirittura, domenica 28 è stata battuta da una bufera di vento da nord, con raffiche a gelide a oltre 80 km/h accompagnate da pioggia (sul mare), ghiaccio e neve (in collina dai 100 metri in su).

Quel giorno la pressione barometrica era scesa a 745 millibar, davvero bassa visto che il «variabile» si colloca a 760.

Una piovosità ancora maggiore si era tuttavia avuta alcune volte in passato, e proprio in anni recenti: nel novembre del 2000 caddero 425 millimetri di pioggia e in quello del 2002 ben 507.

Per quanto riguarda la temperatura, la media di novembre è stata piuttosto bassa (12,8°), di pochissimo superiore alla media cinquantennale (1951-2000) che è di 12,2°; la temperatura estrema più bassa di questo novembre è stata di 1° il giorno 28 (quando appunto è nevicato), mentre la più alta è stata di 21° il giorno 3.

Se guardiamo al passato, vediamo confermata la tendenza del clima a un crescente riscaldamento nell'arco di tempo a cavallo fra i due secoli. In particolare, la colonnina di mercurio scese sotto zero, nel mese di novembre, parecchie volte negli anni Sessanta e Settanta: -2° nel 1965, 1966, 1971, 1975, 1977; persino -3° nel 1978. Poi un progressivo rialzo, che ha fatto salire di oltre un grado la media novembrina degli ultimi dieci anni. Questo 2010 nel complesso segna invece un arresto del trend generale, riportando più in basso le temperature.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Yara, dalla scomparsa al fermo del tunisino

Il Giornale - - n. 607 del 05-12-2010

Giornale.it, Il

"Yara, dalla scomparsa al fermo del tunisino"

Data: 05/12/2010

Indietro

articolo di domenica 05 dicembre 2010

Yara, dalla scomparsa al fermo del tunisino
di Redazione

Yara Gambirasio, 13 anni, promessa della ginnastica ritmica, scompare il 26 novembre scorso a Brembate di Sopra, un piccolo comune alle porte di Bergamo: ecco le tappe della vicenda

Milano - Yara Gambirasio, una ragazza di 13 anni, promessa della ginnastica ritmica, scompare il 26 novembre scorso a Brembate di Sopra, un piccolo comune alle porte di Bergamo. La ragazza era in palestra - ad appena 700 metri da casa - dove aveva incontrato le sue istruttrici per consegnare uno stereo per una gara. Alle 18.47 del 26 novembre il suo telefonino viene agganciato dalla cella di Mapello, un comune distante circa tre chilometri da Brembate, poi la traccia elettronica scompare. La madre chiama al cellulare alle 19.15 senza ottenere risposta e lancia l'allarme.

LE RICERCHE: Imponenti le battute di ricerca organizzate dai carabinieri, da volontari e dal soccorso alpino anche con l'ausilio degli elicotteri. Si concentrano nei giorni seguenti nella zona di un cantiere edile del paese, a poca distanza dall'abitazione della giovane. E' un cane del soccorso alpino, a fiutare una prima traccia.

SPUNTA UN TESTIMONE POI DENUNCIATO: Gli investigatori raccolgono la testimonianza di un giovane di 19 anni, vicino di casa della ragazzina, che ad alcuni giornalisti aveva dichiarato di aver visto Yara intorno alle 18.45 di venerdì a poche decine di metri dalla sua abitazione in compagnia di due uomini. Secondo il testimone, vicino a loro era parcheggiata una Citroen di colore rosso con le quattro frecce accese. L'uomo viene poi denunciato per procurato allarme e falso ideologico. Secondo gli inquirenti si era inventato tutto.

LA SEGNALAZIONE DEL GIUBBOTTO NERO: Intanto continuano le ricerche senza sosta, ma di Yara nessuna traccia. Per qualche ora il 3 dicembre scorso, le speranze di una traccia attendibile tornano vive grazie alla segnalazione di una donna che dice di aver visto un giubbotto trovato al confine tra Brembate e Mapello e lanciato da un'auto di passaggio. L'indumento, di colore nero come quello indossato dalla ragazzina la sera della scomparsa, però è un capo da uomo ed è di una taglia molto grande.

IL FERMO DEL TUNISINO: Mentre la famiglia di Yara continua a mantenere una linea di estrema riservatezza, respingendo anche l'idea di una fiaccolata in paese, le ricerche proseguono e tornano nella zona del cantiere e della palestra. La svolta ieri sera, quando viene fermato a bordo di un traghetto, salpato da Genova e diretto a Tangeri in Marocco, un tunisino. L'uomo viene sbarcato e portato nella notte a Bergamo e viene fermato con l'accusa di omicidio e sequestro di persona.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

all'aquila risorge una casa:È quella del volontariato

di Antonella Barina

Il 60 per cento delle associazioni di volontariato dell'Aquila e provincia hanno perso la loro sede con il terremoto. Non solo: la Protezione civile ha fatto di tutto perché non entrassero a lavorare ufficialmente nelle tendopoli, emarginandole, togliendosele dai piedi. Così, dal 6 aprile 2009 centinaia di piccole organizzazioni portano avanti le loro attività socio-sanitarie, culturali, ambientali... arrabattandosi in container, locali provvisori, sempre lì a elemosinare asilo, comunicando via web, attraverso una rete telematica che ha sostituito i contatti vis-à-vis di un tempo, quando c'era un luogo d'attività e di ritrovo. A denunciare queste difficoltà, che inevitabilmente ledono il lavoro, è Roberto Museo, aquilano, direttore del Coordinamento nazionale dei Csv, i Centri di Servizio per il Volontariato, che forniscono alle varie associazioni servizi gratuiti di consulenza, formazione, sostegno.

Ma una volta di più il non profit dimostra la propria vitalità, le sue mille risorse. E il prossimo aprile, a due anni dal terremoto, inaugurerà all'Aquila la nuova Casa del volontariato (nella foto, il rendering): 1600 metri quadrati che serviranno da sede per il Csv provinciale (che ha per socie 50 associazioni) e altri 500 metri che ospiteranno dieci diverse organizzazioni non profit. Il cantiere è già avanti. E la metà del milione 800 mila euro preventivati è già stata raccolta: tutte donazioni private, non un euro di denaro pubblico.

È per questo che in occasione del 5 dicembre, giornata internazionale del volontariato, si rilancia una raccolta fondi: mancano ancora 840 mila euro. Perché il non profit abruzzese ritrovi casa e dignità. Ma soprattutto la possibilità di ricostruire il futuro e, in una città dove vince ancora il rancore per i troppi sbagli, la coesione sociale. Per informazioni: www.csvaq.it. Donazioni sul conto corrente IT33P0501803200000000404404 Banca Popolare Etica, filiale di Roma. Causale: Casa del Volontariato dell'Aquila.

il terremoto scendenel ratingdelle emozioni

di Diego Bianchi

"Lèvate!". "Perché, sennò?". "Spòstate". "Metti giù le mano!". In lotta per la posizione migliore, due fotografi alzano la voce mentre il volume del silenzio supera per qualche minuto quello della pioggia. Impermeabili al contesto, i due perseverano, finché qualcuno fa capire loro che non è qui né adesso che si guadagneranno il Pulitzer della dignità. Siamo davanti a quel che rimane della casa dello studente dell'Aquila, nel momento esatto in cui lo striscione portato dai parenti delle vittime s'arresta in raccoglimento davanti alle foto di chi non c'è più. È l'immagine più commovente e pertanto più appetita dai non molti obiettivi presenti alla manifestazione dell'Aquila del 20 novembre, organizzata per sostenere una legge d'iniziativa popolare per la ricostruzione della città.

Fin lì non è successo granché, niente di nuovo di cui parlare, da mostrare. Qualche migliaio di persone giunte sotto il diluvio da tutt'Italia per solidarizzare, firmare, ricordare e farsi ricordare, non fa notizia. Le macerie si sono già viste da tutte le angolazioni, metabolizzate, non sarà il tempo che passa a renderle più telegeniche di un anno e mezzo fa, anche se sono ancora lì dopo diciotto mesi.

Di una città sparita, della vita morta, di senza casa né lavoro, di tasse che tornano, di chi se ne va con speranza e di chi resta senza, chi voleva sapere ormai sa, chi non voleva sapere non saprà mai, per tutti gli altri non è il caso di insistere (e poi è quasi Natale). Anche di questa manifestazione i media nazionali diranno poco o niente. Come a giugno, quando gli aquilani bloccarono un'autostrada per protestare contro il ripristino delle tasse. Come a luglio, quando per la stessa ragione bloccarono Roma ricevendo manganelli in testa (e poi era quasi estate).

Eppure, anche chi già sa per esperienza cosa significhi urlare invano spera che l'unione possa fare mediaticamente la forza. All'Aquila sfilano gli abitanti di Terzigno, i parenti delle vittime di San Giuliano, quelli delle vittime del treno di Viareggio, chi si oppone al ponte sullo Stretto e chi alla base Nato di Vicenza. Storie dal territorio, dimenticate, d'interesse zero. Zero più zero più zero, uguale zero. La somma di drammi archiviati non porta risultati. "Mi sa che anche stavolta non ne parlerà nessuno" dico a bassa voce ad un ragazzo che mi chiede un parere. "Fa niente, ci serve a noi, fa bene a noi".

Arrivano i pompieri allo "Science Centre"

03/12/2010, ore 16:57

di: Redazione

NAPOLI - Domenica 5 dicembre i visitatori dello "Science Centre" avranno l'opportunità di conoscere meglio il lavoro di persone speciali che dedicano la loro vita alla salvaguardia delle vite umane: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che conta oltre 30.000 effettivi più un certo numero di volontari. Chiamati comunemente "pompieri", essi svolgono un lavoro prezioso e poco conosciuto, quale la salvaguardia di persone, animali e beni, il soccorso tecnico urgente e la prevenzione incendi; il Corpo interviene, inoltre, anche in occasioni di minacce chimiche, batteriologiche, radioattive e nucleari. A volte l'esposizione al pericolo è così grande che sono loro stessi le prime vittime degli eventi catastrofici per cui vengono impegnati, ma questo non lesina minimamente i loro sforzi. Solitamente, quando vediamo i vigili del fuoco in azione, ci immaginiamo uno scenario di pericolo, ma domenica li incontreremo, dalle 10 alle 13, in una situazione più tranquilla. Porteranno, infatti, dei loro automezzi e procederanno ad alcune semplici dimostrazioni sull'uso degli estintori e su come comportarsi in occasioni di pericolo. In particolare conosceremo l'automezzo più comune, l'APS, acronimo di autopompa serbatoio che viene utilizzato per la maggior parte degli interventi come incendi, incidenti stradali, soccorso a persone. Questi mezzi sono caratterizzati da un'attrezzatura specifica (manichette, scala a ganci e scala italiana, divaricatore, motosega, mototroncatrice) e da una discreta portata idrica. Ci sarà poi l'autoscala, veicolo utilizzato per raggiungere luoghi molto alti come piani di condomini ed alberi. I Vigili del Fuoco ne hanno in dotazione di svariate altezze: dai 20 metri degli automezzi più piccoli fino ai 50 metri degli automezzi più grandi. Sarà poi presente il nucleo NBCR, che opera in interventi di tipo "convenzionale" che coinvolgono sostanze chimiche, biologiche e radiologiche, ma sono anche pronti a fronteggiare attacchi di tipo "non convenzionale", come ad esempio azioni terroristiche. Completeranno la giornata una serie di dimostrazioni scientifiche sulla combustione e, per chi non li avesse ancora visti, sarà l'occasione per incontrare i mammut, gli uri e le tigri a sciabola che popolano le aree espositive del Science Centre e che ci terranno compagnia per tutte le festività natalizie.

Riproduzione riservata ©

Al Qaeda, rivendicato l'incendio sul Monte Carmelo

04/12/2010, ore 12:03 - Attacco ad opera dei "Leoni dei Mujahideen in Palestina"

di: Fabio Iacolare

Rivendicato il rogo sul monte Carmelo, in una foresta nel versante di Haifa dove hanno perso la vita 40 persone, dove la maggior parte di loro erano guardie penitenziarie. Il rogo si sospettava che fosse di natura dolosa, ed infatti, è arrivata la rivendicazione dell'atto, firmata da una nuova cellula di Al Qaeda, chiamata "Leoni dei Mujahideen in Palestina". La rivendicazione è arrivata attraverso un forum dei sostenitori della Jihad in internet, lo stesso forum usato da Osama Bin Laden per i suoi videomessaggi. Un messaggio pubblicato sui forum jihadisti in Internet, gli stessi usati da Osama Bin Laden per i celebri videomessaggi (e intercettato dall'agenzia Adn Kronos) il gruppo denominato "Leoni dei mujahidin in Palestina" sostiene di aver appiccato il fuoco agli alberi del monte israeliano, dando il via all'incendio tutt'ora in corso. Secondo quanto dice il messaggio di rivendicazione sul forum, "I leoni dei mujahidin in Palestina hanno agito nella notte tra giovedì e venerdì scorso, eseguendo una spedizione benedetta ed eroica unica nel suo genere all'interno del territorio del popolo usurpatore, sul monte Carmelo occupato, appiccando il fuoco tra i suoi alberi e provocando al morte di più di 40 persone e il ferimento di altre decine, come riconosciuto dallo stesso nemico". Il gruppo terroristico inneggiando ad Allah, ha ringraziato vivamente "il vento, che è stato uno dei soldati di Allah, per il suo aiuto, facendo espandere le fiamme fino a dove non avremmo mai pensato, tanto che il nemico non è stato in grado di domarlo e si è visto costretto a chiedere aiuto a forze straniere". In una parte del messaggio c'è scritto che "questa spedizione benedetta fa parte della serie di spedizioni condotte contro l'occupante ebreo per vendicare il sangue dei musulmani uccisi, primo tra tutti Muhamman al-Namnam e i fratelli Islam e Muhammad Yasin ed altri salafiti jihadisti palestinesi. Il nemico sa che i figli del monoteismo non dormono e sono in grado di dare loro una lezione". I tre uomini menzionati nel messaggio, sono degli esponenti del gruppo jihadista palestinese 'Esercito dell'Islam', uccisi nei giorni scorsi attraverso dei raid di aerei dell'esercito israeliano.

Riproduzione riservata ©

Napoli, al via la giornata mondiale del ...

04/12/2010, ore 20:18 - La protezione civile in mostra

Napoli, al via la giornata mondiale del volontariato

di: Redazione

NAPOLI - Si terrà domani 5 dicembre a Napoli presso Porta Capuana dalle ore 9:00 alle ore 14:00 la "Giornata del Volontariato di Protezione Civile". Un'iniziativa realizzata dal Centro di Servizio per il Volontariato di Napoli per salutare il 5 dicembre, data nella quale ricorre la "Giornata Mondiale del Volontariato". L'iniziativa è patrocinata da Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, Fondazione di Comunità Napoli Centro Storico.

Come nasce l'iniziativa:

Sempre più spesso tramite i media si assiste, inermi, a tragedie provocate dalla natura sempre più oggetto di "violenze" umane od a più piccoli ma molto più numerosi incidenti domestici. Dolore e rabbia sono le prime reazioni di ciascuno ma la lontananza dal luogo della crisi ci mette al sicuro. E se domani dovesse capitare? Se uno di questi rischi dovesse abbattersi sulla nostra comunità, nei nostri territori? Sapremmo come comportarci? Da queste semplici domande CSV Napoli in collaborazione con il volontariato di Protezione Civile del territorio ha ideato e realizzato questa giornata per sensibilizzare la cittadinanza sui principali rischi naturali e sulle relative modalità d'intervento e comportamento responsabile attraverso simulazioni e momenti informativi sui rischi naturali ed antropici del nostro territorio.

Le simulazioni in programma:

Durante la giornata sono previste numerose esercitazioni a cura delle associazioni che vedranno Porta Capuana tramutata in un vero e proprio scenario d'emergenza: ricerca dispersi sotto macerie, intervento in caso d'incidente aereo ed automobilistico, simulazione di esplosione dovuta gas e materiali chimici, simulazione di recupero vittime di crolli, simulazione di ferito eli-trasportato, simulazioni di pronto soccorso, primo soccorso e rianimazione. Saranno, inoltre, presenti: unità cinofile, unità sommozzatori, unità di pronto soccorso.

Dibattiti e conferenze:

Nel corso della manifestazione sono previsti inoltre numerosi momenti di dibattito con esperti del settore tra cui: Stefano Tibi Direct e Public Sector Sales Manager Tiscali, Leonardo Cascini Professore ordinario di Geotecnica Università di Salerno, Francesco Bianco Direttore della Scuola Regionale di Protezione Civile, Antonio Viola Unità operativa di Protezione Civile del Comune di Napoli.

La dichiarazione:

« Il CSV organizza ogni anno giornate tematiche al fine di favorire l'interazione tra associazioni di volontariato e cittadinanza - dichiara Giuseppe De Stefano, Presidente di CSV Napoli - Questa è la prima volta che portiamo in piazza le organizzazioni che si occupano di protezione civile, un riconoscimento dovuto nei giorni in cui ricorre il trentennale eal terremoto in Irpinia, per tutte le numerose realtà che negli ultimi due anni, in particolar modo, hanno offerto al territorio locale e nazionale un supporto consistente nelle tante situazioni d'emergenza». Infatti le associazioni di Protezione Civile rappresentano più dei 2/3 dell'intero comparto di Protezione Civile. Un settore nato subito a ridosso del terremoto in Irpinia e fondato sull'apporto volontaristico, non per questo privo dell'adeguata formazione per intervenire con professionalità sugli scenari di crisi.

Non di rado capita di ringraziare l'intervento della Protezione Civile ma quasi mai ci si ricorda che si tratta di volontari che dedicano tempo, passione e sacrifici quotidiani per rendersi utili alla comunità. Ed in questo ambito particolare merito va tributato alle organizzazioni campane. Basti pensare che per il terremoto dell'Abruzzo i primi gruppi a partire, circa un'ora dopo il sisma, furono proprio realtà partenopee.

All'iniziativa prenderanno inoltre parte:

Adriano Giannola Presidente della Fondazione di Comunità Napoli Centro Storico, Francesco Pinto Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Napoli, Giulio Riccio Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, David Lebro Presidente della IV Municipalità del Comune di Napoli, Gennaro Tullio Assessore alle Politiche Sociali della IV Municipalità del Comune di Napoli.

Le presentazioni e le inaugurazioni:

1) Durante la giornata verrà, inoltre, presentato e distribuito l'opuscolo informativo gratuito destinato agli studenti delle

Napoli, al via la giornata mondiale del ...

scuole di Napoli e provincia dal gennaio 2011: "Sicurezza + Volontariato = Protezione Civile" a cura di CSV Napoli. Un piccolo manuale per conoscere i rischi ed affrontarli al meglio con la prevenzione.

2) Inoltre la IV Municipalità per l'occasione inaugurerà il nuovo varco di accesso all'area antistante

Porta Capuana. Tale accesso, che domenica verrà riconsegnato alla collettività,

è stato per oltre cinquant'anni occupato da un parcheggio abusivo. L'azione promossa dal Presidente della IV Municipalità David Lebro ha visto prima l'abbattimento di mura, cancelli e baracche, che di fatto impedivano l'accesso all'area.

Successivamente, col parere favorevole della Soprintendenza

è stata ricostruita l'antica rampa di collegamento da Piazza Sant'Anna a Capuana a Via Cesare Rosaroll. Il tutto sarà

illuminato da riflettori di nuova installazione. "Finalmente dopo il recupero della Porta, anche il tratto di mura aragonesi da

Porta Capuana a Via Cesare Rosaroll potrà essere ammirato nella sua interezza - afferma il Presidente Lebro - in un

momento in cui si mette in discussione il riconoscimento di Patrimonio Mondiale da parte dell'Unesco per il Centro

Storico di Napoli, la IV Municipalità recupera e rende fruibile una delle parti più rilevanti del Centro Storico."

Riproduzione riservata ©

Lievi scosse di terremoto avvertite in provincia anche ieri mattina. Da un anno a questa parte è...

Lievi scosse di terremoto avvertite in provincia anche ieri mattina. Da un anno a questa parte è il 130esimo evento che si registra nella zona bolognese. Ieri la terra ha tremato per una manciata di minuti a partire dalle 9 e 10: secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia la magnitudo dell'evento sismico era 3.2, di lieve entità, e l'epicentro si trovava a 15-20 chilometri di profondità. Nessun danno, ma il terremoto è stato sentito da molti, tra Castel San Pietro Terme, Montereenzio e Dozza.

Bologna a rischio terremoto? Il direttore dell'Istituto, il sismologo Giulio Selvaggi, spiega che la nostra provincia «è considerata di media pericolosità sismica, come tutta l'area Appenninica. Da un anno qui registriamo questi frequenti eventi, 130 non sono pochi. Ma l'intensità è bassa e la profondità cui avvengono ampia. Certo, nulla si può dire sull'evoluzione di tutto ciò, ma d'altro canto quanto sta accadendo non è una eccezionalità per un'area sismica come quella bolognese, sennò non sarebbe considerata tale».

E la voragine che si è aperta nel cantiere Tav in via Carracci può essere correlata con i terremoti in Appennino? «Non credo - dice Selvaggi - più probabile una connessione con le piogge di quel periodo». (A.Car.)

Allarme pioggia e acqua, continua il maltempo su Bologna. Scampato il pericolo neve, il cielo per og...

Allarme pioggia e acqua, continua il maltempo su Bologna. Scampato il pericolo neve, il cielo per oggi non si rasserenerà: è prevista pioggia. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna ha diffuso l'allerta perché le precipitazioni in città si attesteranno fino a 30 millimetri. All'acqua caduta dal cielo si aggiungerà quella della neve in montagna che si prevede si scioglierà per via dell'aumento delle temperature. A rischio sono in questo caso i fiumi. Le previsioni danno pioggia fino a mercoledì, da giovedì un timido sole potrebbe affacciarsi nel cielo bolognese. Passato il gelo polare degli ultimi giorni, le temperature arriveranno fino a 10 gradi.

Sono salvi e senza ferite i quattro escursionisti veneti travolti ieri pomeriggio da una valanga sul...

Sono salvi e senza ferite i quattro escursionisti veneti travolti ieri pomeriggio da una valanga sul monte Altissimo, nel gruppo del Baldo sopra il lago di Garda. I tre uomini e una donna di Verona, durante la discesa con le ciaspole dalla cima dell'Altissimo, nel tratto tra i rifugi Damiano Chiesa e il Graziani sono stati trascinati dalla massa nevosa. Tre degli escursionisti sono riusciti a liberarsi da soli, ma non vedendo il quarto, hanno dato l'allarme alla Centrale operativa del 118 che ha subito inviato sul posto le unità della Protezione civile, facendo decollare un elicottero di Trentino Emergenza e inviando le squadre di terra del Soccorso alpino.

Il quarto escursionista è però riuscito a galleggiare sulla massa nevosa e a salvarsi, riuscendo da solo a scendere verso valle, in direzione di San Giacomo. L'elicottero di Trentino Emergenza si è portato sul posto assieme alle unità cinofile del Soccorso alpino che hanno bonificato la valanga.

Escursionista disperso in montagna

In corso forte nevicata, impegnato soccorso alpino

(ANSA) - TRIORA (IMPERIA), 5 DIC - Un escursionista che stava compiendo una arrampicata su Cima Marta, a oltre 2000 metri di quota, nell'imperiese, e' disperso. Con tutta probabilita' l'uomo ha perso il sentiero a causa di una forte nevicata che si e' abbattuta nella zona. Sul posto gli esperti del Soccorso Alpino di Ventimiglia. A dare l'allarme sono stati i suoi compagni di escursione che, appena e' cominciato a nevicare, sono tornati indietro e hanno avvertito il Soccorso Alpino.

Israele si trova disarmata di fronte a un incendio

DISASTRI Brucia la riserva naturale del monte Carmel, 42 morti

Mario Correnti GERUSALEMME

GERUSALEMME

Pronto alla guerra e in possesso degli aerei da combattimento più avanzati al mondo ma impreparato di fronte alle catastrofi naturali e senza adeguati velivoli antincendio. E' questo il quadro di Israele che emerge da due giorni di battaglia, non ancora vinta, contro lo spaventoso rogo divampato giovedì sul Monte Carmelo, alle porte di Haifa, che fatto 42 morti, 17 feriti gravi, ridotto in cenere almeno quattromila ettari di bosco e costretto circa 20 mila persone ad abbandonare le loro case.

In poche ore, complici le raffiche del vento e della siccità che flagella questa parte del Medio Oriente, è andata distrutta una delle riserve naturali più belle del nord del paese. Danneggiati gravemente alcuni kibbutz e il piccolo centro abitato di Beit Oren. Diverse località sono state sgomberate in tutto o in parte a scopo precauzionale, inclusa Denia, un sobborgo di Haifa, e sono state chiuse scuole e strade. Svuotate inoltre tre prigioni (sono guardie carcerarie gran parte delle vittime) e l'ospedale di Tirat Carmel.

Il premier Netanyahu ha parlato di «una catastrofe senza precedenti» e ha ammesso che ci sono «molte lezioni da trarre» da due giorni trascorsi ad annaspire in balia delle fiamme. «Da soli non ce la facciamo», ha riconosciuto il primo ministro durante una seduta di emergenza del governo. «Non eravamo preparati a un simile incendio, nessuno lo ha previsto e questo evidentemente è un problema da affrontare», ha detto.

Fra i suoi ministri è partito lo scaricabarile ma la stampa punta il dito in modo particolare contro il titolare degli interni, Eli Yishai, rimasto introvabile per diverse ore mentre le fiamme divoravano il Carmelo. Puntuale e spietato nel dare la caccia ai migranti clandestini e nell'approvare progetti per i coloni israeliani nella zona palestinese di Gerusalemme, Yishai è giunto clamorosamente in ritardo nell'affrontare il rogo alle porte di Haifa. Lo stato di Israele, orgoglioso fino all'arroganza della sua aviazione militare e del suo esercito dotato dei «migliori carri armati al mondo» e di armi tra le più sofisticate, si è scoperto impotente e con scarsi mezzi per contenere e spegnere un incendio in fondo prevedibile, dopo mesi senza pioggia e con temperature che a dicembre sono ancora quelle di giugno. Il fuoco appiccato da qualcuno a cataste di rifiuti - questa sembra l'origine delle fiamme - in poche ore si è trasformato in un inferno, con i vigili del fuoco giunti troppo in ritardo per impedire il disastro.

Così Netanyahu è stato costretto ad affidarsi all'aiuto internazionale. I primi veri velivoli antincendio, tutti stranieri, sono entrati in azione ieri mattina. In volo si sono alzati Canadair turchi, russi, greci e ciprioti, nonché elicotteri britannici di base a Cipro. L'Italia ha risposto all'Sos con la spedizione di prodotti chimici. Giordania, Bulgaria e anche l'Autorità nazionale palestinese con team di pompieri. Una corsa alla solidarietà alla quale si è unito il presidente Usa Barack Obama. Netanyahu ha ringraziato personalmente diversi leader: dal premier russo Vladimir Putin a quello turco Recep Tayyip Erdogan, uno dei primi a farsi avanti nonostante Tel Aviv non abbia mai presentato le scuse richieste da Ankara per l'uccisione di nove civili compiuta da commando israeliani lanciati all'arrembaggio alla nave turca Mavi Marmara, parte della Freedom Flotilla diretta a Gaza.

Gli opinionisti erano scatenati ieri nel mettere a nudo l'impreparazione di Israele che appena qualche giorno fa ha svolto «con successo» l'ennesima esercitazione civile e militare da un attacco missilistico. «Un paese dotato di satelliti, al quale fonti estere attribuiscono audaci operazioni in varie parti del mondo, che pianifica un attacco alle infrastrutture nucleari di una lontana potenza regionale (Iran, ndr), ai vertici dell'hi-tech, emerso tra i meno colpiti dalla recessione economica globale, possiede materiali antincendio che non superano le sette ore di autonomia», ha affondato il colpo Ben Caspit dalle pagine del quotidiano Maariv. A Israele mancano i Canadair ma possiede cacciabombardieri di ultima generazione e droni, ha sottolineato da parte sua in Facebook il pacifista Didi Remez, domandando poi al governo «Quanti velivoli antincendio si possano comprare al costo di un F-35?». Con i 130 milioni di dollari necessari (salvo sconti e regali dei generosi alleati americani) per comprare un solo F-35, Netanyahu avrebbe potuto dotare il suo paese di un numero adeguato di Canadair, ma il suo governo pensa alla guerra e non alla protezione civile.

Gerusalemme. È di almeno 40 morti il bilancio di un grande incendio che ha investito l'area del...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 03/12/2010

Indietro

03/12/2010

Chiudi

Gerusalemme. È di almeno 40 morti il bilancio di un grande incendio che ha investito l'area del monte Carmelo, nel nord di Israele, non lontano da Haifa. L'episodio più grave riguarda un pullman con a bordo 50 palestinesi portati via dalla prigione di Damas, minacciata dalle fiamme, che si sarebbe rovesciato e incendiato: tutte le vittime erano guardie carcerarie. Vi sono anche diversi feriti, alcuni dei quali giudicati dai medici in condizioni estremamente critiche. Gli sfollati sono centinaia: i vicini villaggi di Issafiyah e Beit Oron sono stati sgomberati dalle autorità, secondo le quali tuttavia il vento che alimenta le fiamme soffia verso il mare e rende molto remoti i rischi per i centri abitati. Il rogo, originato da diversi focolai, ha devastato finora un territorio di quasi 2.000 ettari e le 25 squadre di soccorso stentano a riportarlo sotto controllo. Le cause dell'incendio non sono state accertate ma sembra escluso che si possa trattare di un evento doloso, data la forte siccità nella regione. Israele ha chiesto l'aiuto di vari Paesi fra i quali l'Italia per domare le fiamme.

Generoso Picone L'economia della catastrofe per molti versi è omologa a quella di guerr...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 05/12/2010

Indietro

05/12/2010

Chiudi

Generoso Picone L'economia della catastrofe per molti versi è omologa a quella di guerra. Nell'emergenza attiva un circuito pressoché infinito di finanziamenti, produce un meccanismo che rende l'eccezionalismo la categoria imperante e l'occasionalismo la conseguenza diretta. Ha occupato un capitolo importante nella storia d'Italia degli ultimi cinquant'anni almeno, in cui si è proposta come significativo paradigma della vicenda nazionale. Terremoti Spa. Dall'Irpinia all'Aquila. Così i politici sfruttano le disgrazie e dividono il Paese di Antonello Caporale (Rizzoli, pagg. 209, euro 17,50) è un libro che aiuta a comprendere trame e azioni di questo fenomeno, analizzando i casi del Friuli, della Campania e Basilicata, dell'Umbria e Marche, del Molise e dell'Abruzzo Molise: rappresentano gli esempi parlanti di quell'economia nazionale della catastrofe che attraverso gli interventi di primo soccorso, di recupero, di ricostruzione, di industrializzazione ha utilizzato un investimento finanziario per molti versi indefinito e politico dagli effetti ancora caldi e brucianti. Terremoti Spa nasce da una ferita. Caporale è di Palomonte, paese sul versante salernitano del sisma di 30 anni fa, e sceglie innanzitutto di ricordare. Nella temperatura calda della memoria rievocò i terremoti e le ricostruzioni di quest'Italia, gli sprechi e gli errori, la nascita della Lega proprio negli anni degli urlati scandali dell'Irpiniate di cui beneficiò soprattutto certo Nord, le speculazioni sul dolore, la filosofia che tende a perpetuare la domanda e il bisogno, a «trasformare l'aspirazione in un diritto», a immaginare che dai lutti e le lacrime si possa manifestare l'occasione per ottenere qualcosa. Alla fine si giunge con tristezza. Soprattutto per le lezioni che non s'imparano e per il disprezzo verso al vita umana, la sicurezza dei cittadini, il benessere minimo da garantire. Roba che non pare non interessare nessuno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta notte di allerta per la Protezione Civile del Campidoglio con Tevere e Aniene che res...

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

di GIOVANNI MANFRONI

Quarta notte di allerta per la Protezione Civile del Campidoglio con Tevere e Aniene che restano sorvegliati speciali (250 gli uomini a presidiare i punti critici, rafforzato il personale della sala operativa di Porta Metronia, ndr).

La pioggia ieri ha dato un giorno di tregua, ma il "meteo avverso" annunciato dalla Protezione Civile Nazionale, con piogge attese per i prossimi due giorni, in particolare su Reatino e Frusinate, fanno rimanere alto il livello di guardia. L'idrometro di Ripetta segnava ieri nel tardo pomeriggio 11,44 metri, risultato della piena arrivata in giornata che però non ha raggiunto i 12 metri previsti ed è passata senza provocare danni, sotto lo sguardo sorpreso di turisti e romani che anche ieri hanno affollato incuriositi i ponti (in particolare ponte Milvio, dove il livello è arrivato a 12,40 metri, e l'Isola Tiberina). «Il livello del Tevere rimarrà alto ma assolutamente stabile e sotto controllo», ha fatto sapere il responsabile del Centro funzionale regionale della Protezione civile della Regione Lazio, Francesco Mele.

Preoccupa di più l'Aniene, anche se ieri alle 17 a Ponte Mammolo il livello era sceso a 5,06 metri dopo i 5,45 della mattina. «Continueremo il posizionamento dei sacchetti di sabbia a scopo precauzionale nei pressi delle aziende nella cosiddetta Tiburtina Valley e manterremo attivi i presidi del volontariato lungo i corsi di Tevere e Aniene per garantire il rispetto del divieto di accesso alle banchine», ha detto il direttore della Protezione civile di Roma Capitale e vicecapo di Gabinetto, Tommaso Profeta.

Ma la paura per chi due anni fa ha visto andare sott'acqua la propria attività è ancora forte. Girando per la zona della Tiburtina Valley, quasi tutti hanno posizionato i sacchetti e gran parte delle aziende ha dedicato un'intera giornata alla messa in sicurezza dei materiali: «Due anni fa ho avuto 320mila euro di danni - ricorda guardando preoccupato il corso del fiume Giuseppe Ciccotti - ho paura. Se risuccede chiudo e non riapro più», ha concluso mostrando tutti i materiali in alluminio rialzati sopra le pedane. «L'altra notte ho dormito qui - ha spiegato Benito Abbate, che due anni fa ha perso 350mila euro con la sua ditta di ingranaggi - abbiamo lavorato tutto il giorno per mettere in sicurezza i macchinari, attrezzi da oltre 40 quintali. Ora abbiamo paura». Preoccupazione anche da parte di David Naman, proprietario di una nota marca di abbigliamento: «Se ripenso ai 700 mila euro di danni del 2008 tremo. E' ora che questa situazione si risolva. Almeno questa volta ci hanno allertato in tempo e la Protezione Civile è molto presente, però non si può vivere con questa angoscia».

RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUXELLES - Dopo le critiche bipartisan che hanno accolto le prime nomine "i..."

Venerdì 03 Dicembre 2010

Chiudi

BRUXELLES - Dopo le critiche bipartisan che hanno accolto le prime nomine "italiane" al nuovo servizio diplomatico europeo (Seae), l'Italia piazza un suo uomo ai vertici del braccio operativo della politica estera e di sicurezza della Ue. Agostino Miozzo, 57 anni, dal 2002 direttore dell'ufficio delle Relazioni internazionali e dei volontari della protezione civile italiana, è stato nominato "managing director for crisis response and operational coordination" del nuovo servizio. La nomina è stata ufficializzata ieri dall'Alto rappresentante della politica estera europea, Catherine Ashton. Nell'annunciare la nomina, la Ashton ha sottolineato che «la comprovata esperienza di Miozzo contribuirà grandemente a valorizzare il servizio europeo di relazioni esterne».

In qualità di direttore generale dell'ufficio delle relazioni internazionali e dei volontari della protezione civile, Miozzo è stato responsabile di operazioni di emergenza condotte all'estero. In particolare - ricorda la nota della Ashton - ha coordinato diversi programmi di soccorso in Sri Lanka, per lo tsunami del 2004, nel Sudan del sud, in Iran-Bam, Indonesia, Algeria, Marocco, Ossezia-Beslan, Libano e a New Orleans per le Nazioni Unite.

Miozzo diventa quindi uno dei sei o sette direttori generali del nuovo servizio diplomatico, portando l'Italia nella regia di comando del Seae, da dove finora era stata esclusa.

ROMA - Il premier israeliano Netanyahu, per domare le fiamme che devastano il monte Carmelo,...

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

di CARLO MERCURI

ROMA - Il premier israeliano Netanyahu, per domare le fiamme che devastano il monte Carmelo, ha chiesto aiuto all'Italia. Il nostro Paese dispone infatti di una delle più grandi flotte di aerei-antincendio del mondo, ben 19 Canadair, fiore all'occhiello della Protezione civile di Guido Bertolaso. Netanyahu ha dunque giustamente domandato all'Italia, ma l'Italia ha risposto di no. Verremmo volentieri, è stato detto agli israeliani, però siamo rimasti senza aerei. Ma com'è possibile? Di 19 aerei non ce n'è uno che voli? E' proprio così e per sciogliere il rebus conviene fare un passo indietro. La storia dei 19 Canadair. La Protezione civile, s'è detto, è proprietaria dei 19 velivoli antincendio. La gestione degli aerei (piloti e personale addetto alla manutenzione) è stata però affidata a una società esterna, la "Sorem", di proprietà dell'imprenditore Giuseppe Spadaccini, attualmente in galera. Spadaccini è accusato di evasione fiscale per 90 milioni tramite la costituzione di false società con sede all'estero. La società di Spadaccini ottenne dalla Protezione civile di allora (il direttore era Franco Barberi) l'appalto della gestione dei Canadair dopo una trattativa privata. La società si aggiudicò la gestione dei Canadair senza avere né piloti né strutture manutentive né particolari esperienze da esibire. Vinsero e basta. E poi s'organizzarono. Soltanto fino al 2006, secondo i dati della Corte dei Conti, la "Sorem" incassò per le operazioni antincendio ben 170 milioni di euro. Bertolaso provò pure a scrollarsi di dosso la società di Spadaccini, manifestando l'intenzione di non rinnovare il contratto con lo scopo di indire invece una gara europea, ma ebbe partita persa. La "Sorem" si vide confermata la gestione della flotta della Protezione civile fino al 2014. Poi l'improvviso patatrac. Gli aerei a terra. Con l'arresto di Spadaccini e con la sua conseguente dichiarazione di non essere più in grado di garantire il rispetto delle norme, il contratto con la Protezione civile è stato risolto nell'ottobre scorso. Da allora i 19 aerei giacciono immoti negli hangar dell'aeroporto di Ciampino e trecento famiglie (di piloti e tecnici) sono senza stipendio da tre mesi. Un aereo, si sa, se non vola si guasta più facilmente e tenere fermi 19 velivoli significa mandare sicuramente al macero un patrimonio di 400 milioni. «E dire che l'estate scorsa - afferma Francesco Morgante, uno dei piloti rimasti a terra - l'attività dei Canadair italiani è stata premiata dalle Autorità russe, grate per il lavoro prestato da due dei nostri velivoli per lo spegnimento di circa 800 incendi nei boschi». Ieri la gratitudine dei russi, oggi il rammarico degli israeliani. Il salvataggio difficile. Dalla fine dell'estate ad oggi il governo non è stato in grado di tornare a fare volare la sua flotta antincendio. La soluzione più semplice e risparmiosa, quella di mettere sui Canadair i piloti dell'Aeronautica militare (in modo da permettere loro pure di fare quell'addestramento che non riescono più a fare) è stata bocciata lo scorso anno perché i Vertici militari non l'hanno ritenuta acconcia; un piano di salvataggio proposto dall'amministratore giudiziario nominato dalla Procura di Pescara è fallito; un progetto della stessa Protezione civile che prevedeva l'approvazione di un decreto-legge non è riuscito a superare il filtro legislativo perché in palese contraddizione con alcune norme. E per fortuna che siamo in inverno, tra l'altro particolarmente piovoso quest'anno («Ma ci sono molti incendi anche d'inverno, sa?», dice il pilota Morgante), perché sarebbe stata una ben magra figura di assistere impotenti al divampare qua e là dei focolai con la più grande flotta antincendio del mondo costretta a terra.

L'ultima puntata. L'ultima puntata del racconto è quella odierna. Piloti e tecnici sono ancora senza stipendio, le segreterie dei sindacati di categoria hanno scritto al presidente della Repubblica per informarlo che «il Paese è rimasto senza lo scudo dell'antincendio». Qualcosa, però, si sta muovendo. Il Dipartimento della Protezione civile ha pubblicato un bando per l'affidamento per un anno della gestione della flotta aerea. Nel bando, stavolta, si legge che è richiesta «un'adeguata struttura organizzativa» e «una specifica e comprovata esperienza» nella gestione dei Canadair. L'appalto è del valore di 50 milioni l'anno e il soggetto che se lo aggiudicherà si dovrà avvalere del personale rimasto senza stipendio della società "Sorem". Pare che la vicenda dovrebbe sbloccarsi entro la fine dell'anno. Permettendo a tutti di festeggiare il Natale davanti al fuoco di un caminetto. Con sicurezza e tranquillità.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Il premier israeliano Netanyahu, per domare le fiamme che devastano il monte Carmelo,...

I 19 velivoli della Protezione civile sono fermi, "no" del nostro governo alla richiesta d'aiuto per l'incendio sul monte Carmelo

Sabato 04 Dicembre 2010

Chiudi

I 19 velivoli della
Protezione civile
sono fermi, "no"
del nostro governo
alla richiesta d'aiuto
per l'incendio
sul monte Carmelo

ROMA - Italia al gelo, e non è finita. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazione...

Lunedì 06 Dicembre 2010

Chiudi

ROMA - Italia al gelo, e non è finita. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazione che già da ieri sera ha portato maltempo un pò ovunque. E neve, ancora neve, soprattutto a nord ovest, cui seguirà un aumento delle temperature e piogge anche a carattere di rovescio. Si susseguono così le note di allerta della Protezione civile.

Sono salvi e senza ferite i quattro escursionisti veneti travolti ieri pomeriggio da una valanga sul monte Altissimo, nel gruppo del Baldo sopra il lago di Garda. I tre uomini e una donna di Verona, durante la discesa con le ciaspole dalla cima dell'Altissimo, nel tratto tra i rifugi Damiano Chiesa e il Graziani sono stati trascinati dalla massa nevosa. Tre degli escursionisti sono riusciti a liberarsi da soli, ma non vedendo il quarto, hanno dato l'allarme alla Centrale operativa del 118 che ha subito inviato sul posto le unità della Protezione civile, facendo decollare un elicottero di Trentino Emergenza e inviando le squadre di terra del Soccorso alpino. Il quarto escursionista è però riuscito a galleggiare sulla massa nevosa e a salvarsi, riuscendo da solo a scendere verso valle, in direzione di San Giacomo.

In quel momento sulla zona c'era una scarsissima visibilità e soffiava un forte vento che hanno creato non pochi problemi ai soccorsi. L'elicottero di Trentino Emergenza a causa della mancanza di visibilità e delle raffiche di vento, non è riuscito a raggiungere subito la zona. Approfittando poi di una breccia, il mezzo aereo ha portato sul posto un tecnico di elisoccorso e l'unità cinofila del Soccorso alpino che hanno bonificato la valanga. Mentre le squadre di terra raggiungevano la zona con gli sci d'alpinismo è giunta la notizia che il quarto escursionista che mancava all'appello era riuscito a mettersi in salvo, galleggiando sulla neve: era sceso verso valle dove poi è stato rintracciato dai soccorritori.

Legambiente Piove di Sacco compie trent'anni

Legambiente Piove di Sacco
compie trent'anni

A Piove di Sacco (Pd) la festa del circolo locale di Legambiente della Saccisica . Il presidente, Maurizio Savioli: "Il sogno in cui credevamo 30 anni fa è molto più di un sogno, è lo stimolo per capire la cultura che cambia, che cresce ed evolve con il tempo, adeguandosi ai problemi del territorio".

Lo scorso venerdì 19 novembre presso l'Auditorium di Piove di Sacco, Maurizio Savioli, presidente del circolo Legambiente della Saccisica, ha voluto festeggiare 30 anni dalla nascita del circolo (fra i più antichi nella storia dell'associazione del Cigno, fondata il 13 maggio del 1980) chiamando a raccolta i suoi ed il sindaco della cittadina, Alessandro Marcolin.

È stata una serata emozionante per tutti coloro che fin dagli anni delle battaglie contro il nucleare, uniti , hanno lavorato insieme con Maurizio per promuovere una cultura ambientalista del territorio: "Sono stati anni di battaglie e di denunce, quelli che ci hanno visto insieme, anni in cui qui nella saccisica ci siamo battuti contro la cementificazione indiscriminata, per la raccolta differenziata dei rifiuti e persino contro la deforestazione. Oggi siamo ancora qui - continua Savioli - per ricordare a tutti coloro che ci conoscono che il sogno in cui credevamo 30 anni fa quando abbiamo dato vita al circolo, in fondo è molto più di un sogno, è lo stimolo per andare avanti, per capire la cultura che cambia, che cresce ed evolve con il tempo, adeguandosi ai problemi contingenti del territorio".

Al tavolo degli invitati della serata, oltre a Claudio Falasca, della Cgil, che ha ricordato la svolta ambientalista del sindacato negli anni '70, quando con le problematiche di Seveso ed Icmesa si era finalmente arrivati a capire quanto l'importanza della qualità dello sviluppo poteva essere tale solo dal confronto della cultura industriale con la cultura ambientalista, Vittorio Cogliati Dezza presidente nazionale di Legambiente ha invece sottolineato come: " la nostra associazione caratterizza l'ambientalismo italiano - ha continuato - Ci occupiamo di legalità ed ecomafie, di protezione civile, di cambiamenti climatici, di energia e mobilità, siamo gli unici ambientalisti a far parte del forum del terzo settore". (Roberta Di Luca)

05 dicembre 2010 - TAG: Legambiente | Trentennale |

Terremoto: dopo l'Aquila norme invariate

>

Denuncia dell'associazione '309 martiri dell'Aquila'

(ANSA) - L'AQUILA, 3 DIC - Negli ultimi 2 anni 'nulla e' cambiato' dal punto di vista della normativa antisismica delle costruzioni, 'neanche alla luce dell'esperienza del terremoto all'Aquila'. La denuncia e' dell'associazione 309 martiri dell'Aquila. 'Abbiamo chiesto -ha detto- alle autorità politiche spiegazioni in merito alla possibilità di far tornare le aree dell'Aquilano in zona sismica 1', ma 'ci e' stato risposto che quello della divisione in zone e' un ragionamento superato dalla microzonazione'.

Due escursionisti dispersi

>

Ricerche in corso, nella zona e' segnalata forte nebbia

(ANSA) - LUCCA, 5 DIC - Due escursionisti sono dispersi da alcune ore, nel comune di Castiglione di Garfagnana. Nella zona c'e' forte nebbia. Sono in corso ricerche da parte del Cai, protezione civile e forze dell'ordine. La nebbia e l'oscurita' stanno rendendo difficili le ricerche. I due sono in contatto telefonico con le squadre di soccorso, ma non riescono a riferire la loro posizione. La temperatura e' sotto lo zero e agli escursionisti e' stato suggerito di scavare una buca nella quale ripararsi, durante la notte".

Maltempo: allerta meteo, Italia al gelo

>

Arriva altra neve a nord ovest

(ANSA) - ROMA, 5 DIC - Ancora maltempo sull'Italia: una perturbazione di origine atlantica interesserà, dalla sera di oggi, numerose regioni, determinando condizioni d'instabilità in particolare al nord. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede da questa sera nevicate fino a quote di pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi da deboli a localmente moderati in pianura ed elevati sui settori alpini e prealpini, e quota neve in rapido rialzo dalla mattina di domani.

Israele: orrore sul Monte Carmelo, le fiamme uccidono 41 persone - Foto

Tags: Barack Obama, Benjamin Netanyahu, disastro naturale, Hanukkah, incendio, Israele, Monte Carmelo Un commento

(Credits: Ap Foto/Dan Balilty)

In Israele stanno arrivando i primi velivoli internazionali per aiutare i vigili del fuoco a domare il terribile incendio che sta divorando la foresta del Monte Carmelo, nei pressi della città di Haifa. Quarantuno morti, decine di feriti e più di 13mila sfollati. Anche Barack Obama promette aiuti immediati, per quello che è il più grande disastro naturale nella storia dello Stato ebraico.

Vigili del fuoco stremati si riposano in strada

Vigili del fuoco cercano di impedire alle fiamme di raggiungere la città di Tirat Hacarmel

L enorme incendio boschivo nella vicina foresta del Monte Carmelo vicino Haifa

I resti di un bus dove dozzine di israeliani sono stati uccisi dal fuoco, vicino al kibbutz Beit Oren

Le fiamme si avvicinano alla città di Tirat Hacarmel, Israele settentrionale

Vigili del fuoco cercano di spegnere le fiamme alla periferia di Tirat Hacarmel

Vigili del fuoco cercano di estinguere le fiamme a Tirat Hacarmel

Aereo antincendio getta materiale di estinzione sull incendio di Tirat Hacarmel

Aerei antincendio cercano di tenere sotto controllo le violente fiamme nella foresta del Monte Carmelo

L incendio alla foresta del Monte Carmelo visto vicino Haifa

Vigili del fuoco tentano di spegnere le fiamme a Tirat Hacarmel

Vigili del fuoco in azione nella foresta del Monte Carmelo

Uomini dalla Grecia, dalla Bulgaria, da Cipro e dalla Gran Bretagna. I primi aiuti arrivano all alba e Gerusalemme ringrazia. A sorpresa, nonostante il gelo tra i due Paesi, anche la Turchia offre il suo sostegno, mettendo a disposizione sia mezzi che uomini. Gli aerei vanno avanti e indietro, instancabili, dall interno verso la costa e viceversa per gettare sull immenso fuoco del Monte Carmelo quanta più acqua possibile. Intanto, aumenta il numero delle persone costrette a lasciare le loro abitazioni per il pericolo che l incendio le raggiunga. Nella foresta anche un istituto penitenziario che è stato evacuato. Salvi i 600 detenuti.

L incendio nella foresta del Monte Carmelo è divampato proprio durante l inizio delle celebrazioni di Hanukkah (la festa delle Luci). Il presidente israeliano, Shimon Peres, ha rivolto un messaggio di commosso ringraziamento a tutti i vigili del fuoco impegnati nella lotta contro le fiamme e che già sono riusciti a salvare molte vite. E dagli Stati Uniti, sempre durante un ricevimento per l inizio di Hanukkah, anche il presidente Barack Obama ha rivolto il suo pensiero a quanto sta accadendo nella foresta poco sotto la città di Haifa, esprimendo le sue più sincere condoglianze e offrendo agli amici di Israele l immediato aiuto degli americani. E secondo la radio dell esercito israeliano, citata dal quotidiano Haaretz, il dipartimento dei vigili del fuoco di New York avrebbe già deciso di inviare un aereo di uomini a Gerusalemme proprio in queste ore.

Israele: orrore sul Monte Carmelo, le fiamme uccidono 41 persone - Foto

Vigili del fuoco stremati si riposano in strada (AP Photo/Tsafir Abayov)

Intanto, un portavoce dei vigili del fuoco israeliani, che stanno accorrendo da tutto il Paese per domare le fiamme, ha dichiarato al quotidiano Jerusalem Post che l'incendio ha distrutto un chilometro e mezzo di foresta ogni tre minuti. Il primo ministro Benjamin Netanyahu ha convocato un vertice di emergenza per oggi, promettendo l'impegno e il sostegno del governo israeliano per ogni cittadino costretto ad abbandonare la propria casa.

Vigili del fuoco cercano di impedire alle fiamme di raggiungere la città di Tirat Hacarmel (AP Photo/Dan Balilty)

anna.mazzone Venerdì 3 Dicembre 2010

Devastante incendio ad Haifa, Netanyahu chiede aiuto

ultimo aggiornamento: 02 december 2010 21:39

Incendio vicino ad Haifa, in Israele

Haifa.

Israele ha chiesto l'aiuto di Paesi stranieri fra i quali l'Italia per domare le fiamme che hanno investito il monte Carmelo, non lontano da Haifa, causando la morte di decine di persone.

L'sos - oltre che alla Protezione Civile italiana - e' stato inviato alla Russia, che dispone di grandi velivoli anti-incendio, e alla vicina Cipro. I soccorsi israeliani non erano riusciti fino a sera ad avere ragione del fuoco, che e' alimentato anche da forte vento.

Fuori controllo

Il peggior disastro naturale nella storia di Israele: l'incendio nella zona del Monte Carmelo, nella regione settentrionale dello Stato ebraico, ha causato almeno 40 morti e numerosi feriti e, ammettono i vigili del fuoco, è ancora fuori controllo. Il premier Benjamin Netanyahu - che ha chiesto nel pomeriggio l'aiuto di Grecia, Cipro, Italia e Russia per la fornitura di sostegno specialistico e in particolare di apparecchi aerei anti-incendio - si è recato sul luogo del disastro per essere aggiornato sull'evolversi della situazione.

Sia il premier che il presidente Shimon Peres hanno reso omaggio alla memoria delle vittime - tutte guardie carcerarie - ed elogiato il lavoro svolto dai vigili del fuoco e dai servizi di soccorso. Le vittime si trovavano a bordo di un pullman diretto verso la prigione di Damas per assistere il personale nello sgombero della struttura, che ospita 500 detenuti palestinesi e che era minacciata dalle fiamme: il veicolo si sarebbe rovesciato a causa della caduta di un albero e inghiottito dall'incendio.

Gli sfollati sono centinaia: i vicini villaggi di Issafiyah e Beit Oron sono stati sgomberati dalle autorità, secondo le quali tuttavia il vento che alimenta le fiamme soffia verso il mare e non vi sarebbero quindi rischi per i centri abitati.

Sono 25 le squadre dei vigili del fuoco - appoggiati da quattro aerei antincendio - impegnati nelle operazioni di spegnimento delle fiamme: una forza che - come riconoscono le autorità israeliane - è del tutto insufficiente a fare fronte alla crisi; la Grecia si è detta pronta ad inviare una squadra di trenta specialisti. Le cause dell'incendio non sono state accertate ma sembra escluso che si possa trattare di un evento doloso, data la forte siccità nella regione.

Due arresti per l'incendio al Monte Carmelo

ultimo aggiornamento: 04 december 2010 17:15

L'incendio in Israele

Haifa.

La polizia israeliana annuncia di aver arrestato due persone sospettate di avere appiccato il fuoco al Monte Carmelo, un incendio fuori controllo da tre giorni che ha già ucciso 41 persone.

Il portavoce della polizia, Micky Rosenfeld, non ha aggiunto dettagli sull'identità dei sospetti ma ha detto che la polizia ritiene che abbiano innescato le fiamme più per negligenza che per dolo.

Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha ringraziato il presidente palestinese Mahmoud Abbas per l'aiuto prestato da vigili del fuoco palestinesi contro il gigantesco rogo al Monte del Carmelo, nei pressi di Haifa. Lo si legge in un comunicato del governo israeliano.

Al Qaeda rivendica l'incendio del Monte Carmelo

L'incendio in corso in Israele nella zona del Monte Carmelo, il più grave disastro ambientale della storia del paese, non sarebbe di origine dolosa ma sarebbe stato causato da negligenza: lo ha dichiarato il portavoce della polizia israeliana. Nel corso della notte sono stati scoperti nuovi focolai. Si spera che due giganteschi aerei russi, con una capacità di 42 tonnellate d'acqua, possano dare un contributo decisivo al suo spegnimento ma il forte vento sta ostacolando l'operazione. Finora il bilancio è di 42 persone morti.

***rifiuti, sos di berlusconi ai governatori ma è ancora scontro: no della lega -
ottavio lucarelli***

Pagina VI - Napoli

Il premier: "Il problema di Napoli danneggia l'immagine dell'Italia, subito un'opera di pronto soccorso"

Rifiuti, sos di Berlusconi ai governatori ma è ancora scontro: no della Lega

Caldoro: "Intesa con 8 Regioni". Formigoni apre "Alla fine decisione unanime"

Prestigiacomò "Città pulita entro 10 giorni". A terra 2100 tonnellate di immondizia

OTTAVIO LUCARELLI

Diecimila tonnellate in strada tra città e provincia mentre Silvio Berlusconi lancia un nuovo appello: «Ancora una volta ho potuto constatare sul piano internazionale come il problema di Napoli danneggia l'immagine e il buon nome di tutta l'Italia. Abbiamo il dovere di affrontare e risolvere l'emergenza nel più breve tempo possibile e sono sicuro che le Regioni accoglieranno l'appello che ho rivolto. Un'opera di pronto soccorso per riportare il più rapidamente possibile la situazione alla normalità».

Il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomò si spinge anche oltre: «Napoli sarà pulita entro dieci giorni». Ma, nonostante la mediazione di Gianni Letta che ha ricevuto i governatori a Roma, è scontro tra le Regioni. Il Nord si tira fuori sotto le frustate della Lega, con l'unica apertura che arriva dal lombardo Roberto Formigoni: «Alla fine ci sarà una decisione unanime». Il presidente della Campania Stefano Caldoro parla comunque di intese con otto regioni. In pole position la Puglia con il governatore Nichi Vendola che oggi sigla l'accordo per smaltire 50 mila tonnellate. Altre possibili aperture potrebbero arrivare successivamente da Lazio, Toscana, Marche e Molise. E ancora da Emilia Romagna, Sardegna e Calabria.

In città, intanto, la situazione è stabile con 2100 tonnellate mentre in provincia si sfiora a quota ottomila. Appena novecento le tonnellate recuperate in città in quattro giorni anche se nelle ultime ore sono arrivati i mezzi delle società liguri Lavajet e Docks Lanterna e l'azienda comunale Asia ha acquisito la gestione diretta per aree abitate da ottantamila abitanti in cui la rimozione era in precedenza in appalto. Un processo di internazionalizzazione del servizio di prelievo che si concluderà il 31 dicembre del 2011 ad avvenuta scadenza di tutti gli appalti.

«Stiamo lentamente migliorando - spiega l'assessore comunale Paolo Giacomelli - anche grazie al maggior numero di mezzi che abbiamo in strada. Stiamo continuando a portare i rifiuti negli impianti Stir di Giugliano e Tufino e nella discarica di Napoli a Chiaiano e nelle prossime notti contiamo di fare una buona raccolta. Negli ultimi giorni stiamo purtroppo procedendo lentamente ma nel fine settimana la situazione migliorerà nettamente».

A Quarto, intanto, l'esercito continua a rimuovere centinaia di tonnellate di rifiuti. Mentre Enzo Perrotta, candidato alla presidenza dell'Ascom, ha lanciato l'idea di un termovalorizzatore di produzione canadese «in grado di eliminare i rifiuti a duemila gradi senza necessità di differenziare l'immondizia».

rifiuti campani, in arrivo le ecoballe - piero ricci

Pagina II - Bari

Rifiuti campani, in arrivo le ecoballe

Patto con la Puglia: 45 mila tonnellate in cambio di 1,4 milioni di euro d'indennizzo

È guerra sullo stoccaggio dell'immondizia ospitata nel 2008 "Più pericolosa"

PIERO RICCI

Le tonnellate di rifiuti campani sono 45mila e non 50mila. E la Regione guidata da Stefano Caldoro verserà 500mila euro come ristoro ambientale alla Puglia, oltre a pagare per quella quantità di monnezza 20 euro di ecotassa a tonnellata, il doppio della tariffa ordinaria. In tutto altri 900mila euro che Regione, Provincia di Taranto e i suoi comuni interessati (Fragagnano, Statte e Grottaglie) potranno investire in politiche ambientali. I camion che arriveranno in Puglia, dalla prossima settimana, per tre mesi, saranno non più di sei e porteranno nei tre siti, poco meno di 500 tonnellate al giorno. Sono i dettagli dell'intesa tecnica firmata ieri dagli assessori all'Ambiente delle due Regioni, il pugliese Lorenzo Nicastro e il campano Giovanni Romano, coadiuvati dall'Arpa Puglia, dal generale dell'esercito, Antonio Monaco, dai carabinieri del Noe, dalla Provincia di Taranto.

Le forze armate interverranno dai punti di partenza per controllare quantità e qualità dei rifiuti che non è il cosiddetto "tal quale", il sacchetto domestico, ma un composto lavorato negli impianti Stir (ce ne sono sette in Campania, uno per ogni provincia) per essere diviso in frazione umida e frazione secca, e dopo biostabilizzato, reso inodore e confezionato in ecoballe. Il sacchetto, così trattato, diventa "rifiuto speciale", codice 191212. Questo arriverà in Puglia, nel Tarantino, dove la polizia provinciale potrà fare tutte le verifiche, oltre a un sistema Gps che seguirà i camion e controllerà che non facciano percorsi diversi da quelli fissati nella riunione tecnica. I mezzi sono dotati di cassoni a tenuta per evitare ogni tipo di dispersione.

L'intesa di ieri, la prima che la Campania sottoscrive dopo i tavoli politici e tecnici di lunedì e mercoledì a Roma, fissa questi dettagli. «L'individuazione delle discariche - spiega Nicastro - non è dipesa da noi ma è legata all'aggiudicazione di un bando di gara promosso dalla Protezione Civile da parte del Consorzio Cite», di cui fanno parte Ecolavante, Italcave e Vergine, le società proprietarie dei tre siti. «Normalmente - ha aggiunto Nicastro - in quei siti arrivano dai 20 ai 50 camion al giorno e solo sei al giorno saranno quelli in più dalla Campania. Anche il rischio saturazione è piuttosto lontano, potendo quelle discariche accogliere ancora oltre un milione di metri cubi a fronte delle meno di 50mila tonnellate previste dalla Campania».

Nicastro non teme l'ira dei comuni interessati. Sindaci e assessori erano presenti all'incontro di ieri mattina, nella sede della Presidenza della Regione, sul lungomare di Bari. Non solo quelli di Grottaglie, Statte e Taranto, sede dei siti, ma anche San Marzano di San Giuseppe, Lizzano, Fragagnano, Monteparano e Faggiano, che sono i territori di transito per arrivare alle discariche. L'assessore assicura tutti e dice di aver riscontrato «un senso di piena condivisione di solidarietà». Così come altre Regioni. Il tour di Romano è appena cominciato. Lunedì sarà in Lombardia dove l'intesa coinvolge l'A2A, la società lombarda che si è aggiudicata la gara per gestione del termovalorizzatore di Acerra. Poi andrà nel Lazio, nel Molise, nelle Marche, in Toscana ed Emilia. Romano intanto ringrazia la Puglia: «L'accordo raggiunto con la Puglia dimostra che non ci sono preclusioni ideologiche, visto che le nostre amministrazioni sono di segno politico opposto». I pugliesi possono stare tranquilli. Le ecoballe che arriveranno dalla prossima settimana sono più innocue di quelli, altri 50mila tonnellate, che ci spedirono nel 2008 per l'altra emergenza. «Era un "tal quale" confezionato in ecoballe», svela Romano. «Non è vero - ribatte a distanza Michele Losappio, l'assessore pugliese all'Ambiente dell'epoca - erano ecoballe che furono incenerite nel termovalorizzatore di Massafra». L'eredità di quella emergenza è anche un'altra: 5 milioni di euro che la Protezione civile non ancora liquidato ma che forse, in questa occasione, si sbloccherà.

frana a belmonte chiavelli, indagato ceraulo - romina marceca

Pagina VIII - Palermo

L'ex assessore chiamato in causa insieme a 4 funzionari e al responsabile dell'Oasi della Speranza

Frana a Belmonte Chiavelli, indagato Ceraulo

ROMINA MARCECA

Svolta nell'inchiesta sulla frana a Belmonte Chiavelli del settembre del 2009. Sul registro degli indagati sono finiti in cinque: l'ex assessore comunale alle Infrastrutture Lorenzo Ceraulo, oggi provveditore alle Opere pubbliche per la Sicilia e la Calabria, Calogero Foti, funzionario della protezione civile regionale, Giuseppe Vinti, funzionario del servizio Geotecnico del Comune, Agostino Benigno, dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Belmonte Mezzagno, Gaetano Mazzola, il presidente della fondazione Oasi della Speranza costruita a monte di Belmonte Chiavelli. L'accusa per tutti è di disastro colposo.

La costruzione della fondazione, che risale al 1996, è stata dichiarata totalmente abusiva dalle risultanze della perizia disposta dalla Procura. L'edificio, secondo i periti nominati dalla Procura, avrebbe creato una conca sul pendio del monte tale da agevolare, nelle giornate del nubifragio del 2009, il disastro che ha colpito le abitazioni della borgata. Tra gli abitanti, solo per fortuna, non si registrò alcun ferito ma la valanga di fango e detriti costrinse gli abitanti ad abbandonare le proprie case danneggiate dagli allagamenti.

Ieri il pm titolare dell'inchiesta, Francesco Grassi, ha sentito Giuseppe Vinti. Nell'impianto dell'indagine, condotta dai carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura, rientra non solo l'aspetto dell'abusivismo edilizio ma anche le violazioni alla messa in sicurezza del territorio.

Aereo in avaria finisce fuori pista Due morti e 56 feriti, otto gravi**MOSCA**

Aereo in avaria finisce fuori pista

Due morti e 56 feriti, otto gravi

È avvenuto all'aeroporto Domodedovo di Mosca. A bordo 168 persone, compreso l'equipaggio e 7 bambini. L'incidente è accaduto mezz'ora dopo il decollo dall'altro scalo moscovita di Vnukovo a causa di un guasto a tutti e tre i motori

I primi soccorsi ai passeggeri del Tupolev

MOSCA - Un Tupolev 154 della Dagestan Airlines con 168 passeggeri a bordo, inclusi gli 8 membri dell'equipaggio e 7 bambini, è finito fuori pista all'aeroporto internazionale 'Domodedovo', a sud di Mosca, durante un atterraggio di emergenza. Citando la protezione civile, l'agenzia Interfax fissa a due morti e 56 feriti il bilancio del disastro.

LE FOTO

La portavoce dell'aeroporto Domodedovo, Yelena Golanova, ha dichiarato che i feriti sono una cinquantina e otto persone versano in gravi condizioni. La maggior parte dei passeggeri è rimasta illesa, ma in molti sono sotto shock e ricevono il sostegno di psicologi accorsi sul posto. Aperta un'inchiesta per violazione delle regole di sicurezza nei trasporti.

L'incidente è avvenuto intorno alle 15 locali, circa 30 minuti dopo il decollo dell'aereo dall'altro aeroporto moscovita di Vnukovo, destinazione Makhatchkala, in Dagestan. Il Tupolev ha tentato l'atterraggio di emergenza a seguito dell'avaria di tutti e tre i motori. Secondo le prime ricostruzioni della protezione civile, il Tupolev, uscendo fuori pista, è andato a urtare un ostacolo, ma non ha preso fuoco. Secondo altre fonti, citate dalle agenzie russe, durante la manovra di emergenza l'aereo è uscito di pista e si è spezzato in due.

"Dopo il decollo, due dei tre reattori sono entrati in avaria e il comandante

ha deciso di effettuare un atterraggio di emergenza a Domodedovo - riassume in una nota la Commissione di inchiesta per i trasporti -. Durante l'atterraggio, anche il terzo reattore è andato in panne, l'aereo è uscito fuori pista e ha urtato degli edifici".

Sergei Izvolvsky, dirigente dell'agenzia di Stato per l'aviazione civile, aggiunge che "i motori hanno smesso di funzionare quando l'aereo si trovava a circa 80 chilometri dallo scalo di Domodedovo e anche il sistema di navigazione è collassato. Per ragioni ancora ignote".

Tra le prime ipotesi delle cause del disastro, vi è quella che il carburante impiegato per i motori fosse di qualità troppo bassa. Una fonte della Dagestan Airlines ha detto all'agenzia Ria Novosti che il velivolo, costruito nel 1992, aveva subito una revisione completa nel 2009. Una fonte anonima della compagnia aerea, citata sempre da Ria Novosti, ha tuttavia affermato che i Tupolev in dotazione della Dagestan Airlines sono in cattive condizioni.

Il trimotore Tupolev-154 è stato uno degli aerei più prodotti nell'ex Unione Sovietica e il più utilizzato da tutti i paesi dell'ex blocco comunista. E' nello schianto di un Tupolev-154 della presidenza che il capo dello stato polacco Lech Kaczynski è morto lo scorso aprile nell'ovest della Russia insieme ad altre 95 persone.

(04 dicembre 2010)

Yara, ancora una segnalazione torna in scena il furgone bianco

IL CASO

Yara, ancora una segnalazione
torna in scena il furgone bianco

Una lettera all' Eco di Bergamo indica la presenza del mezzo a Zingonia

A bordo un gruppo di uomini attorno alla trentina che molestano minorenni di DAVIDE CARLUCCI

Yara Gambirasio

L'ultima segnalazione è arrivata con una lettera anonima inviata all'Eco di Bergamo: di nuovo un furgone bianco, questa volta avvistato a Zingonia, area industriale sulla strada per Milano. A bordo, secondo la testimonianza, ci sarebbe stato un gruppo di uomini sulla trentina che molestava minorenni. Da otto giorni, da quando è scomparsa la ginnasta tredicenne Yara Gambirasio, si susseguono avvistamenti del genere. E intanto arriva anche un appello ai rapitori della ragazza: "Mi rivolgo a chi detiene ingiustamente Yara, proprio vorrei parlare al loro cuore e lanciare loro un accorato straziante appello, perché restituiscano Yara all'affetto, all'amore e al calore della sua famiglia, al suo pieno diritto a vivere la sua vita". Parole scritte in una lettera che Silvano Donadoni, presidente della Comunità dell'Isola Bergamasca, ha inviato anche ai familiari, al sindaco di Brembate e ai sindaci dei paesi della zona.

La ragazza scomparsa Le ricerche

La perquisizione Le unità cinofile

Le tappe della vicenda

- La scomparsa

Yara viene vista l'ultima volta il 26 novembre alle 18,30 dalle istruttrici e dalle altre allieve di ginnastica ritmica con le quali si allena nel centro polisportivo di Brembate. Quel giorno la ragazza non doveva allenarsi: era andata a portare uno stereo da utilizzare per una gara prevista per la domenica successiva. Alle 18,44, quando dovrebbe essere già a casa, il suo cellulare risponde all'sms di un'amica che le chiede se domenica parteciperà alla gara. A partire dalle 18,49 il telefonino resterà muto.

- La testimonianza di Enrico

Passano le ore e la scomparsa della ragazza mette in allarme la famiglia. Partono le ricerche, il pm Letizia Ruggeri apre un fascicolo per sequestro di persona. Intanto, un vicino di casa, il diciannovenne Enrico Tironi, dice di aver visto la ragazza parlare con due uomini vicino a un'auto con le quattro frecce. Viene denunciato per falso e procurato allarme.

- Iniziano le ricerche

Per cercare Yara, da lunedì 29 novembre, si mettono al lavoro anche i volontari della Protezione civile e del Soccorso alpino e speleologico con le loro unità cinofile. I "cani molecolari" portano i loro addestratori verso un'uscita laterale del centro sportivo, in direzione opposta alla casa della ragazza, verso il comune di Mapello, dove il cellulare ha agganciato per l'ultima volta la cella telefonica.

- Il cane svizzero

Martedì 30 novembre arriva anche un cane ticinese, addestrato dalla polizia cantonale: anche il segugio indica in direzione Mapello e porta gli investigatori in un cantiere di un centro commerciale in costruzione. I cani puntano con insistenza verso un deposito degli attrezzi.

- Controlli al palazzetto

Mercoledì 1° dicembre scattano i controlli all'interno della polisportiva dove la ragazza è stata vista per l'ultima volta.

Evacuata la struttura, viene perquisita anche l'abitazione del custode.

- Il furgone bianco

Giovedì 2 dicembre si moltiplicano gli avvistamenti di un furgone bianco a bordo del quale viaggerebbe uno o più molestatore. Il pm decide di risentire Tironi. Si rivelano false due segnalazioni: quella di un boliviano che sostiene di aver visto la ragazza su un muretto a Bruntino, frazione di Villa d'Almè, e quella di un passante che avrebbe visto un giubbotto nero gettato da un'auto in corsa.

Yara, ancora una segnalazione torna in scena il furgone bianco

- E' passata una settimana

Venerdì 3 dicembre a distanza di una settimana, i carabinieri sono tornati nella polisportiva per interrogare gli iscritti e gli istruttori che frequentano il centro il venerdì sera. In un comune vicino una ragazzina dice di essere stata importunata da un molestatore. E c'è ancora chi ricorda di aver visto un furgone bianco davanti a una scuola elementare di Brembate.

(04 dicembre 2010)

Neve e gelo in tutta Italia, e tornano i temporali

MALTEMPO

Neve e gelo in tutta Italia
e tornano pioggia e temporali

Temperature in picchiata da Nord a Sud, allerta della Protezione civile per le nevicate in arrivo, da stasera, anche in pianura. Una perturbazione proveniente dall'Atlantico porterà nuove precipitazioni. Il ghiaccio blocca cinquanta turisti sul Vesuvio

Nevica a Milano

ROMA - Fa freddo, e di questa stagione non c'è nulla di cui stupirsi. Forse però è utile sapere che farà ancora più freddo nei prossimi giorni, che saranno caratterizzati da maltempo un po' ovunque e soprattutto da nevicate, con tutti i disagi che ciò comporta per i trasporti e nella vita quotidiana. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazione che già dalla serata di oggi farà mutare le condizioni meteorologiche un po' ovunque. Arriva anche la neve, soprattutto a nord ovest, che porterà con sé un aumento delle temperature, ma anche piogge e temporali.

Allerta della Protezione civile. Il Dipartimento nazionale dà un avviso di avverse condizioni meteo che prevede da stasera nevicate anche in pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi elevati sui settori alpini e prealpini, e con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di domani. Previste pure domani precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sulle aree tirreniche settentrionali. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna parla di neve anche in pianura da stasera tra Piacenza e Parma, e poi di piogge fino a Bologna dalla prossima mattina: qualche grado in più per l'arrivo contemporaneo di correnti meridionali, e la neve comincerà a trasformarsi in acqua. Un "caldo" che durerà qualche giorno.

Sale sulle strade del Veneto, turisti bloccati sul Vesuvio. Autovie Venete, concessionaria dell'A4, ha sparso sulla rete cloruro di sodio per scongiurare il ghiaccio sull'asfalto. Al sud non si sta meglio. La cima del Vesuvio è di nuovo imbiancata, dopo la nevicata della scorsa settimana. L'area vulcanica era suggestiva stamani, illuminata da un bel sole ma con temperature nettamente in calo. Ne ha fatto le spese un pullman con a bordo cinquanta turisti stranieri diretti al Vesuvio, rimasto bloccato a Ercolano, nei pressi del parcheggio a quota mille, a causa del fondo stradale ghiacciato. Con l'aiuto di sale sulla carreggiata e la fatica degli spalatori si è riusciti a liberare il bus ed a farlo tornare indietro. Annullata, però, la visita alla cima.

Centro Italia al gelo. Fa freddissimo in Ciociaria, nel basso Lazio. La notte scorsa nei comuni a più alta quota le temperature sono scese sotto lo zero. E' la prima vera ondata di gelo dopo il maltempo della scorsa settimana che aveva causato l'esondazione dell'Aniene a Trevi nel Lazio, allagamenti e danni. In mattinata è stato il ghiaccio a creare numerose difficoltà. A Filettino (Frosinone), dove la notte scorsa si sono registrate temperature molto basse, la colonnina di mercurio segnava intorno alle 13 un grado sotto lo zero. Temperature molto basse anche nella stazione sciistica di Campo Staffi, al confine con l'Abruzzo, dove negli ultimi due giorni si sono accumulati venti centimetri di neve. A Fiuggi la notte scorsa la colonnina di mercurio è arrivata fino a meno due gradi. Anche sugli Altipiani di Arcinazzo il termometro è sceso sotto lo zero. Difficoltà nelle prime ore del mattino per alcuni tratti di strada ghiacciati. Problemi analoghi si sono registrati nell'alta Valle Aniene. Si segnalano disagi per molti automobilisti. Sistemi idrici già bloccati a causa del freddo. Neve in Calabria. E' nevicato in Calabria la notte fra sabato e domenica, sulla Sila e in Aspromonte, e le temperature sono in picchiata in tutta la regione. A Lorica e Camigliatello, nella Sila cosentina, la neve ha superato i dieci centimetri mentre su monte Botte Donato sono stati raggiunti i 40 centimetri. Nella notte la temperatura registrata è stata di zero gradi mentre adesso si è intorno ai 4 gradi. Precipitazioni nevose anche sulla Sila crotonese, a Palumbosila, e in quella catanzarese. Neve anche a Gambarie a partire dai mille metri di altitudine con un notevole abbassamento termico. In tutta la Calabria le temperature sono scese di circa 10 gradi rispetto ai giorni scorsi. La Polstrada non segnala problemi sulla viabilità su tutta la rete e anche sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Sulla strada statale 107 Silana-Crotonese, nei pressi di Camigliatello, dove è nevicato, sono all'opera i mezzi spargisale dell'Anas.

(05 dicembre 2010)

"Yara uccisa", ma l'accusato nega Nuove ricerche intorno al paese

IL CASO

"Yara uccisa", ma l'accusato nega

Nuove ricerche intorno al paese

L'uomo, di origine marocchina, bloccato a bordo di un traghetto diretto a Tangeri. Il fermo dopo una notte di interrogatori. E' imputato di omicidio e occultamento di cadavere. Ma continua a difendersi. Decisiva per le indagini una intercettazione telefonica. Setacciate le colline

Uno dei cartelli razzisti
comparsi a Brembate

BERGAMO - C'è un fermato, imputato di omicidio e occultamento di cadavere, ma Yara Gambirasio ancora non si trova. E' arrivata a una svolta nelle ultime ventiquattro ore la vicenda della tredicenne scomparsa dieci giorni fa da Brembate Sopra in provincia di Bergamo. Con il fermo, sabato sera, di un 22enne di origine marocchina (e non tunisina, come si era detto in un primo momento) che, a bordo di una nave salpata da Genova, si stava dirigendo verso il Nordafrica. A indirizzare gli inquirenti verso di lui sarebbe stata l'intercettazione di una telefonata in cui il 22enne diceva "Allah mi perdoni, non sono stato io". Nel corso dell'interrogatorio in carcere, avrebbe "fornito le sue giustificazioni". Ma Brembate Sopra non vuole ascoltare: in paese spuntano le prime manifestazioni di razzismo, cartelli che chiedono la cacciata degli extracomunitari dalla zona. Il sindaco si dissocia. Ma la notizia, in contemporanea, di un altro giovane marocchino che alla guida di un'auto ha fatto strage di ciclisti dall'altra parte della penisola, a Lamezia Terme, amplifica il malumore nei confronti degli immigrati.

I cartelli razzisti

Le ricerche nei boschi

La ragazza scomparsa Le ricerche

Il cantiere perquisito Le unità cinofile

Il fermato. Sembrano solo all'inizio le indagini per stabilire quale ruolo abbia avuto il 22enne nella scomparsa della ragazza. Gli accertamenti sono concentrati su quanto potrebbe essere accaduto nel cantiere di Mapello in cui il fermato lavorava (e dal quale si era assentato fin dal giorno della scomparsa della ragazzina) e in cui i cani avevano ripetutamente fiutato tracce di Yara, che le forze dell'ordine continuano a cercare. Il fermo potrebbe essere utile all'identificazione di eventuali complici. Nei giorni scorsi due testimoni avevano riferito di aver visto la ragazza parlare con due persone. Uno di questi, Enrico Tironi, di 19 anni, era stato denunciato per procurato allarme ma era poi stato nuovamente sentito nell'ambito dell'inchiesta.

Della ragazzina nessuna traccia. Di Yara non c'è ancora traccia. Nelle ore prima del tramonto numerose squadre di vigili del fuoco, carabinieri, protezione civile e unità cinofile hanno perlustrato i boschi e i campi che si estendono nella zona dietro il campo sportivo di Ambivere. I vigili del fuoco hanno anche prosciugato un pozzo nei pressi di un cascinale. Senza risultato anche i controlli effettuati nella cava di Palazzago in cui aveva lavorato in passato il fermato.

A Brembate cartelli razzisti. In città striscioni e cartelli hanno cominciato a comparire dopo la notizia del fermo dell'uomo. "Occhio per occhio, dente per dente", è la scritta esposta da un automobilista davanti alla strada di accesso di villa Gambirasio; immigrati "fuori da Bergamo", compare su un lenzuolo bianco; il sindaco Diego Locatelli, alla guida di una giunta leghista, prende le distanze (AUDIO): "Non ci sarà nessuna caccia all'uomo, non è questa la reazione che mi aspetto dai miei cittadini e sono sicuro che non sarà così". Ma intanto su Facebook sale la rabbia tra i gruppi nati dopo la scomparsa della tredicenne. "Lasciatecelo in piazza a Brembate", "Noi non abbiamo mai cercato niente, loro vengono qui a rubarci il lavoro e violentarci le donne" sono alcuni dei commenti che si moltiplicano in rete.

Tironi torna in scena. Con le vicende delle ultime ore assume nuovi contorni la testimonianza di Enrico Tironi, vicino di casa di Yara, al quale gli inquirenti sembravano non aver creduto. Subito dopo la scomparsa di Yara, il giovane aveva raccontato di aver visto la ragazza all'ora presunta del sequestro, nei pressi della sua abitazione, in compagnia di due uomini. Tironi era stato molto dettagliato, descrivendo l'abbigliamento della tredicenne e dei due, che a lui erano sembrati adulti. Poco distante, aveva aggiunto Tironi, era parcheggiata una Citroen rossa ammaccata. Ma gli inquirenti avevano ritenuto infondata, almeno in apparenza, questa testimonianza al punto che nei confronti del giovane era scattata la denuncia per procurato allarme e falso. Tironi è stato sentito un'altra volta anche dal pm e, a quanto si era appreso,

"Yara uccisa", ma l'accusato nega Nuove ricerche intorno al paese

avrebbe corretto la sua prima testimonianza.

(05 dicembre 2010)

La madre di Yara: "No altre violenze Sarà Dio a punire i colpevoli"

LA REAZIONE

La madre di Yara: "No altre violenze
Sarà Dio a punire i colpevoli"

L'attesa dei familiari dopo la comunicazione degli ultimi sviluppi dell'indagine da parte degli inquirenti. "Comunque andrà a finire, per mia figlia voglio grande rispetto. Da parte di tutti" dal nostro inviato PAOLO BERIZZI

BREMBATE SOPRA - Che strazio bestiale dev'essere, quando ti sei imposto il bavaglio del pudore. Quando hai deciso di non condividere né esibire il tuo dramma, di custodire i sentimenti perché quelli sono tuoi e di nessun altro. Di non mostrare a una telecamera i segni della sofferenza più atroce, quella che ogni genitore sente un po' sua. "Comunque andrà a finire, per la mia Yara voglio un grande rispetto. Da parte di tutti". È ora di pranzo e, chiusa in casa col marito, due suore, pochi parenti e amici, mamma Maura tira fuori queste parole che sono potenti e coraggiose nella loro sobrietà autentica. Infrequenti di questi tempi, in queste storiacce da incubo che diventano materiale da reality.

Il "nostro inferno" - lo chiama così la maestra d'asilo Maura Gambirasio sfogandosi con chi le sta accanto - abita lì dentro, in quella casa ordinata fatta di mattoni rossi, incastrata nella geometria perfetta dei paesi, in mezzo alle altre villette col giardino curato e i lumini accesi sui balconi. È carico di neve e di pessime notizie il cielo di Brembate, e in via Pellegrini, mentre nel salone a piano terra la televisione è accesa sul telegiornale, mentre il crinale di questa storia prende la forma di un baratro, mamma Maura ha appena finito di pregare. Lo ha fatto subito, appena la macchina del comandante dei carabinieri di Bergamo, giunto in mattinata per dare ufficialmente la notizia del fermo dell'uomo marocchino in probabile fuga verso Tangeri, ha riacceso il lampeggiante.

È

mossa da grande fede, Maura. Allo stesso tempo, però, sembra capace di una visione laica e misurata di quello che è successo e ancora dovrà succedere. Invoca l'aldilà, certo. Ma quello che dice aderisce straordinariamente alla realtà: "Mia figlia è nelle mani di Dio, e Dio saprà fare in modo che chi me l'ha portata via paghi per quello che ha fatto. Ma ora, per carità, nessuno aggiunga violenza a violenza".

Fuori per strada è appena passato il tipo col Suv e il cartello becero che invoca le legge del taglione. Un vicino di casa, ancor prima che lo facciano i notiziari, riferisce ai Gambirasio che cosa sta iniziando a ribollire nella pancia del paese. La ferita, apertissima, che si slabbra, che brucia dentro. Chi la conosce giura che per la madre di Yara, che di mestiere guida i bambini alla scoperta della vita e però ha perso una delle sue quattro creature, non c'è solidarietà peggiore di quella espressa da chi schiuma odio contro un colore diverso della pelle. Contro un accento sconosciuto.

"Nessuno aggiunga violenza, vi prego. Non ora né mai". È anche per questo - racconta una persona vicina alla famiglia dopo avere ottenuto la promessa che non si proverà a violare la riservatezza che si sono consegnati i genitori di Yara - che papà Fulvio e mamma Maura l'altra sera sono rimasti piuttosto tiepidi quando gli hanno detto che in paese volevano organizzare una fiaccolata per la figlia. Un corteo che quasi certamente qualcuno, magari senza successo, avrebbe provato a declinare in un coro pubblico a difesa della sicurezza della "nostra gente". E così, per rispetto della sensibilità della famiglia Gambirasio, la fiaccolata ha lasciato il posto a una messa nella chiesa di Brembate.

In quell'occasione la signora Maura, impiegata nell'asilo nido comunale di Bergamo Alta, accanto al chiostro di San Francesco, e molto vicina alle suore Orsoline di Somasca dove Yara andava a scuola, ha trasmesso questo messaggio: "Spero che il cuore del nostro paese possa scaldare anche il cuore di Yara". Era sabato sera e, al nono giorno, il filo che portava a una possibile traccia per trovare la ragazza ancora viva conduceva nel mar Ligure, lontano dai boschi di Ambivere e di Palazzago, a trecento chilometri dalla zona dove si concentrano le battute del mini-esercito che in queste ore sta cercando Yara setacciando ogni angolo dell'Isola Bergamasca. Una ricerca disperata, alla quale, assieme a centinaia di volontari, secondo qualcuno vorrebbe dare il suo contributo anche Fulvio Gambirasio.

Anche questo dettaglio, semmai il padre di Yara dovesse davvero unirsi agli uomini dei carabinieri, dei vigili del fuoco e della Protezione civile, dovrà rimanere dentro le mura della famiglia. Segretato in nome di un'intimità inviolabile, e dunque vera; di un contegno che sta diventando la cifra di una famiglia spezzata dall'angoscia e però allergica all'idea di entrare, la faccia distrutta, gli occhi sbarrati, nelle case degli italiani. Non c'è stato nemmeno uno strappo, durante le 216 ore trascorse dalla scomparsa di Yara, che abbia fatto ingolosire le truppe televisive, gli specialisti dell'orrore in diretta.

La madre di Yara: "No altre violenze Sarà Dio a punire i colpevoli"

Tutti uniti e tutti zitti i Gambirasio, trincerati dietro le mura della villetta dalla quale la ragazza era uscita per andare a danzare in palestra e nella quale non è più tornata.

I fratelli di Yara si chiamano Keba, Gioele e Natan. Come lei tifano Milan e hanno un debole per i brasiliani che vestono rossonero. C'è una foto che li ritrae tutti insieme con la sciarpa della squadra. È un'immagine allegra, che si perde nel buio della notte brembatese. Alle dieci della sera in via Rampinelli si spengono le luci delle finestre. Tutte tranne una. Le ricerche di Yara sono interrotte. Sul marciapiede si leva l'immancabile "qui non siamo ad Avetrana". Firmato da un anziano sotto l'ombrello.

(06 dicembre 2010)

Maltempo/ Neve al Nord, pioggia al Sud: migliora in serata

Riformista.it, Il

""

Data: 04/12/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

sabato, 4 dicembre 2010 ore 06:44

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ Neve al Nord, pioggia al Sud: migliora in serata](#)[Ma nord-ovest possibili nevicata sparse fino in pianura](#)[Ma nord-ovest possibili nevicata sparse fino in pianura](#)

Roma, 4 dic. (Apcom) - Nevicate al Nord e sull'Appennino centrale, in Emilia e Toscana, pioggia sul Centro sud tirrenico, ma la situazione migliora tra oggi e domenica, anche se al nord-ovest restano possibili nevicata sparse fino in pianura. La Protezione civile fotografa infatti una vasta depressione che dal suo centro nella Francia settentrionale continua a investire gran parte dell'Europa, provocando, fino ad oggi, condizioni di instabilità sull'Italia, più marcate sulle regioni tirreniche centro-meridionali. Un abbassamento delle temperature sulle regioni del Nord porterà nevicata, localmente anche a quote di pianura. Da questa sera è previsto un miglioramento del tempo sulle regioni centro-meridionali, mentre il nord Italia sarà ancora interessato dalla parte più meridionale delle perturbazioni atlantiche. Domenica il tempo sarà inizialmente bello sulla maggior parte della penisola. Ma al nord -ovest potrebbero verificarsi annuvolamenti che porteranno nevicata sparse fino in pianura durante la seconda parte della giornata.

Red/Cro

sabato, 4 dicembre 2010

Maltempo/ Neve al Nord, pioggia al Sud: migliora in serata

foto del giorno

Aug 19, 2010 - Mono Lake, California, U.S. - This is an image of Mono Lake in California's eastern Sierra photographed with an infrared camera. On Thursday, scientists from NASA announced the discovery at the lake of a bacterium that is able to eat Arsenic, with significant implications about how life is sustained, and where it could be found elsewhere in the universe.

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Feltri liquida il berlusconismo Con una lettera a Montezemolo di fabrizio d'Esposito

2| La sinistra scherza col morto di Giampaolo Pansa

3| Avete capito bene di cosa è accusato Cosentino? Massimiliano Gallo

4| Il metodo Pisanu

5| cronache dal bunker Gianni parla sempre, Giulio scrive a Dago La "Ditta" scarica Silvio per la seconda volta di Fabrizio d'Esposito

1| La sinistra scherza col morto di Giampaolo Pansa

2| L'auto-complotto di Alessandro De angelis

3| Effetti collaterali della diplomazia del cucù di Peppino Caldarola

Maltempo/ Neve al Nord, pioggia al Sud: migliora in serata

4| La guerra civile degli anti-Cav. di Stefano Cappellini

5| I tre terzisti calano i numeri per spingere il Cav. a dimettersi

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Colombia/Frana a Medellin, trovati 2 corpi ma si temono 200 morti

Riformista.it, Il

""

Data: 06/12/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicita](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 6 dicembre 2010 ore 08:59

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)

Colombia/Frana a Medellin, trovati 2 corpi ma si temono 200 morti

Sono state travolte dieci abitazioni

Sono state travolte dieci abitazioni

Medellin (Colombia), 6 dic. (Apcom) - I soccorritori hanno ritrovato a Medellin i corpi senza vita di due persone dopo una frana, conseguenza diretta di una stagione delle piogge senza precedenti in Colombia, che potrebbe avere sepolto fino a 200 abitanti di questa città nel nordovest della Colombia. "Siamo riusciti in questa fase a recuperare i corpi di due adulti. Il governatore ha dato l'ordine di proseguire le ricerche tutta la notte. Sono 350 i soccorritori impegnati", ha dichiarato Jorge Humberto Salazar, il portavoce del dipartimento di Antioquia la cui capitale è Medellin (400 chilometri a nordovest di Bogotá). "Secondo le stime iniziali, tra le 150 e le 200 persone sono state sommerse e sono ritenute disperse", aveva in precedenza dichiarato il vicedirettore operativo dei soccorsi per Croce Rossa colombiana, Cesar Uruena. Il responsabile ha precisato che i soccorritori sono impegnati a rimuovere le macerie per cercare i superstiti. La frana si è verificata verso le 19 locali (le 20 italiane) di domenica in un quartiere del nord di Medellin, seconda città colombiana. La frana ha travolto una decina di edifici a tre piani.

Fco

lunedì, 6 dicembre 2010

Colombia/Frana a Medellin, trovati 2 corpi ma si temono 200 morti

foto del giorno

Aug 19, 2010 - Mono Lake, California, U.S. - This is an image of Mono Lake in California's eastern Sierra photographed with an infrared camera. On Thursday, scientists from NASA announced the discovery at the lake of a bacterium that is able to eat Arsenic, with significant implications about how life is sustained, and where it could be found elsewhere in the universe.

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa
 - 2| Governone di Natale di Alessandro De Angelis
 - 3| «Darebbero del mafioso anche a Falcone» di Peppino Caldarola
 - 4| Tra i berluscones cresce il partito del regicidio
 - 5| Maltempo/ In arrivo neve e pioggia su tutta l'Italia
-
- 1| La sinistra scherza col morto di Giampaolo Pansa
 - 2| I tre terzisti calano i numeri per spingere il Cav. a dimettersi
 - 3| Lo studente ha il dovere di studiare di Giampaolo Pansa

Colombia/Frana a Medellin,trovati 2 corpi ma si temono 200 morti

4| Effetti collaterali della diplomazia del cucù di Peppino Caldarola

5| Tra i berluscones cresce il partito del regicidio

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Santa Barbara, ricordando l'alluvione

i pompieri ancora in attesa di una nuova sede: «È un periodo difficile»

Vigili del fuoco e Capitaneria hanno celebrato come sempre insieme la ricorrenza patronale

pablo calzeroniSavona. Ieri mattina si è svolta la cerimonia per la ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco e della Capitaneria di Porto. La messa è stata officiata dal cappellano militare della Guardia di Finanza e Guardia Costiera, monsignor Giovanni Denegri e dal parroco don Giovanni Busoni, di fronte alle massime autorità civili e militari. «Anche quest'anno - ha spiegato il comandante della Capitaneria di Porto, Enrico Moretti - la Guardia costiera e il comando dei vigili del fuoco, hanno voluto condividere il momento solenne dei festeggiamenti, la celebrazione della Santa Messa: ci accomuna non solo la patrona, ma anche il fattore di rischio presente nelle rispettive attività, svolte a terra, in mare e in cielo a servizio e beneficio della collettività». Al termine della cerimonia è stata consegnata una medaglia d'oro per lunga navigazione mercantile a Pier Giovanni Peracchio, 69 anni, direttore di macchina che in 38 anni di lavoro è stato in mare per ben 21 anni, dal 1963 al 2003. L'esempio di una dedizione al lavoro che accomuna sia marinai e personale della Capitaneria di Porto sia i vigili del fuoco, da sempre impegnati in servizi di soccorso in mare e in terra.

Ieri è stata l'occasione per rendere omaggio a tutti coloro che hanno dovuto mobilitarsi per aiutare la popolazione colpita dall'alluvione del 4 ottobre. Evento che ha impegnato sul territorio 187 persone per 172 interventi solo per i primi 4 giorni di crisi. «Quest'anno è stato caratterizzato da tre eventi particolari - ha detto il vicecomandante Pietro Raschillà - Il 22 maggio, il raduno nazionale dell'associazione vigili del fuoco; il 28 maggio, l'inaugurazione della galleria storica del corpo al Priamàr e infine l'alluvione che ci ha tenuti impegnati fino all'8 novembre».

Sono mille le difficoltà a cui devono far fronte i vigili del fuoco, a partire da quelli logistici: «Attraversiamo un periodo difficile - dice Raschillà - Abbiamo garantito alla cittadinanza assistenza ogni giorno e in ogni luogo e continueremo a farlo. Per i problemi più urgenti abbiamo lavorato per trovare soluzioni concrete. Tramite ordinanze di protezione civile abbiamo per esempio coperto gli straordinari dovuti all'alluvione. In questi giorni si sono conclusi, inoltre, i lavori per l'ampliamento dei locali di servizio della caserma di Legino. E sono in corso accordi con gli enti locali per la realizzazione di una nuova mensa. Quanto alla nuova sede operativa, che ancora non abbiamo, c'è solo la speranza che si trovi una via d'uscita all'impasse o con un ridimensionamento del progetto dell'edificio di via Nizza oppure con la realizzazione di un nuovo immobile».

calzeroni@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

Israele-Turchia, l'incendiopre il dialogo

aiuti da ankara

TEL AVIV. C'è voluto l'incendio più spaventoso della storia d'Israele per il riavvicinamento con la Turchia, che ha inviato aiuti e un aereo antincendio. Israele da due giorni è in balia del fuoco divampato sul Carmelo, vicino a Haifa, ed è costretto ad affidarsi all'aiuto internazionale. I primi velivoli anti-incendio sono entrati in azione ieri mattina e sono tutti stranieri. Oltre alla Turchia, hanno inviato aerei Grecia, Cipro, Spagna, Russia e Gran Bretagna. Dall'Italia è partito ieri un C-130 con liquido ritardante. La Bulgaria ha mandato pompieri e la Giordania autopompe. Il bilancio è salito a 42 vittime, 17 i feriti gravi, 20 mila gli sfollati, mentre 4.000 ettari di bosco sono andati in fumo.

Vigili del Fuoco, 6.500 interventi

la festa di santa barbara ad alessandria

Alla mancanza di personale si cerca di sopperire con i corsi per volontari

Alessandria. Circa 6.500 interventi di soccorso tecnico urgente tra incendi, incidenti stradali, soccorso a persone, danni d'acqua, dissesti statici, fughe di gas, salvataggio di animali e altri, oltre ad attività di prevenzione, formazione e addestramento del personale. In sintesi il bilancio 2010 dei vigili del fuoco, tracciato ieri dal comandante provinciale Giuseppe Calvelli durante la festa della patrona Santa Barbara, celebrata nella sede di corso Romita alla presenza delle maggiori autorità. Più lavoro svolto anche se manca personale, con un deficit significativo per capi squadra e capi reparto, con il ricorso al richiamo continuativo di vigili volontari a integrazione delle squadre. Con il corso di formazione tenuto dagli istruttori il numero dei volontari è aumentato di 30 unità, le richieste di iscrizione nell'elenco solo quest'anno sono state 114. Alle sei sedi sul territorio, sono di supporto quelle volontarie di Valenza e Bosio che possono contare sulla disponibilità di circa 40 vigili volontari. «Anche se non continuativamente in servizio - ha aggiunto il comandante - rappresentano una valida risorsa a cui attingere in caso di emergenze provinciali». E il dispositivo di soccorso garantisce «su buona parte del territorio, un tempo medio di arrivo sul luogo dell'intervento, inferiore ai 20 minuti». In tema di formazione oltre ai corsi interni, ne sono stati tenuti 41 in aziende private per i lavoratori incaricati alla lotta antincendio e alla gestione dell'emergenza. Calvelli ha poi ricordato la scelta del comando di Alessandria come polo didattico avanzato per i vigili del fuoco chiamati a intervenire all'estero, per conto della Comunità europea, in caso di emergenze.

Si. Fo.

Evacuata due abitazioni per una frana

tellaro

LA POLIZIA municipale di Bolano batte la squadra di pallavolo di Ceparana. No, non è il risultato a sorpresa di una partita a scopo benefico giocata nella palestra ceparanese ma quello della contesa giudiziaria giocata nelle aule del tribunale della Spezia, che ha visto protagonisti da una parte giocatori e dirigenti del team pallavolistico di Ceparana e dall'altra il comando di polizia municipale di Bolano. Il Giudice di Pace ha infatti respinto tutti i ricorsi contro le numerose multe per divieto di sosta comminate durante la festa del Santo patrono dagli agenti di polizia locale alle autovetture parcheggiate nella piazza situata vicino alla palestra, molte delle quali di proprietà degli atleti e dei dirigenti della squadra di pallavolo, impegnati nei consueti allenamenti. Difatti in quella sera - 8 settembre, giorno in cui si festeggia il santo patrono del paese, la Madonna delle Grazie - a Ceparana era in programma uno spettacolo pirotecnico organizzato dalla parrocchia e dall'amministrazione comunale, e per l'occasione proprio in quella piazza poco distante dal luogo in cui si sarebbero dovuti sparare i fuochi d'artificio, la polizia municipale ritenne opportuno istituire un divieto di sosta. La prescrizione non fu però rispettata, né da atleti e dirigenti della società pallavolistica, né dai tanti cittadini che avevano parcheggiato la propria vettura in quella piazza e nella vicina via Papa Giovanni XXIII per recarsi alla messa, molti dei quali trovarono sul parabrezza dell'auto la multa da 38 euro. Un episodio dal quale scaturì un vero e proprio parapiglia, con i due agenti di polizia locale ancora in servizio ed impegnati a sanzionare le auto in divieto di sosta, che furono letteralmente circondati, minacciati e strattonati dai giocatori di pallavolo, a dir poco inferociti per quello che ritenevano essere un torto subito. La vicenda fortunatamente non ebbe strascichi penali, anche grazie alla lettera di scuse ufficiali da parte della società di pallavolo, ma molti dei cittadini multati decisero comunque di far valere le proprie ragioni proponendo un ricorso davanti al Giudice di Pace. Una vera e propria pioggia di ricorsi, quasi una quarantina. Nelle scorse settimane i casi sono stati dibattuti nelle aule del tribunale spezzino, con il comando di polizia locale che ha ottenuto un successo quasi senza precedenti, vedendo respinti tutti i ricorsi. «Evidentemente l'operato dei miei uomini non è stato illegittimo», dice il comandante della locale polizia municipale Massimo Lelli.

M. M.

.x/05/1012

divieti e parapiglia Atleti e dirigenti del team, sanzionati per divieto di sosta, avevano reagito duramente

.x/05/1012

DUE case sono state evacuate a causa di una grossa frana abbattutasi tra Zanego e Tellaro. Lo smottamento, verificatosi sul sentiero numero 3 del Cai, ha creato crepe all'interno dei due stabili e a un rudere. Sono arrivati i vigili del fuoco di sarzana e la polizia municipale di Lerici. Dopo una prima valutazione la casa posizionata a valle del movimento franoso è quella risultata in condizioni più critiche: il movimento del terreno ha provocato una crepa che parte da terra e arriva al tetto. L'altro stabile, al momento disabitato, presentava diversi cedimenti anche lungo i muri di contenimento e crepe lungo la pavimentazione esterna. Per questi motivi è stata disposta l'evacuazione immediata.

.x/05/1012

I pompieri palestinesi aiutano Israele

il rogo sul monte Carmelo

haifa. Il gigantesco incendio che da giovedì scorso ha infuriato sul monte Carmelo, alle porte di Haifa, con un tragico bilancio di 41 morti e ingenti danni materiali, è da ieri sera sotto pieno controllo. L'arrivo di una flotta internazionale di aerei anticendio - e da ieri anche l'impiego di un 747 americano - ha avuto un ruolo decisivo nel domare le fiamme. Tra gli aiuti giunti dall'estero da rilevare quello dell' Autorità nazionale palestinese che ha inviato tre autopompe con una ventina di vigili del fuoco. A Gaza, però, il governo di Hamas, Ismail Haniyeh, ha detto che l'incendio «è stato una punizione inflitta da Dio» allo Stato ebraico.

Così lo stato presidia i boschi

Calabria. Mongiana, nel Vibonese, è il laboratorio per gestire le foreste e contrastare la criminalità

Forestali. Il centro Cfs di Mongiana, sullo sfondo l'unità mobile Unimo 400 Comandante. Vincenzo Caracciolo
Il controllo costante dell'area è assicurato da una rete hi-tech

MONGIANA. Dal nostro inviato Un cenno di saluto dalla garitta in legno scuro, la sbarra che si solleva. A Mongiana (921 metri sul mare, 861 abitanti), oltrepassato il varco di Via Roma 30, si lasciano alle spalle le strade accidentate delle Serre Vibonesi e si entra in una piccola Svizzera calabrese affidata al Corpo forestale dello Stato (Cfs): verde fitto e alto; aiuole, siepi e vialetti curatissimi che raggiungono uffici e foresterie; una chiesetta tutta in legno, il «sentiero dei frutti perduti», il giardino delle piante officinali, i box per i cavalli; persino l'eliporto e, nei garage, mezzi 4x4 di ogni dimensione, pronti «H24» (giorno e notte) a portare dove occorra i sofisticati strumenti di cui sono dotati. A condurre questa «Svizzera», una ventina di agenti del Cfs e 68 operai locali, addetti all'Utb, l'Ufficio territoriale per la biodiversità. In tutta Italia, gli uomini del Corpo forestale nazionale sono quasi 8mila; 650 di questi fanno base in Calabria, sparsi in oltre cento stazioni, dove rappresentano o simboleggiano molto: la pulizia e la cura del territorio calabrese, montano e collinare per il 90%; il presidio contro gli incendi, l'occhio esperto su aree spesso abbandonate, la sicurezza nei cantieri boschivi, lo Stato che vigila senza necessariamente opprimere. Per questo il Corpo forestale costituisce la vera, forse la sola, polizia di prossimità. «Reprimiamo i reati, certo. Ma preferiamo aiutare un boscaiolo a sistemare una pratica, piuttosto che multarlo dopo che l'ha sbagliata» dicono al comando regionale. Nella già difficile Calabria, in cui lo Stato mostra spesso il volto della repressione o dei servizi scadenti, le pattuglie del Cfs svolgono compiti delicati proprio nelle aree interne, le più abbandonate a se stesse. Grazie ai fondi del Programma operativo nazionale sicurezza, le loro attrezzature sono quanto di più moderno esista per controllare e salvaguardare il territorio. Di chi è il terreno da cui è partito l'incendio? e la carcassa d'auto abbandonata nel bosco? in quale proprietà il torrente risulta ostruito e minaccia di esondare? Con i rilevatori Gps collegati alla centrale operativa di Reggio ma anche al catasto agricolo e al Sistema informativo della montagna (Sim), gli agenti hanno risposte in tempo reale. Grazie a sensori sofisticati e telecamere possono localizzare focolai d'incendio a chilometri di distanza; dirigono da terra i velivoli che spengono le fiamme; scovano materiale ferroso sepolto (discariche ma, perché no, anche armi); intervengono in poche ore e analizzano in loco i dati di un episodio di inquinamento. Spesso operativi in aree senza rete telefonica, si affidano, al pari di Polizia e Carabinieri al sistema Radio Tetra del ministero dell'Interno. Grazie ai suoi funzionari che sono ingegneri, informatici, agronomi, avvocati, il Cfs non fatica a proporsi come un Corpo dalle connotazioni molto tecniche: «Siamo percepiti come la faccia competente dell'amministrazione; anche da quei cittadini che con lo Stato hanno scarsa dimestichezza e ancor meno fiducia» spiega il vicecomandante regionale, Giorgio Borrelli. Il Corpo, che dipende dalle Politiche agricole, opera anche in convenzione con il ministero del Lavoro per i controlli nei cantieri forestali: verifiche normative, sulle misure di sicurezza, sulla regolarità dei lavoratori dipendenti. In un'area dell'aeroporto di Lamezia, a 44 km da Mongiana, staziona la flottiglia formata da quattro elicotteri: due piccoli, da ricognizione e due giganti lunghi 30 metri per lo spegnimento degli incendi. Già, i devastanti incendi calabresi, quasi la metà di tutti quelli che scoppiano nel Paese. «L'attività di contrasto al fuoco è ancora troppo basata sulla sorte e sul meteo. Migliorare la prevenzione limiterebbe il numero dei roghi e i danni che ne derivano» dice Lorenzo Lopez, comandante provinciale di Vibo Valenzia e anche appassionato pilota di elicotteri. I Comuni, e non solo quelli calabresi, non hanno il catasto delle aree percorse dal fuoco, istituito per legge dieci anni fa per vincolare utilizzo e destinazione delle superfici bruciate (magari apposta, per costruirci). Eppure il Sistema informatico della montagna è a disposizione degli enti locali e, dopo un incendio, il Cfs lo aggiorna in un paio di settimane. Quindi i dati che servono ci sono ma non vengono utilizzati perché ci sono fortissimi interessi contrari, specie quelli edilizi. «Naturalmente il fattore meteo incide sugli incendi dice ancora Lopez : quando soffia scirocco a 40 , tutto può accadere. Ma proprio per questo contano la prevenzione, la pulizia, i tracciati tagliafuoco, un'attività metodica, faticosa, non appariscente ancora trascurata». Perché? Perché non porta voti né business, mentre spegnere gli incendi dà visibilità e fa girare molto denaro. Una conferma verrebbe anche dal fatto che il progetto Protezione civile Spa (sospeso dopo l'inchiesta sulla "Cricca") prevedesse la competenza esclusiva del Dipartimento sulla gestione dell'intera flotta aerea di soccorso e antincendio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora in fiamme il monte Carmelo In Israele morti, sfollati e polemiche

Esteri

03/12/2010 -

Ancora in fiamme il monte Carmelo

In Israele morti, sfollati e polemiche

MULTIMEDIA

FOTOGALLERY

Israele, brucia

il monte Carmelo

Morti e feriti

VIDEO

Rogo in Israele , bus intrappolato tra le fiamme

I giornali: soccorsi troppo lenti.

Bufera sul ministro dell'Interno

TEL AVIV

È salito a 42 morti accertati il bilancio dello spaventoso incendio che da ieri sta divorando i boschi del monte Carmelo, nel nord d' Israele, e contro il quale sono entrati in azione stamattina i primi aiuti internazionali invocati dal governo di Benyamin Netanyahu.

le autorità hanno precisato che i feriti ricoverati in ospedale sono 17, alcuni dei quali in gravi condizioni, e che le persone sfollate sono ormai quasi 20.000. Almeno 36 dei morti sono guardie carcerarie, bruciate vive a bordo di un bus che si era ribaltato mentre partecipava alle operazioni di evacuazione del carcere di Damon. Le altre vittime, a quanto pare, si concentrano fra poliziotti e soccorritori. Le fiamme intanto continuano ad ardere e si stimano in 4000 gli ettari di bosco danneggiati.

Alcuni kibbutz risultano semidistrutti, mentre diverse altre località sono state evacuate in tutto o in parte a scopo precauzionale, incluso un sobborgo periferico di Haifa, la terza città del Paese. Quasi totalmente svuotata è la cittadina drusa di Tirat Carmel, dove l'ospedale è stato sgomberato e le scuole sono chiuse. Chiuso temporaneamente anche un tratto della strada costiera numero 2. La stampa è concorde oggi nel criticare pesantemente le autorità e gli apparati di soccorso nazionali, puntando il dito fra gli altri contro il ministro dell'Interno, Eli Yishai (destra religiosa ebraica).

Haaretz parla di un corpo dei vigili del fuoco «degno del terzo mondo» e - come Maariv - denuncia «il Kippur dei servizi di emergenza», tracciando un paragone fra l'impreparazione dimostrata ieri contro l'incendio e il modo in cui le forze armate israeliane furono colte di sorpresa all'inizio della guerra del 1973.

Maltempo, ondata di gelo in Europa Ma sull'Italia arriva l'aria dall'Africa

Cronache

04/12/2010 -

Maltempo, ondata di gelo in Europa
Ma sull'Italia arriva l'aria dall'Africa

La neve nelle strade di Pamplona, in Spagna

Strage di senzatetto in Polonia.
Decine di treni e voli cancellati.
Da domani sulla Penisola attesa
parentesi con clima mite e piogge

TORINO

Ancora neve sull'Italia, poi addirittura clima mite per qualche giorno, regalato dall'aria africana, infine dopo l'Immacolata il ritorno del gelo. È un inverno con i fuochi d'artificio sotto il profilo meteo quello che il Belpaese sta vivendo in questo finale di 2010.

In controtendenza con il freddo di queste ore che sta colpendo l'Europa, è in arrivo fra tre giorni aria africana che porterà un rialzo termico con pioggia sulle Alpi anche ad alta quota, fino ai 2.000 metri. Per il meteorologo Luca Mercalli, questo tipo di clima è un esempio di come potrebbe essere in futuro «il processo di 'appenninizzazione delle Alpi», con temperature più elevate che incideranno sulla durata e sulla qualità del manto nevoso. Tuttavia, la parentesi sub-tropicale mite sarà spazzata via - secondo i modelli meteo dei centri internazionali - da una nuova saccatura artica, che tra il 9 e il 10 dicembre riporterà l'inverno sull'Italia.

Oggi il centro-nord è stato ancora sotto la pioggia e la neve, mentre il sud è stato colpito da forti piogge, vento e grandine che hanno anche provocato frane e smottamenti. Una frana con un fronte di due chilometri, causata dalle piogge torrenziali, ha interessato il salernitano, e in particolare un terreno nel territorio comunale di Roscigno. È stata chiusa la provinciale 342, che collega Roscigno a Corleto Monforte e al Vallo di Diano, mentre a scopo precauzionale una famiglia è stata evacuata dalla propria casa a Sant'Andrea. Un'ondata di maltempo si è abbattuta sul Basso Molise, con grandine nelle zone alla periferia di Termoli, e mare forza 7, che ha determinato l'interruzione dei collegamenti tra il porto di Termoli e le Isole Tremiti. Ad Arpaia, nel beneventano, sono stati evacuati un ristorante con albergo e due abitazioni a seguito di una frana con un fronte di alcune centinaia di metri.

A Ceppaloni, sempre a causa di un altro smottamento franoso, è a rischio la condotta idrica che attraversa il territorio comunale. Le neviccate hanno interessato la Lombardia, il Nordest, l'Appennino tosco-emiliano e quello abruzzese. Flocchi bianchi sono caduti sulla A23 tra Pontebba e il Confine di Stato, la A25 tra Aielli Celano e Sulmona, la A27 tra Vittorio Veneto nord e l'allacciamento con la statale di Alemagna, che porta a Cortina D'Ampezzo. I disagi per gli automobilisti sono stati limitati, eccezion fatta per quattro veneziani che hanno trascorso una notte di paura, bloccati dalla neve nella loro auto sulle montagne del trevigiano, in Val Morel. I quattro sono stati e raggiunti in mattinata dai soccorritori con un gatto delle nevi. Sempre in Veneto, è neve record per dicembre sull'Altopiano di Asiago. Sulla cittadina capoluogo sono caduti ieri 30-35 centimetri di neve, mentre sulle piste da sci in quota, Melette e Verena, il manto nevoso sfiora i due metri d'altezza.

Sono però le zone alluvionate del Veneto a non avere pace. Da più di un mese, dopo che il Bacchiglione e l'Alpone avevano rotto gli argini, piove praticamente tutti i giorni sulla regione. Anche oggi il Veneto si è svegliato sotto la pioggia. Le schiarite sul Nordest sono così brevi da non lasciare il tempo ai terreni di asciugarsi. Così il rischio idrogeologico rimane alto. Venezia è stata per l'ennesima volta alle prese con l'acqua alta. Dopo la punta di 136 centimetri di venerdì, oggi la marea ha raggiunto i 122 centimetri sul medio mare, allagando il 43% del centro storico. Piazza San Marco, che finisce sotto già con 80 centimetri, è così rimasta allagata per la 180esima volta dall'inizio del 2010. La

Maltempo, ondata di gelo in Europa Ma sull'Italia arriva l'aria dall'Africa

situazione delle maree è per fortuna in miglioramento, e domani l'acqua alta non dovrebbe superare una massima di 90 centimetri.

Mentre il maltempo concede una tregua all'Italia il resto d'Europa è nel pieno di un'ondata di gelo e neve, che è costata la vita a decine di persone negli ultimi giorni e che ha messo in difficoltà gran parte del traffico nel Vecchio continente. Nei Balcani le alluvioni hanno costretto ad evacuare circa mille persone, secondo quanto riferisce la Bbc, mentre Francia, Germania ed Inghilterra sono alle prese con seri problemi nei trasporti che hanno costretto a chiudere diversi scali nel Nord Europa. Negli ultimi due giorni a causa del freddo sono morte almeno 11 persone in Russia, tre in Francia e una in Germania, cui si sommano gli almeno 30 senza tetto deceduti in Polonia con il crollo delle temperature, che hanno toccato anche i meno 33 gradi. Molte linee ferroviarie nel Nord Europa subiranno forti ritardi per tutto il fine settimana. Eurostar, che gestisce le linee tra Parigi, Londra e Bruxelles, ha diramato una nota spiegando che i treni subiranno «notevoli riduzioni e cancellazioni» almeno fino a domenica. Secondo i meteorologi le temperature nella maggiori città europee sono di 5-10 gradi sotto la media stagionale. L'ondata di gelo arriva dalla Siberia ed ha costretto molti aeroporti alla chiusura, soprattutto in Inghilterra dove lo scalo londinese di Gatwick è rimasto chiuso per due giorni a causa della neve, cancellando così oltre 1200 voli. A Parigi la situazione resterà critica almeno fino alle 16 all'aeroporto di Roissy-Charles De Gaulle dove la direzione generale ha chiesto alle compagnie di ridurre del 20% il traffico aereo a causa del maltempo. Nel Sudest della Danimarca è intervenuto invece l'esercito per liberare le strade dalla coltre bianca. Critica la situazione anche in Bosnia dove la Drina ha esondato per la prima volta in negli ultimi cento anni costringendo all'evacuazione diversi villaggi.

Ancora maltempo, neve al Nord

Cronache

05/12/2010 -

Sull'Italia tornano piogge e neve.

L'Europa al gelo: altri sette morti

ROMA

Italia al gelo, e non è finita. Dall'Atlantico sta arrivando una nuova perturbazione che già dalla serata di oggi porterà maltempo un pò ovunque. E neve, ancora neve, soprattutto a Nord Ovest, cui seguirà un aumento delle temperature e piogge anche a carattere di rovescio.

Si susseguono così le note di allerta della Protezione civile, ai diversi livelli: il Dipartimento nazionale dà un avviso di avverse condizioni meteo che prevede da stasera nevicate anche in pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi elevati sui settori alpini e prealpini, e con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di domani. Previste pure domani precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sulle aree tirreniche settentrionali.

La Protezione civile dell'Emilia-Romagna parla di neve anche in pianura da stasera tra Piacenza e Parma, e poi di piogge fino a Bologna dalla prossima mattina: qualche grado in più per l'arrivo contemporaneo di correnti meridionali, e la neve comincerà a trasformarsi in acqua. Un «caldo» che durerà qualche giorno. Ma oggi è gelo, ovunque. Autovie Venete, concessionaria dell'A4, ha sparso sulla rete cento mc di cloruro di sodio per scongiurare il ghiaccio sull'asfalto. Al Sud non si sta meglio. La cima Vesuvio è di nuovo imbiancata, dopo la nevicata della scorsa settimana. L'area vulcanica era suggestiva stamani, illuminata da un bel sole ma con temperature nettamente in calo. Ne ha fatto le spese un pullman con a bordo cinquanta turisti stranieri diretti al Vesuvio, rimasto bloccato questa mattina ad Ercolano, nei pressi del parcheggio a quota mille, a causa del fondo stradale ghiacciato. Con l'aiuto di sale sulla carreggiata e la fatica degli spalatori si è riusciti a liberare il bus ed a farlo tornare indietro. Visita alla cima però annullata.

Ghiaccio anche nel Nord della Ciociaria, dove le temperature sono scese sotto lo zero, creando problemi agli automobilisti e il blocco dei sistemi idrici. Neve pure in Calabria, sulla Sila e in Aspromonte e le temperature sono in picchiata, attorno allo 0, circa 10 gradi in meno rispetto ai giorni scorsi. Passando dalla cronaca «bianca» alla nera, buone notizie: sono stati arrestati, a tre settimane dal fermo, i tre serbi bloccati il 17 novembre a bordo di un furgone a Bovolenta (Padova), nel cui interno erano stati trovati apparecchi fotografici sporchi di fango e un candelabro risultato appartenere ad una famiglia colpita dall'alluvione. I tre presunti "sciacalli" in un primo momento erano stati solo denunciati in quanto mancava la flagranza di reato. L'arresto è stato deciso dal Gip di Padova Mariella Fino che ha ritenuto «concreto ed elevato il pericolo di reiterazione del reato». In carcere sono così finiti Dragisa Sajn, 63 anni, Jovan Jovanovic, 32, e Olivier Jovanovic, 29: questi ultimi non sono parenti. La loro vicenda aveva innescato polemiche dopo alcune dichiarazioni del presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, che sullo sciacallaggio aveva parlato di legge marziale e di «fucilazione immediata».

L'ondata di freddo precoce che imperversa da una settimana ha provocato altre sette vittime in Europa centrale mentre nei trasporti, la situazione sta a poco a poco ritornando normale in tutto il continente. In Polonia, il gelo ha causato altri cinque morti in 24 ore portando il bilancio a 36 morti dall'inizio di dicembre e a 51 dall'inizio del mese di novembre: lo ha annunciato la polizia nazionale. Le temperature sono scese questa mattina -24 gradi Celsius nel sud-est del Paese. Tutte le strade nazionali sono però sgombrare e la circolazione non ha avuto problemi, secondo la direzione generale delle strade e autostrade in Polonia. A Praga, nella Repubblica ceca, un uomo e una donna, di circa 50 anni, sono morti di freddo nella notte tra sabato e domenica: il bilancio è finora di sei vittime nella capitale ceca, secondo i servizi di soccorso.

Ancora maltempo, neve al Nord

Riassumendo, il freddo ha fatto una cinquantina di vittime in Europa centrale questa settimana, alle quali si aggiungono undici morti in Russia, uno in Germania e tre in Francia, secondo le autorità. In Gran Bretagna, dopo un riscaldamento sensibile constatato ieri, le temperature si sono riabbassate oggi e altre nevicate sono attese nella notte tra domenica e lunedì in Scozia (nord), secondo i servizi meteorologici. Nei trasporti, dopo il caos di questa settimana, la situazione è sensibilmente migliorata. I trasporti ferroviari dovrebbero tuttavia subire disagi nel nord dell'Inghilterra, con molte tratte impraticabili. Cinque dipendenti di un pub del nord dell'Inghilterra a Blakey Ridge, bloccati da otto giorni nel locale per le fitte nevicate, attendono ancora che la strada sia sgomberata dalla neve. Dalle 500 alle mille persone, soprattutto passeggeri in transito, hanno da parte loro trascorso la notte tra sabato a domenica nell'aeroporto di Amsterdam-Schiphol perché il loro volo è stato ritardato o annullato a causa delle intemperie, secondo un portavoce dell'aeroporto olandese. Le temperature sono ritornate sopra lo zero in Germania, dove i servizi meteorologici hanno però messo in guardia contro i forti rischi di ghiaccio, in particolare nel centro e nell'ovest del Paese. La neve ha già provocato centinaia di incidenti stradali. In Austria ed in Belgio anche, le autorità hanno messo in guardia contro i rischi di ghiaccio su alcune strade con il ritorno della pioggia, ma i trasporti aerei funzionano normalmente.

Valanga in Trentino, un disperso

Cronache

05/12/2010 -

Sul Monte Baldo anche tre feriti

TRENTO

Una valanga si è staccata dalla montagna del Monte Baldo attorno alle 14. Quattro sciatori fuori pista ne sono rimasti coinvolti, uno risulta ancora disperso. Ne ha dato comunicazione Trentino Emergenza, specificando che l'incidente è avvenuto tra il rifugio Damiano Chiesa ed il rifugio Graziani, a circa 2.000 metri di altezza.

Sul posto è intervenuto l'elicottero dei Vigili del Fuoco di Trento, unitamente alle squadre del Soccorso alpino trentino; ma il velivolo non ha potuto ancora atterrare nella zona del soccorso, causa difficoltà causate dal maltempo.

Riprese le ricerche del corpo di Yara Prima notte in cella per il marocchino

Cronache

06/12/2010 - IL GIALLO

Riprese le ricerche del corpo di Yara
Prima notte in cella per il marocchino

Le ricerche del corpo della 13enne Yara nel paese di Ambivre

+ Nel paese che ha paura della verità MARCO NEIROTTI

MULTIMEDIA

AUDIO

La doppia anima
del paese sospeso
di Marco Neirotti

FOTOGALLERY

Choc a Brembate
In strada cartelli
anti-marocchini

FOTOGALLERY

I cani nei boschi
Nel Bergamasco
si cerca il corpo

Il ragazzo di 22 anni respinge
le accuse: "Non sono il killer".
Brembate Sopra, cresce l'ansia

BREMBATE SOPRA (BERGAMO)

Sono ricominciate intorno alle 8.30 le ricerche di Yara Gambirasio, la 13enne scomparsa da Brembate di Sopra (Bergamo) il 26 novembre scorso. Da ieri, dopo il fermo di un 22enne operaio marocchino accusato dai carabinieri di sequestro, omicidio e occultamento di cadavere, tra i soccorritori si teme il peggio.

La prima notte in cella del fermato

Per il decimo giorno consecutivo, l'ennesimo sotto la neve, i vigili del fuoco, la protezione civile, il soccorso alpino, la forestale, la polizia provinciale e i volontari si rimetteranno di nuovo in marcia con l'aiuto dei cani da ricerca. Nel frattempo il cittadino marocchino di 22 anni, residente da qualche mese a Montebelluna (Treviso), ha passato la sua prima notte nel carcere di Bergamo. Secondo indiscrezioni, nel corso degli interrogatori di ieri, avrebbe respinto tutte le accuse fornendo una sua versione dei fatti e delle sue «giustificazioni».

L'ombra dei complici

Ora si dovrà capire se le indagini sono sostanzialmente concluse con il fermo del 22enne o, al contrario, se sono solamente all'inizio. E in questo caso se ci sono dei complici. Secondo alcune indiscrezioni non confermate insieme al

Riprese le ricerche del corpo di Yara Prima notte in cella per il marocchino

nordafriano sarebbero indagati due italiani, ma non è ancora chiaro con quali accuse e dunque quale ruolo potrebbero aver avuto nella tragica vicenda. Dalla decisione che il Gip sarà chiamato a prendere nei prossimi giorni sulla convalida del fermo del 22enne si capirà probabilmente meglio se, oltre al pericolo di fuga, nella mani degli investigatori ci sono elementi forti. Intanto i carabinieri proseguono con gli accertamenti, nella speranza che si trovi presto il corpo della povera Yara che potrebbe fornire elementi fondamentali per le indagini.

Chi è il ragazzo fermato

Il marocchino di 22 anni, residente a Montebelluna, nel Trevigiano, era giunto in Italia qualche anno fa con il ricongiungimento familiare. Il ragazzo respinge le accuse. Lavorava come muratore nel cantiere di Mapello dove i cani delle forze dell'ordine hanno fiutato più volte tracce di Yara. L'accusa alla base del suo fermo, eseguito ieri a bordo di una motonave che da Genova stava andando a Tangeri, in Marocco, è raggelante: sequestro di persona e omicidio volontario, anche se in Procura a Bergamo si muovono con estrema cautela. Il giovane immigrato è stato interrogato dal pm Letizia Ruggeri nel carcere cittadino di via Gleno, ma ha negato la sua partecipazione al sequestro di Yara. Lo aveva già fatto nella conversazione intercettata dai carabinieri, poco prima della sua partenza verso il Marocco e che ha fatto convergere le indagini su di lui: «Allah mi perdoni, ma non l'ho uccisa io». È una conversazione che si sta comunque cercando di interpretare, perchè la frase potrebbe essere stata detta in un momento particolare, forse di preghiera.

L'interrogatorio davanti ai magistrati

Il marocchino, però, davanti ai magistrati, avrebbe «fornito le sue giustificazioni». In queste ore il pm Ruggeri e il procuratore aggiunto, Massimo Meroni, stanno valutando la richiesta di convalida del fermo, per la quale hanno 48 ore di tempo, mentre i carabinieri stanno valutando le dichiarazioni rese dal marocchino. Il suo fermo sembra sia solamente l'inizio di indagini che si profilano complicate come, del resto, una vicenda che sta lasciando con il fiato sospeso i bergamaschi e non solo. Il provvedimento potrebbe essere solo un punto di partenza nella possibile individuazione di eventuali complici. Investigatori e inquirenti stanno cercando di inquadrare il ruolo del marocchino nella vicenda. Potrebbe comunque aver visto qualcosa accaduto nel cantiere di Mapello, unico luogo in cui Yara sembra essere stata dopo la sua sparizione, intorno alle 18,30 del 26 novembre. A quanto si è saputo, non sono nemmeno ancora bollate come del tutto inattendibili le testimonianze di due persone che avrebbero notato la presenza di due uomini, intorno a quell'ora, vicino al centro sportivo.

Ricerche Yara, gran dispiegamento di mezzi

4/12/2010

Yara, anche elicottero per trovarla

Gran dispiegamento di uomini e mezzi

C'è anche un elicottero, messo a disposizione dalla Regione Lombardia, per le ricerche di Yara Gambirasio, la tredicenne di Brembate di Sopra, scomparsa ormai da più di una settimana. Dopo aver perlustrato palmo a palmo i dintorni del paese, il personale ha allargato ulteriormente il raggio di osservazione, fino alle località vicino all'Adda, con un gran dispiegamento di forze e mezzi.

La Regione Lombardia ha anche messo a disposizione l'elicottero della Protezione civile per monitorare in maniera più particolareggiata le zone interessate. "In questi giorni - scrive in una nota l'assessore Romano La Russa - decine di uomini della Protezione civile, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, stanno scandagliando metro per metro Brembate e la zona circostante. Per rafforzare ulteriormente le ricerche, ora c'è anche l'elicottero della Regione Lombardia. Stiamo facendo tutto il possibile per riconsegnare alla famiglia e alla comunità la tredicenne. La sala operativa della Protezione civile è già allertata. Se sarà necessario, siamo pronti per fornire ulteriori uomini e mezzi".

Siamo ormai arrivati all'ottavo giorno consecutivo di ricerche. La ragazzina era scomparsa dalla sua casa il 26 novembre. La zona intorno alla cittadina a dieci chilometri dal capoluogo orobico è stata oramai perlustrata in lungo e in largo e adesso si è arrivati fino al territorio dei comuni bergamaschi dell'Adda, anche se i carabinieri proseguono gli accertamenti anche nella zona di Brembate ma, finora, senza alcun esito.

Sono diversi, vista la giornata, sabato, i volontari che si sono uniti alle ricerche condotte dalla Protezione civile, dai Vigili del fuoco e anche dalla Forestale. Come nei giorni scorsi il freddo è pungente.

Questa sera si terrà una veglia di preghiera per Yara nella chiesa di Brembate e in altre parrocchie dei Comuni limitrofi. A quanto sembra alla veglia non dovrebbero partecipare papà Flavio e mamma Maura, che in questi giorni sono usciti di casa praticamente solo per accompagnare la sorella e i fratellini di Yara a scuola.

Lettera-appello ai rapitori

Silvano Donadoni, presidente della Comunità dell'Isola Bergamasca, ha scritto una lettera su Yara. "Mi rivolgo a chi detiene ingiustamente Yara, proprio vorrei parlare al loro cuore e lanciare loro un accorato straziante appello, perché restituiscano Yara all'affetto, all'amore e al calore della sua famiglia" si legge nella missiva inviata anche ai familiari e ai sindaci della zona.

Ultimo aggiornamento ore 15:09

Condividi con Messenger

MORTE IN QUOTA

4/12/2010

Bolzano, 50enne ucciso da valanga

Sannio, case evacuate per una frana

Il maltempo provoca ancora gravi problemi da nord a sud. A Bolzano una guardia forestale altoatesina è stata travolta e uccisa da una valanga nell'Alta Val Venosta, mentre nel Sannio un ristorante-albergo e due abitazioni sono state evacuate ad Arpaise (Benevento), in seguito a una frana che sta interessando le colline circostanti lungo un fronte di alcune centinaia di metri.

La guardia travolta dalla valanga, prima vittima della stagione invernale, è un venostano di 50 anni residente a Curon Venosta. Pare che l'uomo stesse effettuando una battuta di caccia insieme con un amico. La tragedia si è verificata nel pomeriggio a 2.500 metri di quota mentre, su un pendio non distante dagli impianti da sci, l'uomo stava sciando fuoripista. Il peso ha provocato la slavina che dapprima l'ha trascinato a valle, quindi travolto e infine soffocato.

Immediato l'allarme lanciato dal compagno di escursione, ma per il forestale all'arrivo dei soccorritori, giunti anche con l'elicottero, non c'è stato nulla da fare. Il corpo si trovava ancora sepolto dalla neve. A seguito delle abbondanti nevicate in questi giorni in tutto l'Alto Adige il pericolo di valanghe, specie oltre i 2mila metri, è classificato di grado 3 ("marcato") su una scala che va da 1 a 5.

Sgomberi nel Sannio

E, mentre alcuni edifici sono stati sgomberati ad Arpaise, a Ceppaloni, sempre a causa di un altro smottamento franoso, è a rischio la condotta idrica che attraversa il territorio comunale. Per questo motivo è stato chiesto l'immediato intervento della Protezione civile per mettere al riparo da incidenti le comunità del posto.

Ultimo aggiornamento ore 19:43

Condividi con Messenger

VESUVIO IMBIANCATO

5/12/2010

Italia imbiancata da nord a sud

In arrivo nuova perturbazione

Domenica al gelo per tutt'Italia con temperature in picchiata un po' ovunque. Abbondanti neviccate hanno interessato anche a bassa quota la Valchiavenna e la Valtellina, mentre al sud, la cima del Vesuvio è di nuovo imbiancata. Ghiaccio sulla sede stradale dell'A4 (Milano-Venezia) come nel nord della Ciociaria. Ma una nuova perturbazione in arrivo dall'Atlantico porterà un abbassamento delle temperature e pioggia ovunque.

A nord ovest ci sarà ancora neve cui seguirà un aumento delle temperature e piogge anche a carattere di rovescio. Il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede da domenica sera neviccate anche in pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi elevati sui settori alpini e prealpini, e con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di lunedì.

Previste anche lunedì precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sulle aree tirreniche settentrionali. La Protezione civile dell'Emilia-Romagna parla di neve anche in pianura da domenica sera tra Piacenza e Parma, e poi di piogge fino a Bologna dalla prossima mattina: qualche grado in più per l'arrivo contemporaneo di correnti meridionali, e la neve comincerà a trasformarsi in acqua. Un "caldo" che si manterrà per qualche giorno.

La domenica è trascorsa al gelo un po' ovunque. Autovie Venete, consessionaria dell'A4, ha sparso sulla rete cento mc di cloruro di sodio per scongiurare il ghiaccio sull'asfalto. Al sud la cima Vesuvio è di nuovo imbiancata, dopo la nevicata della scorsa settimana. IUn pullman con a bordo cinquanta turisti stranieri diretti al Vesuvio, è rimasto bloccato ad Ercolano, nei pressi del parcheggio a quota mille, a causa del fondo stradale ghiacciato. Ghiaccio anche nel nord della Ciociaria, dove le temperature sono scese sotto lo zero, creando problemi agli automobilisti e il blocco dei sistemi idrici. Neve pure in Calabria, sulla Sila e in Aspromonte e le temperature sono in picchiata, attorno allo 0, circa 10 gradi in meno rispetto ai giorni scorsi.

Ultimo aggiornamento ore 20:49

Condividi con Messenger

MALTEMPO: NEVE E PIOGGIA SULL'ITALIA

12/May/2010

MALTEMPO: NEVE E PIOGGIA SULL'ITALIA FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Maltempo: neve e pioggia sull'Italia Una perturbazione di origine atlantica interesserà, dalla sera di oggi, le regioni del nostro Paese, determinando condizioni d'instabilità in particolar modo sui settori settentrionali. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo che prevede dalla sera di oggi, domenica 05 dicembre, nevicate fino a quote di pianura sulle regioni nord occidentali, con quantitativi cumulati da deboli a localmente moderati in pianura ed elevati sui settori alpini e prealpini, con quota neve in rapido rialzo dalla mattina di domani. Previste inoltre, dalla giornata di domani, lunedì 06 dicembre, precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio di forte intensità sui settori tirrenici settentrionali. Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà, come fatto anche nella giornata odierna con tutte le regioni del centro e del nord, a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI BOLOGNA

12/May/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Evento sismico in provincia di Bologna Un evento sismico ? stato lievemente avvertito dalla popolazione in provincia di Bologna. Le localit? prossime all?epicentro sono i comuni di Castel San Pietro Terme, Montereenzio e Dozza.Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. ? Secondo i rilievi registrati dall?Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l?evento sismico si ? verificato alle ore 9.17 con magnitudo 3.2

INCENDIO ISRAELE: ANCORA AIUTI DALL'ITALIA

12/May/2010

INCENDIO ISRAELE: ANCORA AIUTI DALL'ITALIA FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Incendio Israele: ancora aiuti dall'ItaliaProsegue l'impegno dell'Italia nei confronti delle popolazioni israeliane colpite dall'incendio che da giorni sta interessando il monte Carmelo. Dopo l'invio di 12 tonnellate di liquido ritardante avvenuto lo scorso 3 dicembre, il Governo Italiano fornir  altre 63 tonnellate di liquido ritardante e 20.000 litri di schiuma estinguente. ? Con il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile e il supporto dell'ENAC/Fiumicino - che ha agevolato le operazioni in corso - i fluidi estinguenti verranno trasportati attraverso tre voli previsti tra oggi e domani di un Boeing 747 inviato dalle autorit  israeliane che decoller  dall'aeroporto di Fiumicino verso Tel Aviv.

BARI: INCONTRO SU PIANO COSTE

Venerdì 03 Dicembre 2010

E' stato presentato il 30 Novembre 2010 questa mattina a Bari dall'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati e dal Segretario generale e tecnici dell'Autorità di Bacino della Puglia, lo studio per la definizione e perimetrazione delle aree a pericolosità geomorfologia in ambito costiero. Alla presentazione hanno partecipato gli assessori regionali al Bilancio e all'Ambiente Michele Pelillo e Lorenzo Nicastro, oltre a rappresentanti delle sei province pugliesi e dei 55 comuni interessati. La finalità dell'“Atto di indirizzo” presentato è quella di indicare una procedura operativa per individuare la pericolosità geomorfologica dei siti costieri del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia, in modo da rendere evidenti le metodologie con le quali l'Adb procede agli studi volti alla definizione delle pericolosità geomorfologiche costiere. Tali procedure si basano su analisi analitiche di grande dettaglio, sulla base di nuovi dati conoscitivi quali modelli altimetrici del terreno, ricognizioni prospettiche di tutta la costa pugliese, dati geologici aggiornati ed uniformi, e approfondimenti locali derivanti da sopralluoghi. In tal modo, sono rese del tutto trasparenti le modalità di studio e le procedure di concertazione tra la stessa Autorità e i diversi soggetti pubblici e privati all'atto dell'applicazione degli artt. 24 e 25 delle norme tecniche di attuazione del Pai vigente. L' Atto di indirizzo predisposto si applica in particolare alle casistiche delle coste classificate come "non erodibili", oppure "erodibili" e ai sistemi dunari costieri. A seguito dell'applicazione delle metodologie predisposte, si perverrà, in tempi ragionevolmente brevi, ad una completa e puntuale definizione delle pericolosità costiere dei diversi comuni del territorio pugliese, propedeutica alle necessarie azioni di tutela della pubblica incolumità, fruizione compatibile dei litorali e programmazione degli interventi di riqualificazione e valorizzazione integrata delle aree costiere pugliesi. “Lo studio – ha detto Amati - ci permette di conoscere per ogni unità fisiografica qual è la situazione attuale e quali sono gli interventi necessari da compiere. Questo ci permetterà di attivare una programmazione finanziaria precisa diretta a specifiche opere di messa in sicurezza, il tutto naturalmente in collaborazione con le province, i comuni e i privati, che avranno così la possibilità di eseguire interventi utili e mirati. Il prossimo passo sarà quello di portare in Giunta regionale le linee guida degli interventi utili a cui daremo efficacia e coerenza. Lo studio rappresenta un'occasione per trasformare gli argomenti del dissesto idrogeologico e dell'erosione delle coste in priorità delle priorità a cui dedicarsi fin da ora e non solo in prossimità della stagione estiva. Non intendiamo infatti fare spot elettorali - ha concluso - ma agire nei tempi e nelle modalità corretti allo scopo di eseguire interventi realmente utili e risolutivi”

COSTE BASSE PUGLIESI: PRESTO IN GIUNTA LO STUDIO DEL POLITECNICO

Venerdì 03 Dicembre 2010

E' proseguito l' 1 dicembre, con l'analisi delle problematiche relative alle coste basse pugliesi, l'esame dello stato di criticità in cui versa il sistema costiero pugliese e dei possibili interventi di salvaguardia e difesa dall'erosione, in base agli studi condotti sulla dinamica delle coste dal Laboratorio di Ingegneria delle coste del Dipartimento di Ingegneria delle Acque e di Chimica del Politecnico di Bari, per conto dell'Autorità di Bacino della Puglia. L'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati ha infatti convocato questa mattina a Bari i rappresentanti delle sei province pugliesi e dei 48 comuni interessati, per completare un'analisi già avviata ieri con i 55 comuni caratterizzati da costa alta. Detto studio, finalizzato ad una gestione integrata dell'intero ambiente costiero, si basa su un'analisi dettagliata delle caratteristiche geomorfologiche e meteomarine del litorale pugliese, suddiviso questo in ambiti omogenei, ovvero in unità fisiografiche, in rapporto al suo comportamento rispetto all'azione marina e alla dinamica dei sedimenti. Al fine di meglio garantire, nella pluralità degli interessi ai diversi livelli territoriali, la tutela e valorizzazione delle aree costiere pugliesi, le Linee Guida presentate assumono che, per ciascuna Unità Fisiografica, tutti gli interventi di mitigazione del rischio di erosione e dissesto per le coste basse, di natura pubblica o privata, dovranno essere coerenti con gli interventi individuati nello Studio realizzato, ed in particolare con gli indirizzi di "Individuazione di strutture di mitigazione del rischio per ciascuna unità fisiografica", e "Strutture convenzionali e non per la difesa delle coste". Per la individuazione della tipologia di sedimenti, caratteristiche di trasporto solido e di moto ondoso, utilissimi riferimenti scientifici per le scelte progettuali a farsi d'ora in avanti saranno costituiti da "Analisi dei processi idraulici ed idrologici a scala di bacino per la definizione della componente solida fluviale" e "Determinazione del clima meteo marino al largo e sottocosta e del trasporto solido per paraggi significativi della costa pugliese" dello studio complessivamente realizzato dal Laboratorio di Ingegneria delle Coste. "Abbiamo ritenuto di invitare anche oggi tutti i comuni e le province - ha detto Amati - perché anche loro sappiano con precisione scientifica qual è la situazione delle coste. Lo studio, consegnato dal Politecnico di Bari all'Autorità di bacino della Puglia, sarà presto portato in Giunta affinché le linee guida tracciate dal lavoro eseguito, diventino prescrizioni. La trasposizione in precetto delle linee guida sarà utile per dire ai comuni e agli operatori quali sono le opere compatibili; crediamo che la pubblica amministrazione abbia il dovere di dare un orientamento e tracciare il solco entro cui lavorare. Lo studio ci permetterà inoltre di conoscere anche i criteri di approvazione della programmazione finanziaria delle opere, emancipandoci da 'interventi-spot' o da sorte e scaltrezza dei singoli operatori. Abbiamo bisogno di avere uno sguardo più ampio anche per poter meglio chiedere al Governo nazionale e all'Unione europea le risorse utili a corrispondere alle giuste esigenze del territorio. Attraverso una completa analisi dello stato delle coste inoltre ci apriamo anche ad un'altra possibilità, in grado di sedurci enormemente: le coste basse sono fonte di reddito e secondo noi chi investe capitale e lavora ha il giusto diritto non solo di star bene ma anche di arricchirsi. Anche l'imprenditore dunque- ha concluso - che nello svolgimento della sua attività, è disposto a far fronte alle problematiche del territorio, avrà ora la possibilità di conoscere esattamente che tipo di intervento attivare"

PROTEZIONE CIVILE FVG: INVESTIRE IN FORMAZIONE PERMANENTE

Lunedì 06 Dicembre 2010

Pordenone, 6 dicembre 2010 - "La sfida, che abbiamo davanti e che di sicuro vinceremo, riguarda il mantenimento anche in futuro degli elevati standard qualitativi e professionali del servizio della Protezione civile regionale: l'obiettivo va raggiunto continuando ad investire nei mezzi, nella crescita professionale e nella formazione permanente". Lo ha affermato il vicepresidente e l'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani, alla 13/esima "Giornata del Volontario di Protezione civile" che si è svolta il 4 dicembre, con la partecipazione di quasi 3 mila volontari dei vari gruppi comunali ed associazioni provenienti da tutta la regione, presso la Fiera di Pordenone. Al termine di un anno d'intensa attività, la giornata è organizzata per ringraziare i volontari che svolgono un lavoro prezioso d'aiuto alla popolazione in difficoltà: un grazie "da parte di tutte le istituzioni e dei cittadini", ha precisato Ciriani sottolineando come il sistema della Protezione civile regionale rappresenti un modello di riferimento per tutto il Paese. Nell'evidenziare l'operato dei volontari, nello specifico l'assistenza nelle recenti alluvioni nel Pordenonese ed Isontino, il vicepresidente ha ricordato di aver ricevuto due settimane fa dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, la medaglia d'oro, "idealmente appesa al vostro petto", per la grande capacità organizzativa, solidarietà ed il lavoro svolto dalla Protezione civile in Abruzzo. "La grande partecipazione all'odierna festa ci dimostra - ha spiegato Ciriani - che la Protezione civile non appartiene ad una parte politica o geografica della regione, bensì a tutti i cittadini del Friuli Venezia Giulia: è un grande bene al quale la Regione dedica la sua massima importanza". Oltre all'aiuto in occasione delle emergenze, Ciriani ha posto l'accento anche "sull'assistenza quotidiana", e quindi insostituibile, data dalle squadre di volontari nell'ambito dell'offerta dei variegati servizi che le amministrazioni comunali conferiscono ai cittadini. Dopo il direttore della Protezione civile regionale, Guglielmo Berlasso, ha parlato al raduno il nuovo capo del Dipartimento della Protezione civile italiana, Franco Gabrielli, il quale, sollecitato dai giornalisti sul futuro dell'organizzazione, ha risposto che "una squadra che vince, non si cambia". "La strada è tracciata - sostiene Gabrielli -: bisogna avere costanza, forza e determinazione, ma è importante non distruggere una realtà concreta come quella della Protezione civile, magari utilizzando strumentalmente certi episodi che possono talvolta accadere al suo interno: è un patrimonio di tutto il Paese e quindi va aiutata a crescere ulteriormente". Nel suo intervento il Capo dipartimento si è soffermato sulla tragica vicenda umana del giovane volontario, Pasquale Antonini, morto portando aiuto a chi aveva bisogno: "nei momenti difficili ricordatevi del suo spirito di dedizione ed abnegazione, che simboleggia la grandezza del volontariato della Protezione civile". In conclusione Gabrielli ha messo in rilievo il significativo ruolo dei volontari, che vanno a colmare il vuoto lasciato dall'esercito, fatto oggi di professionisti, nel portare aiuto alla popolazione colpita dalle calamità e ha citato i suoi predecessori: "il padre" dell'organizzazione, Giuseppe Zamberletti; Franco Barberi, "che ha portato la scienza al suo interno" e Guido Bertolaso, "che ha dovuto pagare l'onta della macchia, che il tempo toglierà dal suo orizzonte e da quello dell'organizzazione".

BRESCIA/BERGAMO: ALLARMI EMERGENZE CON SMS E MAIL FIRMATA INTESA PER MONITORAGGIO VALANGHE NELLE VALLI OROBICHE

Lunedì 06 Dicembre 2010

Bergamo, 6 dicembre 2010 - Dal primo gennaio cambia il metodo di allertamento delle sezioni di Protezione civile della Lombardia. Non saranno più infatti le Prefetture ad inviare per fax gli avvisi, ma la Sala operativa della Regione, che sfrutterà servizi di messaggistica via sms e mail. E' questa una delle principali novità illustrate a Brescia e Bergamo dall'assessore regionale alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza, Romano La Russa che, affiancato in mattinata dal prefetto di Brescia, Narcisa Brassesco Pace, e nel pomeriggio, da quello di Bergamo, Camillo Andreana, ha incontrato gli assessori provinciali alla Protezione civile (Fausto Carrara per Bergamo e Fabio Mandelli per Brescia) e gli amministratori locali delle due province. "Abbiamo messo a punto un sistema - ha spiegato La Russa - che permetterà a ciascun sindaco di essere avvisato in tempo reale. Nessuno quindi potrà dire di non sapere o di non essere stato allertato in tempo utile. Riteniamo che sia proprio questo il modo migliore per raggiungere davvero tutti, evitando spiacevoli incidenti di percorso che ancora oggi, talvolta, si presentano quando si ricorre al fax. Oltretutto, visto che i sindaci sono i responsabili ultimi della Protezione civile, quello che partirà a breve è un ottimo sistema per evitare anche eventuali ripercussioni penali". E' già attivo anche un sito web riservato (www.Allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it), dove sono pubblicati tutti gli Avvisi, cui ogni sezione potrà accedere previa verifica delle credenziali. Gli allarmi diramati sono relativi a rischi dovuti a fenomeni idrogeologici, idraulici, nevosi, di pioggia e vento forte, valanghe, incendi boschivi e ondata di calore. "Questa grande attenzione - ha sottolineato La Russa - è fondamentale per prevenire episodi che potrebbero rivelarsi spiacevoli. E guadagnare anche solo qualche minuto nell'allertamento spesso può rivelarsi fondamentale". Attenzione che sembra non mancare anche dagli amministratori bresciani e bergamaschi, che hanno partecipato ai Tavoli di lavoro. La Russa si è detto "felice" per la grande partecipazione, "ennesima dimostrazione dell'importanza che gli stessi amministratori riservano alla salvaguardia del territorio, priorità assoluta anche per Regione Lombardia". "Ho sempre definito la Protezione civile - ha detto La Russa - il fiore all'occhiello della nostra attività, un Corpo unico, fatto di persone capaci di ottenere riconoscimenti in tutta Italia per le qualità tecniche, morali e umane dimostrate in ogni circostanza nella quale sono chiamati ad intervenire. A tal proposito è necessario che tutti gli Enti e le Istituzioni collaborino per garantire le condizioni di vivibilità e di sicurezza ambientali". A Bergamo è stato anche siglato, con Prefetto, Provincia di Bergamo, Comunità montane della Val Brembana, Val di Scalve e Valle Seriana, Corpo forestale dello Stato e Arpa Lombardia, un Protocollo d'Intesa per il monitoraggio del rischio valanghe. "La prevenzione - ha aggiunto Romano La Russa - da sempre è un cardine dell'azione regionale. E' necessario prevedere le eventuali criticità tipiche di un territorio e predisporre in anticipo modalità di intervento e collaborazioni sinergiche tra enti diversi, superando logiche personalistiche e modi di ragionare obsoleti, legati unicamente allo svolgimento delle proprie specifiche mansioni". Il Protocollo sottoscritto oggi prevede che tutti i soggetti coinvolti mettano a disposizione risorse non solo finanziarie ma anche sotto forma di competenza, esperienze e conoscenze tecniche. Tutti i dati relativi alle precipitazioni saranno condivisi, ed in particolare la Regione e l'Arpa garantiranno agli enti locali tutto il supporto tecnico necessario, anche attraverso la Sala operativa regionale. Regione Lombardia, inoltre, assicurerà la possibilità di utilizzare un elicottero in caso di necessità. Altro tema "scottante" affrontato è stato quello relativo alle risorse. "Non ci possiamo nascondere dietro a un dito - ha sottolineato l'assessore La Russa - anche a noi saranno imposti tagli pesanti, che potrebbero avere effetti anche sul trasferimento di risorse ai Comuni, soprattutto in ambito di Protezione civile. Ci stiamo impegnando su più fronti per far sì che non venga mai meno il livello qualitativo del servizio che garantiamo da sempre. E' quindi quanto mai necessaria una maggior assunzione di responsabilità da parte dei sindaci, che sono chiamati a razionalizzare e gestire al meglio le risorse a loro destinate".

NUOVA TECNOLOGIA IN AIUTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Lunedì 06 Dicembre 2010

Bruxelles, 6 dicembre 2010 - Osservare un edificio in fiamme è un'esperienza terribile. E può essere ancora peggiore se non è possibile stabilire che direzione prenderà il fuoco, specie per coloro che per professione cercano di salvare vite umane e di salvaguardare gli edifici circostanti. Consci del valore della possibilità di prevedere lo sviluppo degli incendi, alcuni ricercatori finanziati dall'Unione europea hanno realizzato una nuova tecnica in grado di prevedere la diffusione degli incendi e l'hanno presentata nella rivista *Fire Safety Journal*. Messa a punto dai ricercatori dell'Università di Edimburgo (Regno Unito), questa nuova tecnica è in grado di trasmettere i dati rilevati da alcuni sensori sistemati negli edifici in fiamme in modelli computerizzati attraverso i quali le squadre di soccorso possono raccogliere le informazioni a loro necessarie per prevedere come si svilupperà il fuoco. Molte discipline si sono avvicinate a scienza e tecnologia perché fosse possibile prevedere le dinamiche dei sistemi non triviali, anche nell'ambito di astronomia e meteorologia. "Poter prevedere la propagazione del fuoco negli ambienti chiusi sarebbe una svolta e fornirebbero ai vigili del fuoco le informazioni essenziali sul propagarsi del fuoco secondo un dato tempo di risposta (ovvero secondi o minuti prima dell'evento)", scrivono gli autori. "La tecnologia non è attualmente disponibile poiché gli strumenti di simulazione degli incendi oggi non sono in grado di prevedere l'avanzamento del fuoco in modo rapido, preciso ed affidabile". Qui entra in gioco il "Sensor Assisted Fire Fighting": la tecnologia potrebbe rivelarsi molto utile ai vigili del fuoco che avranno più tempo per determinare il propagarsi dell'incendio, migliorare la gestione dell'evento e minimizzare l'impatto dell'incendio. I sensori impiegati sono semplici e in grado di misurare la temperatura e l'altezza di un fuoco e e adatti ad essere integrati in allarmi antincendio, sensori di temperatura per ambienti chiusi e telecamere a circuito chiuso. I modelli computerizzati più all'avanguardia sono in grado di convertire i dati dei sensori per ricavarne una previsione della dinamica dell'incendio. Questa innovativa tecnologia consente ai vigili del fuoco di seguire da vicino e in tempo reale lo sviluppo di un incendio. I sensori, infatti, garantiscono un aggiornamento costante delle informazioni. I ricercatori sottolineano, inoltre, che nel caso in cui le condizioni dovessero cambiare in misura significativa, come potrebbe succedere per la rottura di una finestra, le misurazioni dei sensori consentirebbero di correggere la previsione. "Spesso i vigili del fuoco sono costretti a seguire il proprio istinto per domare un incendio", spiega il dott. Guillermo Rein dell'Istituto di ingegneria. "Questa tecnologia potrebbe dare loro le informazioni necessarie a valutare un numero maggiore di opzioni in caso di emergenza e aiutarli ad evitare perdite o rischi non necessari, salvando vite umane e minimizzando la portata dei danni. Tuttavia, perché sia possibile mettere in pratica questa tecnologia è necessario rendere il più realistiche possibili le simulazioni attraverso la ricerca". La ricerca è stata finanziata parzialmente da una borsa del programma di cooperazione regionale Ue-alban, volto a rafforzare la cooperazione tra Ue e America latina sotto il profilo dell'istruzione. Per maggiori informazioni, visitare: University of Edinburgh: <http://www.Ed.ac.uk/home> Fire Safety Journal: http://www.Elsevier.com/wps/find/journaldescription.cws_home/405896/description#description

***PUGLIA: CERTIFICAZIONE ACQUA POTABILE. ILLUSTRATO ALLA STAMPA
PROTOCOLLO D'INTESA***

Lunedì 06 Dicembre 2010

Bari, 6 dicembre 2010 - L'assessore regionale alle Opere pubbliche e protezione civile Fabiano Amati ha presentato il 2 dicembre alla stampa, con l'assessore all'Ambiente, Lorenzo Nicastro, ed il Direttore generale dell'Acquedotto Pugliese, Massimiliano Bianco, il protocollo d'Intesa sottoscritto tra Regione Puglia e Aqp per la promozione e l'attuazione di politiche formative e di certificazione ambientale del ciclo dell'acqua in Puglia. L'obiettivo è quello di promuovere politiche di governance ambientale, finalizzate ad un percorso di miglioramento degli aspetti ambientali degli impianti di Aqp, con particolare riferimento agli impianti di potabilizzazione e depurazione. La Regione Puglia dunque, con il management di Aqp e la direzione della scuola Emas ed Ecolabel della regione Puglia (Seep), ha definito un piano operativo di attività di informazione e counselling on the job finalizzate all'attuazione di politiche per la certificazione ambientale del ciclo dell'acqua in Puglia. Il Piano operativo sarà finanziato per il 50% dalla regione Puglia e si avvarrà della Seep quale struttura tecnica, organizzativa e logistica. Le attività saranno realizzate da un team di esperti da dicembre 2010 ad ottobre 2011 negli impianti di potabilizzazione del Sinni e del Locone e negli impianti di depurazione di noci, Maglie e Castellana Grotte. “ La tutela ambientale è sempre stata una costante in tutte le attività di Acquedotto pugliese – ha detto l'assessore Amati - Basta solo ricordare le innumerevoli accortezze che sono state usate durante i lavori di realizzazione della condotta Sgolgore dell'Aqp per non interferire in alcun modo con la vita della flora e della fauna circostante e permettere così la nascita di due falchi grillai. Negli ultimi anni l'ambiente è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica ma da sempre l'azienda opera in un contesto costantemente favorevole alla tutela ambientale. Dunque – ha concluso - con la sottoscrizione di questo Protocollo d'intesa, non facciamo altro che rinsaldare ulteriormente lo storico legame esistente tra Acquedotto pugliese e ambiente”.

**MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO: PRESENTATO NEI CINQUE
CAPOLUOGHI CALABRESI L'APQ FIRMATO CON IL MINISTERO DELL'AM
BIENTE**

Lunedì 06 Dicembre 2010

Catanzaro, 6 dicembre 2010 - Come preannunciato, il 4 dicembre alle 11,30, in contemporanea nei cinque capoluoghi di provincia, è stato illustrato l'accordo di programma quadro tra Ministero dell'Ambiente e Regione su "Programmazione e finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico". A Reggio Calabria l'Apq, con riferimento alla provincia di Reggio, è stato illustrato dal Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, assistito dal dirigente generale del Dipartimento regionale "Lavori pubblici" Giovanni Lagana; a Catanzaro gli assessori regionali, all'Urbanistica, Piero Aiello ed al "Personale" Domenico Tallini; a Cosenza l'assessore ai "L.p.p." Giuseppe Gentile; a Crotona la vicepresidente della Giunta Antonella Stasi e l'assessore all'Ambiente Francesco Pugliano ed a Vibo Valentia il sottosegretario alla presidenza della Regione con delega alla Protezione civile Francesco Torchia. Il piano prevede, complessivamente, un investimento di 220 milioni di euro, attraverso un cofinanziamento. A Reggio, il Presidente Scopelliti ha ribadito che i fondi previsti dall'Accordo sono sufficienti per partire e per dare una risposta importante al territorio. "A questi fondi - ha detto il Presidente della Regione - si aggiungo altre risorse e fondi comunitari che saranno impegnate, circa cinquantacinque milioni di euro". Scopelliti ha aggiunto che si sta lavorando per riavviare, con il Governo, il dialogo al fine di giungere presto ad un altro Accordo di Programma Quadro sull'erosione delle coste. A Catanzaro gli Assessori Aiello e Tallini, nel presentare il documento, hanno sottolineato l'impegno che la Giunta Scopelliti ha già profuso in questi primi sei mesi di attività a favore delle popolazioni calabresi e per esse delle Province e dei Comuni calabresi. Nello specifico è stato evidenziato che non esisteva alcun progetto d'intervento concreto per il grave problema idrogeologico del territorio calabrese. A Cosenza l'Assessore Giuseppe Gentile ha sottolineato che "si tratta di una serie di interventi urgenti per le maggiori criticità da affrontare con immediatezza per ridurre il rischio idrogeologico. Ritengo che sia comunque importante riflettere sui rapporti tra i Comuni, le Province e la Regione, per rafforzare l'interlocuzione con il Governo Nazionale". L'assessore al Bilancio Giacomo Mancini ha detto come "il lavoro di squadra che contraddistingue la Giunta Scopelliti in tutti i settori, sta permettendo di raggiungere quotidianamente nuovi traguardi nel segno del cambiamento e della discontinuità con il passato." L'assessore all'Agricoltura Michele Trematerra ha evidenziato l'importanza "degli interventi mirati al fine di ridurre il rischio idrogeologico e di isolamento del territorio, viste le numerose difficoltà create dalle alluvioni." A Crotona la Vicepresidente Stasi ha detto che "Si tratta di un piano radicale e strutturale concepito in un'ottica di sistema e non di singole distinte iniziative. Con i fondi immediatamente disponibili si interverrà, ovviamente, nell'immediato, sulle urgenze, ma stiamo lavorando ad un progetto in grado di dare risposte definitive ed, in tal senso, il presidente Scopelliti ha dato disponibilità ampia". L'assessore all'Ambiente Pugliano ha illustrato, nel dettaglio tecnico-finanziario, l'Apq ed ha sottolineato che "per la prima volta viene realizzato un piano che interviene sulla prevenzione incidendo sulla salute e l'incolumità". A Vibo Valentia il sottosegretario Torchia ha illustrato tecnicamente l'importanza degli interventi previsti dall'Apq che certamente daranno un'adeguata risposta sull'intero territorio regionale che è stato fortemente provato in questi mesi dalle calamità naturali. L'assessore al Lavoro Francescantonio Stillitani, ha sottolineato l'importanza di tali fondi e "la grande coesione tra enti preposti, auspicando una velocizzazione per l'avvio degli interventi a difesa del territorio".